

GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione

Rapporto di attuazione, anno 2000

ITALIA

APRILE 2000

INDICE

1. L'attuazione del Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione - 2000	1
1.1. Situazione economica e dell'occupazione	1
1.2. La strategia complessiva per l'occupazione e i suoi principali obiettivi	3
1.2.1. Mainstreaming	3
(i) Dialogo sociale e partenariato istituzionale	3
(ii) Uguaglianza di opportunità per uomini e donne	4
(iii) Il contributo del Fondo Sociale Europeo	4
(iv) La Società dell'informazione e della conoscenza.....	4
1.2.2. Le strategie.....	5
1.3. Visione d'insieme del "policy mix"	6
1.3.1. Migliorare la capacità di inserimento professionale - Pilastro 1	6
(i) L'approccio preventivo, la riforma dei nuovi centri di servizi per l'impiego, il nuovo collocamento (L.G. 1 e 2)	7
(ii) Formazione e istruzione (L.G. 4, 5, 7 e 8)	8
(iii) Dispositivi e incentivi per l'occupazione (L.G. 1, 2 e 4).....	11
(iv) Politiche per la coesione sociale (L.G. 9)	13
(v) I beneficiari delle politiche attive (L.G. 3).....	14
(vi) Per la società dell'informazione (L.G. 6 e 8).....	15
(vii) Per la società della conoscenza (L.G. 6 e 8).....	16
1.3.2. Sviluppare lo spirito imprenditoriale - Pilastro 2	16
(i) Semplificazione ed efficacia amministrativa (L.G. 10)	17
(ii) Imprenditorialità giovanile e femminile (L.G. 11).....	18
(iii) Sviluppo locale (L.G. 12).....	18
(iv) Il terzo sistema (L.G. 12)	20
(v) Lavoro e imprese sommersi	20
(vi) Il settore terziario (L.G. 12 e 13).....	21
(vii) Società per l'informazione (L.G. 13).....	22
(viii) Pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese (L.G. 11 e 14)	22
1.3.3. Incoraggiare la capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori - Pilastro 3	23
(i) Contrattazione e organizzazione del lavoro (L.G. 15)	23
(ii) Contratti di lavoro più flessibile (L.G. 16).....	24
(iii) Formazione continua (L.G. 17).....	24
1.3.4. Rafforzare le politiche di uguaglianza delle opportunità per le donne e gli uomini - Pilastro 4	25
(i) Partecipazione alle forze di lavoro regolare (L.G. 18 e 19)	26
(ii) Crescita dell'occupazione (L.G. 18 e 19)	26
(iii) Miglioramento della condizione di lavoro e conciliabilità con la vita di non lavoro (L.G. 20 e 21).....	27
2. Nuove iniziative nell'ambito del PAN.....	28
2.1. Azioni intraprese o previste per rispondere alle raccomandazioni adottate dal Consiglio	28

2.2. Altre azioni intraprese o previste da introdurre nelle Linee Guida, tenendo conto dei nuovi obiettivi introdotti nelle Linee Guida per il 2000	29
3. Il contributo del partenariato istituzionale e delle parti sociali all'attuazione della strategia dell'occupazione	30
3.1. Partenariato istituzionale.....	30
3.2. Parti sociali	31
4. Valutazione del contributo del FSE.....	32
Glossario	34
APPENDICE 1 - Statistiche del lavoro e dati sulle politiche del lavoro	
APPENDICE 2 - Esempi di buone pratiche	
APPENDICE 3 - Quadro normativo di riferimento	
APPENDICE 4 - Rilevazione regionale sull'attuazione del PAN	

1. L'attuazione del Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione - 2000¹

1.1. Situazione economica e dell'occupazione

Il tasso di disoccupazione, nel 1999, si è ridotto dall'11,8% all'11,4%. Significativo è il miglioramento dell'occupazione (cresciuta dell'1,4%), e il tasso di occupazione (passato dal 51,7 al 52,5% considerando le persone tra i 15 e i 64 anni d'età). L'aumento dell'occupazione non è dovuto alla crescita dell'economia, che si è attestata all'1,4% nella media dell'anno, pur se con robusti segnali di ripresa nella seconda metà dell'anno. E' infatti migliorato il rapporto tra occupazione e PIL, un effetto anche del maggior utilizzo delle nuove più flessibili forme contrattuali, da quelle a tempo determinato a quelle a tempo parziale. Queste ultime, in particolare, sono aumentate di 140mila unità, un incremento superiore allo stesso obiettivo programmatico enunciato lo scorso anno in sede di PAN. Anche il lavoro interinale mostra una dinamica interessante. Quanto al complesso dei rapporti a tempo determinato, il loro sviluppo sta riducendo il divario rispetto alla media degli altri paesi UE (in media d'anno sono giunti a rappresentare il 6,9% degli occupati, erano il 5,2% nel 1995). Nel corso dell'anno, però, hanno progressivamente cessato di costituire la fonte esclusiva di sviluppo dell'occupazione, così segnalando una certa capacità del sistema di prevenire eccessi di precarizzazione: tra il gennaio 1999 e il gennaio 2000 l'occupazione dipendente a tempo pieno e indeterminato è cresciuta di 113 mila unità, quasi la metà dell'aumento complessivo dell'occupazione. L'occupazione è cresciuta soprattutto nel settore privato e, in particolare, nel settore dei servizi. E' proseguito il trend favorevole della componente femminile (+2,6%).

La situazione economica e dell'occupazione continua peraltro a divergere tra le aree del Centro-Nord e quelle del Sud. Nel Centro-Nord, pur con molte differenziazioni locali, i tassi di disoccupazione sono contenuti e, in alcune zone, ci si avvicina al pieno impiego. Per alcune figure vi è anzi scarsità di offerta di lavoro che, tenuto conto della ripresa in atto, rischia di generare, specie nel Nord-Est del paese, congestioni crescenti. E' qui più che altrove che obiettivo primario del Governo è realizzare una più attenta politica attiva, con piena applicazione dell'approccio preventivo e più in generale favorendo l'aumento della partecipazione di giovani, donne e più anziani. Parte di questa domanda di lavoro è soddisfatta da immigrati extra-comunitari. Il Governo ne regola gli afflussi, ma il movimento dei clandestini è imponente e mette a dura prova le capacità di controllo delle singole autorità nazionali. L'invecchiamento della popolazione sta già riducendo la popolazione in età di lavoro e sollecita nuovi movimenti migratori verso il Centro-Nord. Una consistente mobilità degli investimenti verso il Sud, dove il declino demografico è presente ma meno pronunciato, può ridurre tali flussi migratori.

I tassi di crescita dell'economia meridionale sono inferiori a quelli del resto del paese, e l'aumento dell'occupazione è sostanzialmente più basso. La chiusura del divario di sviluppo si è

¹ Il vertice dei capi di Stato di Lussemburgo di fine 1997, ha costituito un punto di svolta della politica dell'Unione europea. Dal 1997 tutti i Paesi dell'Unione europea hanno adottato Piani d'azione per l'occupazione che fanno riferimento a linee comuni. Questo rapporto illustra l'attuazione del PAN vero e proprio, elaborato nel 1999.

arrestata dalla metà degli anni '70. Nell'ultimo quindicennio si è addirittura ampliato, contribuendovi sia un deterioramento del prodotto per addetto sia un peggioramento dei tassi d'occupazione. Le cause della divaricazione di lungo periodo nei sentieri di crescita delle due grandi ripartizioni territoriali sono ben note e di natura strutturale, e non risiedono esclusivamente nel mercato del lavoro. Effetti negativi sull'occupazione dipendente delle grandi imprese sono stati provocati dalla ristrutturazione dell'economia meridionale, con il declino di grandi settori, quali quello chimico e quello siderurgico. La stessa privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale ha rivelato l'esistenza di eccedenze di personale, mentre le strategie aziendali delle grandi imprese, orientate a stringersi intorno al loro "core business", ne hanno migliorato la struttura finanziaria ma hanno anche inciso drasticamente sull'occupazione. Questi fenomeni si sono manifestati, nei decenni scorsi anche nel Centro-Nord; ma mentre in questa area vi è stata compensazione sia nel terziario sia nell'industria (PMI, distretti, lavoro autonomo) nel Mezzogiorno la compensazione è stata solo parziale, né vi è stato un rilevante aumento di investimenti "greenfield", provenienti dal resto d'Italia o dall'estero; nemmeno la favorevole demografia delle imprese, ha compensato la riduzione degli occupati nella grande impresa. Negli anni '90, le ragioni del divario stanno anche nella riduzione dei finanziamenti pubblici a favore del Mezzogiorno, che hanno in parte risentito del lento prender forma della riforma delle istituzioni per lo sviluppo del Sud, ma soprattutto degli effetti della disciplina di bilancio. Solo più di recente, grazie anche al graduale consolidamento delle nuove procedure d'intervento nelle aree depresse (cd. nuova programmazione), la spesa in conto capitale ha visto una ripresa.

Gli esercizi econometrici, effettuati in occasione del Piano di Sviluppo del Mezzogiorno (PSM), mostrano come il divario del Mezzogiorno sia soprattutto dipendente da un differenziale nella "produttività totale dei fattori" (PTF), una metafora che nasconde le insufficienze nel progresso tecnico, nelle infrastrutture, nella formazione, nell'operare delle istituzioni. Il PSM punta ad una migliore selezione degli investimenti pubblici, attraverso la responsabilizzazione delle pubbliche amministrazioni, il concorso del settore privato, e l'intervento su alcuni parametri "di rottura" – quali, ad esempio, la lotta alla criminalità organizzata, la propensione all'esportazione, lo sviluppo della società dell'informazione - che possono determinare condizioni favorevoli ad una crescita più rapida al Sud che al Nord. Si tratta di costruire un contesto favorevole allo sviluppo delle imprese meridionali e all'atterraggio di imprese provenienti dall'esterno. Il PSM ipotizza, altresì, che i salari tarderanno ad adeguarsi alla crescita della produttività, consentendo guadagni di competitività.

Peraltro, fondare l'aumento della competitività nel Mezzogiorno su una differenziazione dei salari può non fornire risultati significativi: non solo per motivi di equità, ma perché si rischia di deprimere la domanda locale e di accentuare la mobilità del lavoro dal Sud verso il Nord, piuttosto che stimolare la localizzazione delle attività verso il Sud, e tale mobilità avrebbe costi sociali rilevanti. Mentre non si intende incentivare una nuova emigrazione di massa, una mobilità transitoria nei due sensi è da favorire, anche con misure di accompagnamento. E' bene, in ogni caso, ricordare che in Italia opera da tempo una politica di concertazione che affida al livello aziendale la contrattazione del salario legato alla produttività che, nel Mezzogiorno, è sostanzialmente meno attiva che nel Centro-Nord.

Un importante contributo è invece necessario che venga dalla riduzione del rapporto tra costo del lavoro e produttività nel Mezzogiorno rispetto all'analogo rapporto nel Centro Nord, nella forma di una riduzione del cuneo fiscale e contributivo, per stimolare la mobilità dei capitali. La graduale eliminazione degli incentivi al lavoro, nella forma della fiscalizzazione degli oneri sociali e la stessa politica della concertazione, che ha moderato la dinamica salariale anche nelle aree a bassa disoccupazione, hanno avvicinato i costi del lavoro delle due economie territoriali. Così, la convenienza a spostare al Sud produzioni per le quali è difficile trovare forza lavoro al Nord si è ridotta. Al contrario, l'aumento della flessibilità nell'impiego applicata al Centro-Nord può aver ridotto la domanda di nuova capacità produttiva da installare al Sud.

In definitiva, mentre il Centro-Nord deve fortemente migliorare la composizione dell'occupazione, accrescendo i tassi di occupazione di giovani, donne ed anziani, e in questo caso le politiche attive del lavoro sono prioritarie, il Sud – pur gravato anch'esso da altissimi tassi di disoccupazione specifica e da bassi tassi di attività – dovrà accompagnare le politiche attive con interventi volti ad accrescere la domanda di lavoro ed abbassare i costi del lavoro per le imprese, in un quadro congruente con il recupero di produttività che quest'area potrà e dovrà sperimentare. Alcune caratteristiche del mercato del lavoro meridionale vanno rilevate, anche perché determinano un differente orientamento delle politiche del lavoro. Si tratta della disoccupazione/inoccupazione di lunga durata che abbisogna, insieme, dell'approccio preventivo e di quello "curativo". Si tratta della pratica diffusa del lavoro e dell'impresa sommersi, che pone limiti alla crescita delle attività produttive. Si tratta del mismatch tra domanda e offerta di lavoro, che i nuovi centri di servizio per l'impiego, anche avvalendosi e promuovendo lo sviluppo del collocamento privato, dovrebbero attenuare.

Le previsioni del Governo nel DPEF 2000-2003 in merito alla crescita dell'occupazione, misurata in unità standard, vedono un aumento dello 0.8% nel 2000, dell'1% nel 2001 ed un tasso medio annuo dello 0.9% nel periodo 2002-2003. Solo metà circa di questo aumento dell'occupazione si tradurrà in un calo del tasso di disoccupazione (al 9,4% nel 2003). Se questa previsione è distinta tra le due economie territoriali, mentre nel Centro-Nord il mercato del lavoro si avvicina al pieno impiego, nel Sud il tasso di disoccupazione è destinato a ridursi soltanto marginalmente. Gli effetti attesi del PSM sulla disoccupazione nel più lungo periodo sono tuttavia rilevanti: il tasso del Mezzogiorno dovrebbe ridursi dal 22,7% al 13,1% tra il 1999 e il 2006. Il nuovo DPEF (2001-2004) preciserà previsioni e impegni (cfr. punto 2.2).

1.2. La strategia complessiva per l'occupazione e i suoi principali obiettivi

Il Governo continua ad applicare il processo di Lussemburgo, accompagnato dalle decisioni dei vertici di Cardiff e di Colonia, e orienta le proprie politiche economiche e del lavoro in conseguenza. Dopo il recente vertice di Lisbona, il Governo intende accettare la sfida della crescita economica e si pone gli stessi obiettivi occupazionali indicati nei documenti conclusivi: con un tasso di crescita annua del PIL del 3% per il complesso dei paesi UE, gli obiettivi di Lisbona indicano il raggiungimento di un tasso medio di occupazione per l'Unione il più vicino possibile al 70% e di un tasso di occupazione femminile superiore al 60% entro il 2010. A partire dal 2000, il

Governo fisserà i propri obiettivi in merito, tenendo conto dei punti di partenza nazionali e regionali.

1.2.1. Mainstreaming

Sono quattro i campi d'azione trasversale, o "mainstreaming", che caratterizzano l'approccio del Governo italiano alle politiche del lavoro e dell'occupazione: il dialogo sociale e il partenariato istituzionale, le pari opportunità, l'intervento del Fondo sociale europeo, la società dell'informazione e della conoscenza.

(i) Dialogo sociale e partenariato istituzionale

Il *dialogo sociale*, o concertazione (cfr. Schema 1), costituisce un meccanismo istituzionale fondamentale della politica economica: le parti sociali e lo Stato (Governo centrale, Regioni, Enti Locali) nel rispetto delle reciproche responsabilità e poteri d'iniziativa, si confrontano preventivamente sulle politiche del lavoro e le azioni per elevare il livello di occupazione, compresa la programmazione della spesa pubblica (inclusi i Fondi Strutturali). In un quadro di politica dei redditi, nei contratti nazionali e di settore, i sindacati dei lavoratori e quelli delle imprese governano le dinamiche salariali e definiscono norme generali sulle condizioni di lavoro e per i contratti aziendali, sede del rapporto tra salari e produttività. Oltre che a livello centrale, la concertazione si svolge anche ai diversi livelli territoriali: Regioni ed Enti Locali sviluppano diverse forme di concertazione. I contratti d'area e i patti territoriali vedono il coinvolgimento di imprese, sindacati, organizzazioni della società civile, enti locali.

Il *partenariato istituzionale* non scaturisce soltanto dall'esigenza di coordinare le azioni di diversi enti pubblici, ma dalla più fondamentale scelta di praticare il principio di sussidiarietà. La strategia si sostanzia in un ampio decentramento alle Regioni di poteri legislativi, regolamentari ed operativi, ed ha il suo ultimo significato economico nell'avvicinare l'amministrazione pubblica ai cittadini, consentendo un maggior controllo democratico sulle decisioni riguardanti entrate e uscite dei governi locali e, in ultima istanza, una maggiore efficienza dei processi decisionali. Il decentramento è condotto insieme ad una azione – per dimensione mai sperimentata prima – per semplificare le procedure, ridurre il numero di autorizzazioni e di autorità incaricate dei controlli, mirando ad una trasformazione dei controlli da una prassi preventiva e prevalentemente formale, ad una successiva e mirante alla verifica dei risultati. Questa azione è anche rivolta ad accrescere la responsabilità dei funzionari pubblici - centrali, regionali e locali - riducendo le disparità di "status" tra impiego pubblico e privato.

Tra gli strumenti del partenariato istituzionale vanno ricordate le conferenze dei servizi, le diverse forme di intese ed accordi di programma, i poteri di sostituzione degli uffici inadempienti.

(ii) Uguaglianza di opportunità per uomini e donne

□

Esiste ancora un deficit di iniziativa nel campo delle pari opportunità e nell'attenzione per le fasce di popolazione emarginate. Consigliamo una nuova attenzione non soltanto considerazioni di equità, ma anche l'obiettivo di elevare decisamente i livelli di partecipazione alla forza lavoro. Il mercato del lavoro italiano, più che negli altri membri dell'UE, presenta per le donne un basso tasso di attività, un basso tasso di occupazione ed un alto tasso di disoccupazione; e ciò sia nelle aree dove vi è quasi piena occupazione, sia nelle aree dello sviluppo ritardato. E' necessario intervenire per evitare che l'aumento della partecipazione si scontri con una domanda di lavoro stagnante: l'attenzione ai fattori della domanda aggregata e la ripresa in corso consentono di superare questo dilemma. Le politiche per il lavoro - dai servizi per l'impiego, alla integrazione scuola-lavoro, all'orientamento - includono azioni volte ad elevare il tasso di attività femminile. In particolare, i nuovi servizi pubblici per l'impiego potrebbero influenzare fortemente la parità all'entrata e alla riassunzione. In questo contesto, l'apertura ai privati dei servizi per l'impiego non produce effetti significativi rispetto alla parità, perché il mercato stenta a correggere i pregiudizi della domanda di lavoro. Per questo motivo ai servizi pubblici per l'impiego è stata affidata la particolare missione di favorire l'offerta femminile e ridurre la segregazione per sesso.

Il maggior spazio acquisito dai rapporti atipici di lavoro sta favorendo una crescita consistente dell'occupazione femminile, che è da alcuni anni la componente più dinamica dell'occupazione totale. Questi risultati non sono sufficienti. Va affrontato il pericolo che quelle forme di lavoro siano, specialmente per le donne, sinonimo di segregazione. Si intendono potenziare le azioni positive destinate ad ampliare il ruolo delle donne anche nei gradini più elevati del mercato del lavoro. Una maggiore attenzione sarà inoltre prestata alla disponibilità di quei servizi - per l'infanzia e per i più anziani - che possono conciliare esigenze di vita familiare e partecipazione al lavoro, nonché al trattamento fiscale e contributivo delle donne lavoratrici.

Nel negoziato con la Commissione in tema di Fondo Sociale, le risorse attribuite a questi importanti obiettivi sono state sostanzialmente aumentate. Tuttavia, esiste un'insufficienza progettuale che il Governo intende rimuovere, particolarmente in merito alla partecipazione femminile. Questa azione è già iniziata nel 1999 e proseguirà nell'anno in corso, in stretto collegamento con le Regioni.

(iii) Il contributo del Fondo Sociale Europeo

Il *Fondo Sociale Europeo* è presente sia in termini di cofinanziamento sia in termini di aiuto all'orientamento delle politiche, e il suo contributo verrà indicato al punto 4. Qui va sottolineato come, con la nuova formulazione dei Fondi Strutturali, gli Obiettivi 1 e 3 siano stati costruiti in modo strettamente coerente con i Pilastri e le Linee Guida del PAN.

(iv) La Società dell'informazione e della conoscenza

A Lisbona è stato fissato un nuovo obiettivo strategico per il decennio: l'Europa deve diventare un'economia basata sulla conoscenza, con la definizione di uno spazio europeo della ricerca e dell'innovazione. Le strategie nazionali da adottare riguardano l'apprendimento, il lavoro, l'amministrazione pubblica, l'impresa, in coerenza con le indicazioni comunitarie. L'avvento della

Società dell'informazione comporta perciò un ripensamento radicale del quadro normativo, delle missioni istituzionali, degli assetti organizzativi aziendali e dell'istruzione/formazione. Il Governo italiano è convinto che per massimizzare i risultati delle politiche di sviluppo si debba intervenire in modo coordinato su più fronti. Il primo obiettivo è la costruzione di un ambiente favorevole. La riforma della Pubblica Amministrazione, le politiche di flessibilizzazione del mercato del lavoro insieme alla riforma del sistema di formazione-istruzione, rappresentano le risposte a questa esigenza.

Si dovrà operare per definire garanzie e standard. Diversi potranno essere i modelli di società dell'informazione, e occorrerà evitare che essi portino con sé una nuova esclusione sociale. Nel nostro Paese, la dicotomia Centro-Nord/Mezzogiorno rischia di radicalizzarsi ulteriormente a causa di ritardi aggiuntivi e potenzialmente più pericolosi di quelli accumulati nel passato. Già oggi, infatti, le regole di mercato che governano gli investimenti in infrastrutture escludono i contesti territoriali che non consentono rapidi ritorni.

Diversi provvedimenti sono stati varati che intervengono a volte in modo innovativo nel contesto europeo, come nel caso della “firma digitale” e del protocollo informatico; o nel caso del c.d. “fisco telematico” che, già nel 1999, ha consentito la presentazione di 19 milioni e mezzo di dichiarazioni “on-line” (70% del totale).

Lo sviluppo dell'ICT deve essere incoraggiato e sostenuto per le potenzialità occupazionali che offre, ma la partita si gioca nel settore privato in una competizione fondata sulla capacità di innovazione. E' opportuno, pertanto, operare una distinzione tra società dell'informazione e *società della conoscenza*, ove più forti sono le responsabilità del settore pubblico. Negli ultimi anni la spesa in ricerca di base e applicata si è ridotta, come percentuale del PIL, intorno all'1%, in relazione alle politiche di risanamento della finanza pubblica, e ad una bassa propensione alla ricerca del sistema delle imprese. Il Governo sta mettendo a punto un piano a medio termine per la rinascita del settore R&S, in connessione con le politiche europee della ricerca, e prevede un ingente ingresso di giovani ricercatori.

1.2.2. Le strategie

La strategia per l'occupazione può essere analizzata distinguendo gli obiettivi di domanda da quelli di offerta, ed esaminandone le principali componenti.

I problemi dell'occupazione e del mercato del lavoro sono già tratteggiati al par. 1.1. Da quel quadro discende una prima strategia per la domanda aggregata che ha come riferimento il tasso di crescita complessivo per l'economia nazionale e, in specifico, il tasso di crescita dell'economia del Mezzogiorno. Contribuiscono alla crescita, il miglioramento della competitività nella produzione di beni e servizi, l'aumento della spesa pubblica in conto capitale e l'estensione del “project financing” per opere e servizi pubblici, la riduzione della pressione fiscale sulle imprese e sulle famiglie con particolare riguardo ai costi del lavoro non salariali per i soggetti e per le aree più deboli e, nella misura in cui influenzano la domanda globale, la privatizzazione e la liberalizzazione di attività precedentemente facenti parte del settore pubblico o comunque gestite in regime di restrizione della concorrenza. Questi elementi si applicano anche all'economia del Sud, e per quest'area territoriale il Governo si è impegnato nel PSM – base anche del Quadro Comunitario di Sostegno per le aree

dell'Ob. 1 – che affida la crescita della domanda ad un aumento degli investimenti pubblici e privati e delle esportazioni. Il PSM, peraltro, opera anche dal lato dell'offerta, programmando una selezione dell'intervento pubblico in modo da agire in senso virtuoso sui "parametri di rottura" già citati. L'efficacia degli interventi nel Mezzogiorno è anche connessa con la continuazione delle politiche per la sicurezza.

Sempre dal lato dell'offerta, il Governo procede con le riforme del mercato del lavoro. L'approccio preventivo costituisce il centro delle riforme. In particolare questo approccio deve ridurre il differenziale di disoccupazione tra giovani e adulti: ciò richiede la piena realizzazione dei nuovi servizi per l'impiego, ancora in corso, l'applicazione su ampia scala dei dispositivi di inserimento al lavoro attraverso il nuovo apprendistato e l'integrazione tra istruzione e formazione professionale. Per gli adulti, oltre alle attività degli SPI, sarà centrale la riforma degli ammortizzatori sociali, la definizione dei nuovi contratti di reinserimento al lavoro e l'accelerazione dello sviluppo dell'educazione permanente. Più in generale, le politiche dell'offerta riguardano la privatizzazione e la liberalizzazione delle attività precedentemente in mano pubblica, la riforma del diritto societario e l'arricchimento del flusso di fondi privati al mercato dei capitali, la riforma della pubblica amministrazione.

In definitiva, l'esistenza di due diverse economie e di due diversi mercati del lavoro, tra Centro-Nord e Mezzogiorno, si riflette in un'attenzione particolare del Governo da una parte sugli aspetti strutturali dello sviluppo ritardato del Mezzogiorno e dall'altra sul superamento di fattori di congestione nel Centro-Nord. Le politiche del lavoro sono dunque differenziate, anche se hanno come riferimento comune gli orientamenti per il PAN. Del resto, l'applicazione della strategia di Lussemburgo si sta declinando anche a livello regionale, come dimostrano la nuova generazione dei documenti di programmazione regionali, in linea con un analogo orientamento emerso a Lisbona. In primo luogo, occorre accentuare il rafforzamento dei sistemi (servizi per l'impiego, istruzione-formazione) nelle regioni meridionali, dove la domanda di lavoro è insufficiente e la correzione del mismatch tra domanda e offerta di lavoro non può mostrare la stessa efficacia di quella prevedibile nel Centro-Nord. Inoltre il Governo assegna un'attenzione particolare a due politiche di natura strutturale per il Mezzogiorno:

- a. Esiste un grave problema di lavoro sommerso, irregolare o nero. Il Governo ha intrapreso da tempo un'azione di controllo e di repressione dei comportamenti irregolari o illegali, ma questa nell'area vasta del Mezzogiorno non è efficace se non è accompagnata da misure fiscali e contributive che facilitino l'emersione di imprese e di lavoratori. Il tema è urgente e grave, anche perché il lavoro sommerso contribuisce a sostenere attività illegali quali l'usura e il racket, e fornisce una base ulteriore per la sopravvivenza del crimine organizzato. Il Governo intende migliorare ed estendere la politica dei contratti di emersione e riallineamento, e chiede che siano rimossi gli ostacoli che la Commissione frappone agli incentivi inclusi in quei contratti. Paradossalmente, sono le politiche dell'emersione che favoriscono la concorrenza: l'attività irregolare, infatti, non rappresenta che una forma di concorrenza sleale nei confronti delle imprese e dei lavoratori che rispettano la legalità.
- b. Oltre a accentuare gli incentivi fiscali ai nuovi investimenti - per i quali il Governo intende proporre un programma di crediti d'imposta - occorre giungere ad una significativa riduzione degli oneri contributivi e fiscali sul lavoro nel Mezzogiorno, così come avviene in alcuni paesi

dell'UE. La Commissione ritiene che non si possa determinare una differenziazione territoriale per tali interventi, assimilandoli ad aiuti di Stato, lesivi del principio della concorrenza. La Commissione non considera come aiuto al funzionamento politiche fiscali e contributive volte a ridurre il costo del lavoro se adottate per un paese nel suo complesso; nell'ambito del mercato unico e della moneta unica la stessa considerazione dovrebbe potersi applicare anche ad un grande territorio di uno Stato-membro. Inoltre, una differenziazione del tipo indicato non determina una speciale forma di protezione di questa o quella impresa o settore: la struttura produttiva meridionale non presenta casi di "company-town" e, a differenza del passato, l'intervento delle imprese pubbliche e di quelle a partecipazione statale – ormai in via di totale privatizzazione – non domina la struttura economica meridionale.

Occorre sottolineare le differenze tra le politiche per la chiusura del divario tra le grandi aree territoriali e le politiche per lo sviluppo locale. Le prime non sostituiscono ma accompagnano le seconde, che si rivolgono alla valorizzazione delle risorse e dei bisogni locali.

1.3. Visione d'insieme del "policy mix"

Il policy mix che caratterizza l'azione del Governo è illustrato nello Schema 2: si noterà che il mix è distinto tra la situazione del Centro-Nord e quella del Mezzogiorno e delle aree in ritardo di sviluppo. Gli incentivi sono numerosi e molte politiche del lavoro sono ormai responsabilità delle singole Regioni. Il processo di decentramento è in corso e, mentre residuano compiti di amministrazione diretta a carico delle strutture centrali, i compiti di indirizzo, monitoraggio, controllo e valutazione obbligano queste a rinnovarsi profondamente. Allo stesso tempo, Regioni ed Enti Locali si vedono investiti di nuovi poteri e competenze, e debbono costruire ex-novo intere strutture amministrative. Ne deriva un quadro di transizione che richiede ancora qualche tempo per assestarsi.

Di seguito sono illustrati i principali risultati quantitativi e qualitativi (evoluzione delle norme, accordi, riforme attuate) dell'attuazione del PAN. Quanto riportato si riferisce all'anno 1999 (1 gennaio – 31 dicembre) e al periodo gennaio-aprile 2000². I risultati sono organizzati per Pilastro, al cui interno sono evidenziate le Linee Guida di riferimento.

1.3.1. Migliorare la capacità di inserimento professionale - Pilastro 1

Nel 1999 la disoccupazione sia giovanile sia adulta è diminuita nel Centro-Nord, mentre è rimasta invariata nel Sud. La durata della disoccupazione è invece leggermente peggiorata nel Mezzogiorno (v. tab. 1).

Tab. 1 - Tassi di disoccupazione per età e durata in mesi della disoccupazione (%)

	1998	1999
--	------	------

² L'allegato 3 elenca nel dettaglio e all'interno di ciascun Pilastro gli atti ufficiali di riferimento.

		0-6 Totale	6-12	>12	Totale	0-6	6-12	>12	
Centro-Nord:	15-24	7,6	4,2	7,9	19,7	6,9	3,5	7,7	18,125-64
Mezzogiorno:	15-24	10,0	9,0	36,4	55,4	9,8	9,2	36,7	55,7
	25-64	3,0	1,9	11,4	16,3	3,0	1,9	11,6	16,5
	Totale	4,0	2,8	14,7	21,5	3,9	2,8	14,8	21,5
Italia	15-24	8,5	6,0	18,5	33,0	8,0	5,6	18,4	32,0
	25-64	1,9	1,3	5,4	8,6	1,9	1,1	5,5	8,5
	Totale	2,7	1,8	6,9	11,4	2,5	1,6	6,9	11,0

Fonte: ISTAT - Rilevazione trimestrale delle forze di lavoro (RTFL).

(i) *L'approccio preventivo, la riforma dei nuovi centri di servizio per l'impiego, il nuovo collocamento (L.G. 1 e 2)*

In tema di approccio preventivo, il compito di intervenire secondo le linee d'azione previste da Lussemburgo è affidato essenzialmente all'organizzazione dei servizi per l'impiego (SPI). L'impegno è quello della messa a regime entro il 2003 di misure atte a realizzare nuove opportunità di impiego e di prevenzione della disoccupazione di lunga durata, per i giovani entro i sei mesi di disoccupazione e per gli adulti prima che siano trascorsi dodici mesi di disoccupazione.

Nel 1999 è continuato il decentramento. Prevalgono ancora nel processo i necessari passaggi normativi e procedurali rispetto all'effettivo funzionamento delle strutture (Schema 3) e molti problemi restano da affrontare, in particolare nel Mezzogiorno, tra i quali quelli del personale, delle risorse finanziarie, del raccordo tra SPI, agenzie private e organismi del "privato sociale". Tuttavia:

- E' stato trasferito alle Regioni il 70% del personale già occupato dallo Stato (pari a 5.485 unità, cui vanno aggiunti i 440 addetti presso le ex-Agenzie per l'impiego).
- Entro il giugno 2000 verranno trasferite alle Regioni le relative risorse finanziarie.
- L'organizzazione amministrativa e le modalità di esercizio delle funzioni e dei compiti in materia di mercato del lavoro sono oggi disciplinate da 14 leggi regionali³, secondo i principi dell'integrazione delle attività (orientamento, formazione, politiche attive del lavoro) e della concertazione delle politiche territoriali a favore dell'occupazione, con una attenzione particolare alle politiche preventive (Schema 3).
- Tutte le Regioni assicurano le funzioni di collocamento, 7 hanno adottato provvedimenti di programmazione, e 10 hanno insediato i nuovi organismi di concertazione con le parti sociali.
- In tutte le realtà regionali sono stati definiti i compiti delle Province (soggetti gestori dei servizi per l'impiego) e in 11 Regioni sono stati costituiti i nuovi Centri per l'impiego (in totale 242, di cui 234 nel Centro-Nord 8 nel Sud) che sostituiscono i vecchi uffici di collocamento.

³ Sulle 15 Regioni a statuto ordinario. Le Regioni a statuto speciale attuano le nuove funzioni secondo i propri procedimenti legislativi e amministrativi.

- Nel 1999, in 12 Regioni sono stati avviati progetti di formazione del personale. Il programma PASS del Dipartimento della Funzione Pubblica ha formato nel periodo 1998-99 4.744 funzionari.

La strumentazione attuativa per definire i livelli qualitativi e quantitativi delle funzioni essenziali è stata predisposta con il concorso delle Parti Sociali, Regioni e Province. Sono state definite linee guida per la funzionalità dei Centri. Questi dovranno garantire: accoglienza e informazione orientativa; orientamento e consulenza (alle persone e alle aziende); incontro tra domanda e offerta; sostegno alle fasce deboli (soggetti in condizione di svantaggio, disoccupati di lunga durata), politiche a sostegno dell'occupazione femminile. Il modello individuato considera una struttura media di Centro per l'impiego dotata di 12-22 unità: questa dimensione varierà in relazione con l'offerta di servizi già esistente sul territorio, il grado di integrazione del sistema dell'offerta, la scelta di operare a rete tra soggetti pubblici e privati.

Nel PAN del 1999 il Governo si era impegnato a realizzare il sistema informativo del lavoro (SIL) entro la metà del 2000. Il completamento del processo di decentramento e di organizzazione dei nuovi Centri per l'impiego hanno determinato lo slittamento di tale termine alla fine dell'anno corrente. E' stato insediato un Comitato tecnico di raccordo tra Ministero del Lavoro, Regioni, Province e Comuni al fine di riunificare i diversi sistemi informativi. Il Comitato ha elaborato uno schema di convenzione che regola l'azione coordinata tra Stato e Regioni. In attesa dell'entrata a regime del SIL, otto Regioni hanno realizzato propri sistemi informativi del lavoro coerenti con l'architettura di rete nazionale.

Un sostegno determinante a tutto il processo di creazione dei Centri e delle reti sarà fornito dalla programmazione del FSE per il periodo 2000-2006, che prevede un'azione per la formazione del personale. In tale contesto si opererà anche con azioni di sistema, attraverso una task force con funzioni di assistenza per l'individuazione di buone pratiche.

Sono in corso di definizione provvedimenti riguardanti le nuove norme in materia di collocamento e la ridefinizione dello stato giuridico di disoccupazione. Il regolamento per le nuove norme sul collocamento effettua una sostanziale semplificazione introducendo due istituti: l'elenco anagrafico delle persone in cerca di lavoro e la scheda professionale. L'elenco anagrafico sostituisce le liste di collocamento e consiste in una banca dati informatizzata dei lavoratori in cerca d'impiego. La scheda professionale conterrà, oltre ai dati anagrafici, le informazioni sulla vita formativa e professionale del lavoratore in cerca di impiego. E' previsto che il lavoratore possa manifestare volontariamente il proprio stato di disoccupazione, dichiarando nel contempo la propria immediata disponibilità a svolgere un'attività lavorativa proposta dal Centro per l'impiego. I Centri sono tenuti ad offrire ai giovani e donne disoccupati un colloquio di orientamento entro 6 mesi dall'inizio dello stato di disoccupazione e a proporre iniziative di inserimento lavorativo o di formazione e/o riqualificazione professionale. Per i disoccupati/inoccupati di lunga durata, il colloquio deve essere offerto entro i 12 mesi. Chi non si presenta al colloquio perde lo stato di disoccupazione e l'eventuale rifiuto di un'offerta di lavoro "non congrua" con sede nel raggio di cinquanta chilometri, comporta la perdita dell'anzianità dello stato di disoccupazione.

La situazione del collocamento è stata analizzata allo scopo di riconciliare la rilevazione amministrativa con quella statistica. L'esercizio è anche utile perché chiarisce i possibili effetti

dell'applicazione dei criteri che verranno adottati per la definizione dello stato di disoccupazione (vedi Box 1).

BOX 1

Gli iscritti al collocamento misurati nella Rilevazione Trimestrale Forze di Lavoro (RTFL) di luglio 1999, sono pari a 5,6 milioni contro i 6,7 del dato amministrativo. Solo 2,1 milioni risultano in ricerca attiva di lavoro: dal confronto con la rilevazione trimestrale circa 0,5 milioni sono in ricerca attiva ma non iscritti al collocamento. Attraverso l'uso di questa fonte è possibile analizzare le caratteristiche degli iscritti considerandone la distinzione in occupati, persone in cerca di lavoro e non forze di lavoro. Sul complesso degli iscritti, l'incidenza delle persone occupate è pari al 18% (1 milione di persone). Tale gruppo è in prevalenza costituito da lavoratori che svolgono un'occupazione a tempo determinato e/o part-time. Gli inoccupati in ricerca attiva sono il 37,3% del totale degli iscritti (2,1 milioni di persone). Nell'ambito delle non forze di lavoro, il 16,2% del totale è costituito da individui inoccupati in ricerca meno attiva mentre il 10,4% rappresenta persone disponibili al lavoro senza azioni concrete di ricerca. Circa un milione di iscritti non sono alla ricerca di un'occupazione e non risultano disponibili a lavorare. La composizione degli iscritti distinti per gruppi di età e sesso mostra che la propensione all'iscrizione è più elevata tra le donne, specie nelle fasce di età adulte. Considerando gli iscritti su base geografica e valutandone l'incidenza sulla popolazione residente, nel Mezzogiorno la propensione all'iscrizione al collocamento è del 25,1% contro l'8,3% del Centro-Nord.

Infine, il Parlamento ha emanato nel 1999 una nuova legge per il collocamento dei disabili e ha introdotto, a partire dal gennaio 2000, procedure innovative che, attraverso l'accordo tra imprese e Centri per l'impiego, si propongono di rendere più efficace il diritto al lavoro dei soggetti con difficoltà psichiche e fisiche.

(ii) *Formazione e istruzione (L.G. 4, 5, 7 e 8)*

Nel 1999 il Governo ha dato attuazione alla gran parte degli impegni presi con le Parti Sociali nel Patto del dicembre 1998. A conferma dell'importanza assegnata alle politiche formative e per rafforzare la scelta concertativa e interistituzionale, il Governo ha avviato una procedura multilaterale di sorveglianza (*Master Plan*) presso la Presidenza del Consiglio. Lo Schema 4 illustra il processo di riforma in corso che è intervenuto in tutti i segmenti del sistema istruzione/formazione.

La scuola è stata interessata da importanti riforme, quali l'autonomia delle scuole (dopo una sperimentazione su 10.000 scuole, l'attuazione è prevista per 1/9/2000), l'elevamento dell'obbligo scolastico, il riordino dei cicli, la formazione universitaria per tutti i docenti, il riordino dell'amministrazione centrale e periferica e la riforma degli organi collegiali territoriali, lo sviluppo dei piani dell'offerta formativa a livello territoriale, l'estensione e il potenziamento delle nuove tecnologie nella gestione e nella didattica, le misure per l'edilizia scolastica, il rafforzamento del diritto allo studio, la parità scolastica, la diffusione dei centri territoriali per l'educazione permanente degli adulti, l'introduzione di un nuovo canale formativo di istruzione e formazione a livello post-secondario. Questi interventi, programmati e in larga parte realizzati con la regia territoriale delle Regioni e degli Enti Locali in direzione di un'offerta formativa integrata, sono tutte innovazioni strutturali che cambiano il volto dell'istruzione. Importanti riforme sono state realizzate anche in materia di istruzione universitaria (potenziamento dell'autonomia degli atenei e riordino dei percorsi di laurea).

Sul versante della formazione professionale sono stati sanciti accordi tra Governo, Regioni, Enti Locali, nel confronto con le Parti Sociali sui nuovi percorsi integrati di formazione post

obbligo e post diploma (IFTS), sull'apprendistato, sulla certificazione, sull'accreditamento delle strutture formative. Queste innovazioni, in raccordo con l'attuazione del decentramento dei servizi per l'impiego, verranno realizzate anche con il contributo del FSE nei QCS 2000-2006.

Il Governo considera il miglioramento della qualità, l'articolazione e l'integrazione dell'offerta formativa tra i punti più qualificanti dell'azione politica ed amministrativa. L'obiettivo è quello di adeguare i sistemi formativi in termini sia di processo sia di prodotti-servizi per rispondere alle specifiche esigenze e disponibilità della domanda e dell'offerta di lavoro, con attenzione particolare alle nuove domande connesse alle forme di lavoro autonomo e atipico, e per le fasce deboli. L'accrescimento delle opportunità formative e lo stretto raccordo con l'azione dei servizi per l'impiego nonché la diffusione degli stage e dei tirocini dentro e fuori i percorsi formativi consentiranno di attuare progressivamente e su più ampia scala le azioni preventive e curative della disoccupazione.

In particolare, per il problema della dispersione scolastica, la strategia integra diverse azioni con:

- l'orientamento;
- l'integrazione curriculare;
- il ricorso su vasta scala a stage e tirocini;
- il prolungamento dell'obbligo scolastico;
- l'entrata in funzione dell'obbligo formativo;
- l'introduzione dei crediti formativi;
- percorsi di integrazione scuola/formazione;
- il potenziamento dell'istituto dell'apprendistato.

Azioni per contrastare la dispersione scolastica sono realizzate dal Ministero della Pubblica Istruzione, in particolare nelle aree del Mezzogiorno, con il sostegno del FSE. Secondo dati provvisori di monitoraggio, le azioni hanno riguardato 119.000 alunni nel biennio 1998-1999. La nuova programmazione del FSE amplia questi interventi prevedendo apposite linee d'azione nella programmazione regionale per l'Ob. 3 e un programma nazionale per l'Ob. 1.

La tabella 2 (L.G. 3) fornisce i dati dei beneficiari delle politiche formative. Il numero dei beneficiari nel 1999 è sostanzialmente uguale a quello del 1998.

Obbligo formativo. Il Collegato alla Legge Finanziaria 1999 prevede, a decorrere dall'anno 1999-2000, l'obbligo formativo fino al compimento del diciottesimo anno di età, da assolversi nel sistema di istruzione scolastica, nel sistema di formazione professionale, nell'esercizio dell'apprendistato. La legge destina a questa finalità 200 miliardi di lire del 1999, 460 per il 2000, 700 per il 2001, 780 a decorrere dal 2002. Il regolamento di attuazione è in attesa di essere adottato. I punti salienti riguardano:

- l'assolvimento dell'obbligo nella formazione professionale;
- l'assolvimento dell'obbligo nell'apprendistato (240 ore di formazione rispetto alle 120 dell'apprendistato post-obbligo);
- le implicazioni per i servizi per l'impiego;
- l'interazione tra istruzione e formazione professionale, anche con percorsi integrati;

- le certificazioni finali;
- il monitoraggio.

L'entrata a regime dell'obbligo formativo è prevista per il 2002.

L'anagrafe scolastica consentirà di verificare i progressi realizzati nell'attuazione dell'obbligo scolastico (che diviene operativo dal 2000 per i 15enni), e sono state adottate misure per censire i giovani tenuti all'assolvimento dell'obbligo formativo collegando istituzioni scolastiche con il sistema regionale di formazione professionale.

Sono stati avviati programmi concertati con le Regioni del Mezzogiorno per realizzare percorsi integrati di istruzione e formazione. A questo obiettivo il CIPE ha destinato 50 miliardi.

Il *nuovo apprendistato* diverrà il principale canale di qualificazione sul lavoro dei giovani. Oltre a proseguire la sperimentazione iniziata nel 1998 (19.000 apprendisti), sono stati precisati i contenuti della formazione *off the job* (per aree di competenze trasversali e aree di competenze professionalizzanti), il ruolo dei *tutor* aziendali ed è stato rafforzato il dispositivo di formazione per i giovani fino ai 18 anni (obbligo formativo). Il Ministero del Lavoro ha destinato nel 1999 risorse aggiuntive alla formazione nell'apprendistato, anche se svolta oltre il compimento del diciottesimo anno di età. I fondi a disposizione consentiranno l'avvio della formazione per 73.000 apprendisti per complessive 5.000 iniziative formative (soprattutto al Centro-Nord). Nel 1999 sono proseguite le attività sperimentali avviate nel 1998, con il sostegno del FSE. A partire dal 2000, oltre alle risorse nazionali, il sostegno del FSE faciliterà la messa a regime del nuovo apprendistato.

Accreditamento delle strutture della formazione professionale, certificazione delle competenze, ristrutturazione degli enti di formazione. Per l'accREDITamento, un gruppo di lavoro tra Ministero del Lavoro e Regioni, con l'assistenza tecnica dell'Isfol, ha prodotto una proposta operativa da sperimentare entro il 2001 e da generalizzare entro il 2003. Per la certificazione delle competenze professionali è prevista una Commissione, cui parteciperanno Ministero del Lavoro, Ministero della Pubblica Istruzione, MURST e Regioni, per adottare di un "sistema nazionale delle competenze". Saranno comunque le Regioni a certificare le competenze acquisite mediante la partecipazione ad attività di formazione professionale, di formazione continua, attività lavorativa, tirocinio e autoformazione. Al fine di documentare il curriculum formativo, le Regioni istituiranno il *libretto formativo del cittadino*. Infine, le Regioni potranno predisporre, sentite le Parti Sociali, piani per il finanziamento di ristrutturazione degli enti di formazione e la concessione di contributi per la promozione di lavoro autonomo e associato. Il Collegato alla Legge Finanziaria 2000 destina a questo scopo 100 miliardi di lire.

I percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). Il Collegato alla Legge Finanziaria 1999 ha previsto, nell'ambito della formazione integrata superiore (FIS), l'istituzione del sistema dell'istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS). I corsi, programmati dalle Regioni sulla base dei fabbisogni locali e secondo standard nazionali, hanno durata che va da 2 a 4 semestri, sono finalizzati alla professionalità medio-alte e prevedono stage lunghi in azienda. Il 50% della formazione è tenuta da esperti del mondo del lavoro e delle professioni. Al termine dei corsi viene rilasciato un certificato valido su tutto il territorio nazionale, con previsione di un sistema di crediti formativi spendibili anche nei percorsi universitari. Nel 1999 sono stati approvati 393 corsi

(228 nel 1998) riguardanti un'ampia gamma di figure professionali che interessano oltre 12.000 persone, in prevalenza giovani. Per finanziare i corsi FIS-IFTS nel 1999/2000 saranno utilizzati 156 miliardi di lire, oltre alle risorse umane e strumentali.

Un apposito regolamento – che verrà perfezionato in tempi brevi – adottato di concerto tra Ministeri della Pubblica Istruzione, Lavoro e MURST, sentita la Conferenza Unificata, definisce le condizioni di accesso ai corsi IFTS per coloro che non sono in possesso del diploma di scuola secondaria superiore, gli standard dei diversi percorsi dell'IFTS, le modalità che favoriscono l'integrazione tra i sistemi formativi (obbligo formativo) anche attraverso l'individuazione di criteri per l'equipollenza dei rispettivi percorsi e titoli, i crediti formativi acquisiti e le modalità della loro certificazione ed utilizzazione. E' già stato istituito il comitato nazionale che, a regime, impartirà le linee guida per il governo del nuovo sistema, nel quale è stata rafforzata significativamente la presenza delle Regioni, degli Enti locali e delle Parti sociali.

Educazione degli adulti. Il Collegato alla Legge Finanziaria 2000 definisce le norme quadro per il sistema integrato per l'educazione degli adulti: ad esso concorrono i Centri territoriali permanenti (CTP) e le agenzie formative, i servizi per l'impiego, le Università, le agenzie del privato-sociale e del volontariato, le reti civiche e le infrastrutture culturali pubbliche, le imprese e le loro associazioni; le linee guida per l'uniforme sviluppo del sistema sul territorio sono definite su proposta dei Ministeri della Pubblica Istruzione, Lavoro, Solidarietà sociale, MURST, previo parere della Conferenza Unificata. Con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione sono fissati i criteri generali per il riordino dei corsi di istruzione per gli adulti negli istituti e scuole di ogni ordine e grado, ivi compresi i CTP, con piena valorizzazione dei crediti scolastici, formativi e di lavoro.

Nel 2000 è stato sancito dalla Conferenza Unificata l'accordo per l'educazione degli adulti, che detta le linee di indirizzo per la costruzione di un sistema integrato di educazione e formazione permanente, prendendo in considerazione la domanda di formazione espressa da cittadini di età adulta secondo le fasi e momenti dell'esistenza. L'accordo definisce il ruolo dei diversi livelli istituzionali di governo del sistema (nazionale, regionale e locale) e la cooperazione tra questi e i vari soggetti impegnati nel settore; il modello formativo (offerta di una molteplicità di percorsi aperti e flessibili per rispondere alle condizioni di partecipazione degli iscritti); la possibilità di riconoscimento di crediti acquisiti e delle esperienze maturate al di fuori del sistema dell'istruzione e della formazione professionale; il programma e le priorità relative al 2000 (avvio del modello di programmazione e gestione a livello locale, sperimentazione di progetti pilota locali, rafforzamento dell'istruzione e formazione non formale degli adulti). In attuazione del citato accordo è in corso di predisposizione il piano per l'alfabetizzazione funzionale della popolazione, che ancora oggi presenta livelli di istruzione e formazione molto inferiori agli altri paesi dell'Unione europea, nonostante l'elevato livello di scolarizzazione delle nuove generazioni.

Sono da ricordare inoltre le recenti disposizioni sui congedi formativi per i lavoratori dipendenti. Un'apposita norma per l'educazione degli adulti verrà inserita nell'ambito della Legge Finanziaria 2001.

Restano da definire gli sgravi fiscali e i fondi per la riforma degli enti di formazione. Il tema interessa le Parti Sociali, che stanno discutendo uno specifico accordo.

La riorganizzazione ed il potenziamento dell'educazione permanente degli adulti ha portato ad oggi alla costituzione di 492 CTP con oltre 200.000 adulti iscritti (di cui il 20% stranieri) pressoché in tutte le province italiane.

(iii) *Dispositivi e incentivi per l'occupazione (L.G. 1, 2 e 4)*

Come annunciato nel precedente PAN, la riforma avrebbe dovuto compiersi entro il 1999, senza comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica. Una proroga della scadenza della riforma complessiva – fissata entro il 31/3/2001- è derivata dai nuovi obiettivi ad essa assegnati in tema di ammortizzatori sociali, tra i quali la loro trasformazione da un sistema risarcitorio ad uno fondato sulle politiche attive. Non si tratta solo di semplice riordino del sistema, ma anche di ampliare il suo grado di copertura in termini di beneficiari, durata, risorse finanziarie da stanziare, al fine di rendere il sistema italiano più simile a quello esistente negli altri paesi europei. Allo stato attuale, le ipotesi di revisione riguardano:

- Per i *contratti a contenuto formativo* - per i quali un testo definitivo è previsto nei prossimi mesi - il contratto di apprendistato assume una funzione centrale per l'inserimento nel settore privato e pubblico dei giovani fino a 25 anni di età (29 se laureati), che sono tenuti a svolgere un numero prefissato di ore di formazione professionale, beneficiando di un consistente sgravio contributivo. Nella media del primo semestre 1999 risultavano inseriti oltre 750.000 giovani in contratti a causa mista. Di questi, circa 380.000 in apprendistato e 370.000 in formazione lavoro. A questo strumento si affiancherà una seconda tipologia di contratti indirizzata all'inserimento dei lavoratori adulti (disoccupati di lunga durata, donne in rientro lavorativo, lavoratori più anziani, persone in aree a elevato tasso di disoccupazione), con incentivi commisurati alla durata del contratto e all'eventuale stabilizzazione del rapporto di lavoro.
- Per gli *ammortizzatori sociali*, come primo annuncio delle linee di riforma il Governo ha deciso un parziale incremento del grado di copertura dell'indennità ordinaria di disoccupazione (dall'attuale 30% al 40% del salario di riferimento), nonché l'allungamento della durata del beneficio da sei a nove mesi (a partire dal settembre 2000) per i disoccupati sopra i cinquant'anni.

Le misure già operanti e realizzate nel corso del 1999 sono in sintesi:

- *Occupazione nel Mezzogiorno*: sgravio contributivo totale triennale spettante ai neo-assunti fino al 2001, a incremento di occupazione, con un limite temporale (prorogato ad agosto 2000) per Abruzzi e Molise.
- *Occupazione nelle PMI*: lo strumento privilegiato è il credito di imposta per ciascun nuovo dipendente (L. 449/97). Le Leggi Finanziarie successive hanno esteso il beneficio, in ammontare ridotto, alle imprese ubicate in zone contigue con tasso di disoccupazione elevato. L'ultimo dato disponibile (1998) indica in 60.000 i nuovi assunti con questa misura. La Legge Finanziaria 2000 attribuisce inoltre un abbattimento fiscale su tutto il territorio nazionale (*credito di imposta*) agli imprenditori individuali, alle società e agli enti che incrementano la base occupazionale esistente assumendo soggetti che fruiscono di trattamento di integrazione salariale, collocati in mobilità, impegnati in lavori socialmente utili, portatori di handicap.

- *Incentivi alla mobilità dei lavoratori*: la stessa agevolazione è applicata ed imprenditori e società che mettano a disposizione case di abitazione a nuovi assunti provenienti dalle liste di disoccupazione, ovvero che trasferiscono la residenza.
- *Sviluppo locale*: incentivi fiscali (rapportati all'incremento di dipendenti) ai titolari di reddito di impresa che investono in contratti d'area, patti territoriali e contratti di programma stipulati nei territori degli Ob. 1, 2 e 5b, nonché ad altri accordi di programmazione negoziata.
- *Assorbimento occupazionale degli LSU*: un recente decreto legislativo (febbraio 2000) innova i Lavori Socialmente Utili nell'ottica dello "svuotamento del bacino" (stock medio al primo semestre 1999, 144.822) attraverso incentivi al reimpiego, anche mediante forme di autoimprenditorialità. La nuova disciplina prevede una progressiva contrazione dell'assegno a carico dello Stato e un ruolo crescente delle Regioni e degli Enti Locali sia nel finanziamento sia nell'esternalizzazione di servizi cui destinare i LSU. Sono previsti contributi (18 milioni di lire per ogni assunto) ai datori di lavoro che assumano a tempo indeterminato questa tipologia di lavoratori. La ricollocazione dei lavoratori impegnati in LSU sta inoltre avvenendo ad opera di Italia Lavoro, agenzia tecnica del Ministero del Lavoro, attraverso percorsi individualizzati di inserimento occupazionale, attività promozionali a livello locale, accompagnamento al decollo di impresa nei servizi pubblici e in nuovi servizi di utilità collettiva. Nel 1999 sono stati svolti oltre 14.000 colloqui con i lavoratori e oltre 1000 di questi sono stati inseriti in programmi formativi. La materia sarà raccordata con la riforma degli ammortizzatori sociali.
- *Incentivi per particolari categorie di lavoratori*: la Legge 68/99 ha riformato la precedente disciplina per il collocamento delle persone disabili. La nuova regolamentazione, oltre ad estendere l'obbligo di assunzione anche alle aziende al di sotto dei 35 dipendenti, introduce principi di politica attiva prevedendo contributi alle aziende per la formazione e l'adeguamento delle strutture aziendali che consentano un collocamento mirato dei soggetti. Sono in corso di formulazione le convenzioni tra i datori di lavoro e i servizi competenti, attraverso la sperimentazione di iniziative dirette a rendere compatibile la realtà produttiva con la propensione al lavoro del disabile. Inoltre, nel 1999 hanno beneficiato di incentivi per l'inserimento stabile al lavoro circa 325.000 lavoratori tra disoccupati di lungo periodo, soggetti in mobilità e beneficiari di borse di lavoro.

(iv) *Politiche per la coesione sociale (L.G. 9)*

Le misure varate è già operanti nel 1999 e 2000 sono in sintesi:

- *Politiche di integrazione del reddito familiare*: consistono in assegni familiari e di maternità e di sostegno alle famiglie monoparentali con prole a carico.
- *Interventi contro l'esclusione sociale*: è stata rifinanziata per 250 miliardi di lire nel 1999 e per 190 miliardi nel 2000 la "Disciplina dell'introduzione in via sperimentale e in talune aree, dell'istituto del reddito minimo di inserimento". Il reddito minimo di inserimento è una misura di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale volta a perseguire, attraverso il sostegno delle condizioni economiche e l'elaborazione di programmi di integrazione sociale personalizzati, l'inserimento sociale e l'autonomia economica dei soggetti e delle famiglie destinatarie. Con il

□

2000 termina il triennio di sperimentazione di questa misura, che ha visto un impegno finanziario complessivo di 690 miliardi di lire, il coinvolgimento di 39 città prevalentemente del Mezzogiorno, l'erogazione del sostegno a 23.754 famiglie. La valutazione dell'esperimento è in corso, in vista di una possibile applicazione su vasta scala, che tuttavia potrà essere decisa dopo la riforma degli ammortizzatori sociali.

- *Politiche specifiche per soggetti svantaggiati:* sono volte a due principali gruppi di popolazione, gli immigrati e i portatori di handicap. Il Governo sta operando attraverso numerose disposizioni sull'attribuzione allo straniero dei diritti fondamentali, per assistere i minori stranieri e per favorire l'integrazione sociale attraverso attività culturali e formative. E' stata istituita una Commissione per le politiche di integrazione che dovrà formulare proposte e pareri sui problemi posti dall'evolversi di una società multiculturale. Riguardo ai portatori di handicap, oltre a migliorare il sistema di collocamento, il Governo ha operato attraverso apposite norme per il sostegno all'accesso all'Università degli studenti disabili e con agevolazioni fiscali e di sostegno alle famiglie con portatori di handicap. Si sta inoltre costruendo un Osservatorio Nazionale per il lavoro dei disabili e un Comitato per la gestione di un Fondo Nazionale per il diritto al lavoro dei disabili. Nel 2000 è stato varato un Programma triennale per le politiche di superamento dell'handicap. Il Programma tende a realizzare alcuni principi fondamentali (non discriminazione, pari opportunità, maggiori gravità, concreta integrazione) e si fonda su otto misure: prevenire la disabilità; riabilitazione: rafforzare la rete dei servizi; scuola e università; lavoro; la disabilità in età adulta; mobilità: luoghi e mezzi senza barriere; opportunità nell'accesso allo sport, alle attività culturali, al turismo; sistema integrato di fonti informative sull'handicap, i servizi, le soluzioni tecnico organizzative. Infine, nel corso del 1999 è stato dato avvio alla realizzazione di progetti nell'ambito dell'intesa tra Ministeri del Lavoro e della Giustizia, la società TIM e i Sindacati per la realizzazione di programmi d'integrazione lavorativa per gruppi svantaggiati.
- *Politiche di sostegno attivo al lavoro:* il settore della cooperazione sociale mantiene un ruolo fondamentale sia per il sostegno alla partecipazione al mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati sia per il miglioramento delle più generali condizioni di vita (v. Pilastro 2).
- *Politiche formative* sono state attuate nell'ambito della programmazione FSE per il periodo 1994/1999. Oltre alle attività realizzate nelle Regioni (v. punto 4) una importante iniziativa (gestita dal Dipartimento Affari Sociali) ha riguardato 139 progetti (per oltre 50 miliardi di lire) finalizzati ad attuare itinerari mirati di inclusione sociale a livello locale per 8000 soggetti (immigrati, nomadi, ex carcerati, tossicodipendenti, portatori di handicap) per il 60% dei quali si stima un impiego. I QCS per il periodo 2000 – 2006 consentiranno l'implementazione delle linee di intervento più innovative ed efficaci ad oggi sperimentate e una estensione della gamma di azioni e dei destinatari degli interventi.
- *Servizi alla persona e alla comunità:* consistono essenzialmente nel proseguimento dello sviluppo di strutture e servizi per l'infanzia (nel 2000 oltre 329 miliardi di lire). E' in discussione al Parlamento una legge quadro per l'istituzione di un sistema socio-assistenziale, atto a garantire diritti sociali dei cittadini, risorse certe alle politiche sociali, standard essenziali dei servizi e disposto un chiaro assetto istituzionale che eviti sovrapposizioni di competenze, disomogeneità territoriali e forme di iniquità nelle prestazioni. Particolare attenzione sarà dedicata a: interventi

integrati per persone disabili non autosufficienti; "buoni servizio" alle famiglie per l'acquisto di servizi di cura; servizi di informazione alle famiglie e al cittadino; riassetto degli Istituti di pubbliche assistenze (IPAB). Per la gestione della legge vengono stanziati 1000 miliardi di lire annui a partire dal 2000, senza contare le risorse regionali.

(v) *I beneficiari delle politiche attive (L.G. 3)*

Mentre si completa il disegno complessivo sulle linee di Lussemburgo, le politiche attive continuano ad interessare un'ampia platea di disoccupati. Lo stato di attuazione degli SPI nel 1999 non ha consentito una piena applicazione dei principi delineati nelle prime due linee guida, in merito alle quali l'impegno, sancito nel PAN dello scorso anno, è da conseguire entro il 2003. Più in generale, lo stato delle liste di collocamento gestite dagli SPI (cfr. box 1) non consente una precisa identificazione delle azioni di diverso tipo, intraprese dagli SPI o elargite a mezzo di strumenti d'incentivazione automatica, sulla base della data d'inizio del periodo di disoccupazione dei diversi soggetti⁴. La Tab. 2 presenta invece una misurazione sintetica dello stock medio di soggetti beneficiari delle diverse misure di politica attiva e li raffronta allo stock medio di persone in cerca di lavoro, distinguendo tra il totale delle persone in cerca di lavoro, come stimate nell'indagine sulle forze di lavoro ed il sottoinsieme di questi soggetti che siano anche iscritti agli SPI (il box 1 chiarisce come agli SPI siano anche iscritti soggetti non in cerca attiva di lavoro che non sono quindi identificabili come gruppo target, in via diretta, delle diverse misure in questione). Le misure sono distinte in raggruppamenti: le voci da A ad E fanno riferimento a beneficiari-disoccupati (anche la voce E non implica l'avvio di un vero e proprio rapporto di lavoro); le voci F e G riguardano soggetti che, pur provenendo dallo stato di disoccupazione, sono occupati proprio per effetto della misura posta in essere (le due voci si distinguono per la presenza o meno di un contenuto formativo). Gli indicatori 1 e 2 rapportano perciò l'assieme delle misure da A ed E allo stock medio di disoccupati (totale o i soli soggetti noti agli SPI); gli indicatori 3 e 4 si riferiscono ad un totale più ampio che aggiunge anche la voce F o le voci F e G sia ai beneficiari delle misure relative sia al totale dei disoccupati.

Come indica la tab. 2, considerando le soli voci che fanno riferimento ai soggetti ancora disoccupati, l'indicatore è di poco superiore o di poco inferiore al 20%, a seconda che si considerino i soli disoccupati in ricerca attiva iscritti agli SPI o il totale di disoccupati in ricerca attiva di lavoro. Includendo le altre misure, sia al numeratore che al denominatore, l'indicatore balza intorno al 40%. La ragione è che le politiche adottate in Italia, anche per via del processo di riforma degli SPI, si basano in prevalenza sulle incentivazioni automatiche all'impiego di chi abbia perso un precedente lavoro o di chi sia alla ricerca del primo impiego (rispettivamente le voci G e F); queste incentivazioni riducono gli oneri contributivi per un periodo relativamente lungo, per cui lo stock medio dei soggetti interessati dalle misure in un dato anno cumula gli avviamenti intervenuti nell'anno a quelli di periodi precedenti.

⁴ Stime dei flussi di entrata ed uscita dallo stato di disoccupazione, tenendo conto della data d'inizio del periodo di disoccupazione di ciascun soggetto, sono in corso di elaborazione sulla base dei files longitudinali dell'indagine sulle forze di lavoro. Tali stime saranno disponibili assieme al più dettagliato rapporto di monitoraggio che verrà prodotto per la fine di maggio. Comunque esse non consentono di misurare il numero di beneficiari delle diverse politiche sulla base della data d'inizio del periodo di disoccupazione.

Tabella 2 - Beneficiari di politiche attive nel 1999 (stock medio annuo, migliaia di unità)

	uomini	donne	Totale
(A) Inoccupati in formazione	104.3	111.9	216.2
(B) Educazione per adulti inoccupati			
• corsi brevi			24.2
• corsi lunghi			42.4
(C) Individui in formazione in connessione con programmi di avviamento all'imprenditorialità	2.0	0.8	2.8
(D) Iniziative regionali di politica attiva			34.6
(E) Esperienze lavorative			
• lavori socialmente utili e lavori di pubblica utilità	77.0	67.1	144.1
• piani di inserimento professionale			14.3
• tirocini e stages formativi in azienda			20.0
A+B+C+D+E			498.6
(F) Soggetti inseriti a lavoro con contratti a causa mista (lavoro-formazione)			
• CFL	243.3	129.0	372.3
• Apprendistato	228.2	151.7	379.9
(G) Altri soggetti inseriti al lavoro con contratti incentivati			
▪ Disoccupati di lunga durata ed ex-CIGs	131.2	118.5	249.7
▪ Ex-Mobilità	39.1	33.7	72.8
(H) Disoccupati in ricerca attiva che risultano iscritti agli SPI	1026	1131	2157
(I) Totale disoccupati in ricerca attiva	1266	1404	2660
(1) (A+B+C+D+E)/H %			23.1
(2) (A+B+C+D+E)/I %			18.7
(3) (A+B+C+D+E+F)/(I+F) %			36.6
(4) (A+B+C+D+E+F+G)/(I+F+G) %			42.1

Note

I dati sono espressi come stock medio annuo, o rilevato direttamente o riportato a stock medio sulla base della durata degli interventi. Alcuni dati sono parziali e suscettibili di correzione. La disaggregazione per genere è indicata solo dove disponibile.

- A) Inoccupati inseriti in iniziative di formazione professionale diverse dalla partecipazione a corsi di istruzione (cfr. B), come rilevati nell'Indagine sulle forze di lavoro dell'Istat.
- B) Inoccupati partecipanti a corsi di istruzione per adulti gestiti dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il totale annuo cumulato dei partecipanti conta per ½ nella stima dello stock medio annuo di soggetti beneficiari di politica attiva nel caso dei corsi brevi, integralmente per i corsi lunghi.
- C) Soggetti ammessi a partecipare a programmi di sostegno all'avvio di attività imprenditoriali inclusivi di attività formativa e di tutoraggio.
- D) Iniziative gestite direttamente dalle Regioni (includono interventi di esperienze lavorative e di formazione e inserimento al lavoro non incluse nelle altre voci; stima provvisoria)
- E) Programmi di esperienze lavorative per disoccupati e giovani in cerca di prima occupazione. Il dato relativo ai PIP è parziale e si riferisce alla media del primo semestre.
- F) Allo stock complessivo di 752.2 persone corrisponde un flusso annuo di avviamenti di circa 600 mila.
- G) Disoccupati di lungo periodo o soggetti che fruiscono del trattamento straordinario di integrazione salariale o dell'indennità di mobilità reinseriti al lavoro con contratti incentivati.
- H) Fonte: ISTAT, Indagine sulle Forze di Lavoro
- I) Fonte: ISTAT, Indagine sulle Forze di Lavoro

(vi) *Per la società dell'informazione (L.G. 6 e 8)*

E' stato calcolato in più di cinquantamila unità il deficit professionale della Società dell'informazione nel mercato del lavoro italiano (1999). Gli interventi in proposito sono differenziati per tipologie di destinatari: scuole, studenti e lavoratori.

□

Il Governo è impegnato nella realizzazione del Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche 1997-2000. Entro il 2000 dovrebbe essere garantito l'accesso ad Internet e all'utilizzo delle risorse multimediali da parte di tutte le scuole. Restano da risolvere i problemi di costo di connessione per le scuole e di infrastrutturazione generale (banda larga) che richiedono investimenti cospicui nazionali ed europei, pubblici e privati.

L'attuazione del programma può essere così sintetizzata:

- oltre 13.000 progetti (e la totalità delle scuole) sono stati finanziati per l'acquisto e la gestione di posizioni multimediali ad uso dei docenti e per l'organizzazione dei relativi corsi di formazione. Di questi progetti 2/3 interessano la scuola dell'obbligo, 1/4 le scuole secondarie superiori, la parte restante le scuole materne;
- sono stati finanziati circa 8.000 progetti per l'acquisto e la gestione di posizioni multimediali da utilizzare nella didattica. Il 60% dei progetti ha riguardato la scuola dell'obbligo, il 37% le scuole secondarie superiori, il 3,5% le materne. Nel 2000 saranno finanziati altri 5.000 progetti (cfr. Box 2).

BOX 2

Dal monitoraggio sui progetti finanziati emerge che:

- nelle 6112 scuole monitorate (60% del totale di quelle finanziate) erano presenti 135.000 computer - in media 19 per scuola - dei quali 80.000 multimediali, 5000 utilizzati come server e 50.000 non multimediali. Il panorama attuale mostra:
 - scuole collegate ad Internet: 62,4% (circa il 60% su linea ISDN)
 - scuole che hanno collegato le attrezzature in una rete locale: 54,6%
 - scuole che hanno una propria pagina WEB: 22%
 - scuole che hanno già realizzato l'attività formativa per docenti: 91%
- su 440.323 insegnanti in servizio presso le scuole monitorate, 191.228 sono stati coinvolti nel progetto. Di questi, il 55% ha dichiarato di usare regolarmente le attrezzature multimediali.

Al potenziamento delle dotazioni informatiche previste per le scuole si affiancano altre disposizioni che consentono alle pubbliche amministrazioni di cedere gratuitamente alle scuole apparecchiature informatiche non più funzionali alle esigenze dell'ufficio, ed esenzioni fiscali per le cessioni a titolo gratuito di dotazioni informatiche da parte dei privati.

La Rai e il Ministero della Pubblica Istruzione hanno stabilito un piano operativo per soddisfare bisogni formativi del personale scolastico: a partire dal 21/1/2000 Rai-Educational, attraverso un canale satellitare, manda in onda lezioni destinate all'aggiornamento ed arricchimento del personale della scuola di ogni ordine e grado.

Con agevolazioni fiscali finalizzate alle cessioni a titolo gratuito dal datore di lavoro ai dipendenti di dotazioni informatiche, si punta a incentivare la diffusione della cultura informatica presso i lavoratori e le loro famiglie da un lato, e a promuovere il rinnovo delle dotazioni tecnologiche aziendali dall'altro.

Infine, sono previsti forti incentivi all'acquisto di personal computer per tutti gli studenti delle scuole superiori grazie ad una convenzione tra Governo e Associazione bancaria italiana che prevede un prestito d'onore a tasso zero.

Alle misure contenute nei collegati alla Legge Finanziaria se ne aggiungono altre volte ad intervenire più rapidamente sul deficit professionale: un programma promosso da Sviluppo Italia e da alcune banche, che coinvolge aziende, Università, scuole, Enti Locali e associazioni imprenditoriali per creare rapidamente le professionalità richieste dalle aziende, ed un piano

triennale di alfabetizzazione all'informatica e all'inglese per i 600.000 giovani disoccupati del Mezzogiorno.

(vii) Per la società della conoscenza (L.G. 6 e 8)

Il nostro Paese è sottodimensionato (per risorse umane e materiali) per quanto riguarda la capacità scientifica pubblica, ma ancora di più soffre di una debole ricerca industriale (anche in ragione della sua specializzazione produttiva e delle limitate dimensioni aziendali). Tra il 1990 ed il 1998 si registra un tasso di crescita reale negativo della spesa in ricerca e sviluppo. Attualmente, la spesa in R&S sul PIL risulta dell'1.03%, contro il 2% dei paesi più avanzati.

Il 1999 è stato l'anno della complessiva opera di riforma del Sistema Nazionale della Ricerca. L'intero sistema, nelle sue varie componenti ed articolazioni, è stato profondamente razionalizzato e modernizzato. L'azione del Governo si è concentrata, su tre direttrici:

- l'individuazione di una sede di programmazione, coordinamento e valutazione della politica nazionale della ricerca, al fine di garantire interventi in una logica di sistema integrato;
- la razionalizzazione della rete degli Enti pubblici di ricerca, innovando ruoli, missioni e modelli organizzativi;
- il potenziamento degli interventi a sostegno della ricerca industriale, riconducendo ad unità le diverse forme di intervento, per rafforzarne la qualità e l'impatto.

E' possibile avvicinare il Sistema Ricerca agli standard europei attraverso un intervento organico che valorizzi i giovani ricercatori di talento, operanti nelle Università e negli Enti pubblici di ricerca e che avvii al lavoro scientifico nuove leve giovanili. Il ringiovanimento del sistema dovrà essere funzionale al rafforzamento della ricerca di base, al sostegno diretto a programmi e progetti di ricerca strategica mirati ad acquisire i vantaggi rinvenienti dalle nuove opportunità tecnologiche, allo spin-off della ricerca, alla creazione ed al sostegno di imprese di ricerca operanti sul mercato. In questa prospettiva è previsto un progetto nazionale per l'avvio al lavoro scientifico di giovani da reclutare con forme flessibili all'interno di progetti di ricerca guidati da leader del mondo della ricerca pubblica e privata.

1.3.2. Sviluppare lo spirito imprenditoriale - Pilastro 2

L'Italia ha tradizionalmente un'alta propensione all'imprenditorialità diffusa, confermata da una quota di occupati nelle piccole e medie imprese tra le più alte d'Europa (nel 1997, circa l'80% contro il 65% dell'EU15). Lo stock delle imprese registrate alla fine del 1999 era di 4,5 milioni di unità, con un aumento del 2,1% nell'anno. La vitalità del sistema delle imprese è progredita in particolare nel Mezzogiorno, pur caratterizzato per una densità imprenditoriale minore che nel resto del Paese, dove il numero di imprese non-agricole è aumentato del 2,5% (2,3 nel 1998).

Data la notevole inclinazione all'imprenditorialità, le politiche per il rafforzamento dello spirito di impresa sono dirette principalmente a due obiettivi: a) rendere il tessuto imprenditoriale diffuso e solido anche nel Mezzogiorno e tra le risorse femminili; b) promuovere il rafforzamento e la crescita delle imprese, attraverso politiche di semplificazione amministrativa, di miglioramento

del contesto in cui le imprese operano, di incentivazione diretta all'investimento produttivo e alla creazione di poli di sviluppo locale.

(i) *Semplificazione ed efficacia amministrativa (L.G. 10)*

Nel 1999 vi è stata un'accelerazione nella semplificazione dei procedimenti amministrativi, nell'utilizzo da parte degli uffici pubblici di procedure informatiche più accessibili per le imprese e nell'attuazione dello sportello unico per le imprese. Va notata la riduzione del numero delle certificazioni con il progressivo aumento delle procedure di autocertificazione (avviate nel 1996) che riducono il costo di transazione imposto dal settore pubblico sui cittadini, sulle imprese e sul lavoro autonomo. Le certificazioni anagrafiche si sono ridotte del 31% nel solo 1999, e le autentiche di firma sono diminuite del 63%. Il risparmio per i cittadini e le imprese, tra il 1996 e il 1999, è stimabile intorno ai 2000 miliardi di lire.

Il processo di attuazione dello sportello unico (tab. 3) comporta l'unificazione di tutti i procedimenti relativi alle localizzazioni, alla realizzazione, all'ampliamento, alla riconversione e alla messa in esercizio di tutti gli impianti produttivi, inclusi quelli commerciali, e comprende anche le procedure per la valutazione di impatto ambientale e l'eventuale modificazione di piani urbanistici. Il processo è iniziato con una notevole rapidità: a inizio del 2000, le strutture pienamente operative ed in fase di completamento risultano il 53% rispetto ad un totale stimato di 880.

Tab. 3 - Sportello unico: stato di attuazione (%) della struttura per ripartizione geografica (31/12/99)

	Nord	Centro	Sud
Sportello in funzione/pienamente operativo	45	34	33
Sportello in fase di completamento	18	19	33
In fase di progettazione	24	41	31
Assente	13	6	1
Totale	100	100	100

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica.

Sono stati effettuati numerosi interventi di formazione a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica a sostegno delle innovazioni amministrative (tab. 4).

Tab. 4 - Programma PASS. Interventi di formazione negli anni 1998-1999

Tematiche principali	Numero Budget Progetti	Amministr. coinvolte	Partecipanti alle attività	(in mld)
Sviluppo locale, innovazione amministrativa	48	470	10.354	18,4
Sportello unico per le imprese	36	315	9.023	17,8
Sportello unico per le Imprese, sviluppo locale, innovazione amministrativa	76	685	21.527	30,8
Scambi di esperienze di innovazione organizzativa e/o tecnologica	46	184	5.520	27,2

□

Innovazione amministrativa	9	9	1.538	3,9
Innovazione tecnologica di sostegno alla pubblica sicurezza	1	1	1.874	6,6

Fonte: Dipartimento Funzione Pubblica.

Appare in visibile miglioramento la fiducia tra imprese e amministrazioni pubbliche: solo il 25% delle aziende ricorre ancora a soggetti esterni per gestire i rapporti con le amministrazioni, mentre nel 1996 questa percentuale era doppia. Il 61% delle imprese giudica rapidi i tempi e i servizi forniti dalle amministrazioni. Non emergono differenze nel livello di soddisfazione secondo le dimensioni delle imprese, a dimostrazione che le amministrazioni non sembrano differenziare i comportamenti in relazione al potere aziendale.

Il miglioramento del livello di soddisfazione è attribuibile anche all'applicazione di nuove tecnologie. Indicativa è l'esperienza del Ministero delle Finanze: nel corso del 1999, sono state trasmesse per via telematica 19.291.000 dichiarazioni dei redditi (pari a 1.955.000 invii a cura di circa 20.000 soggetti che ne avevano la competenza). Per l'anno 2000, il Ministero delle Finanze prevede di consentire anche ai singoli contribuenti di inviare via Internet la propria dichiarazione dei redditi.

Il Governo intende proseguire nel corso del 2000 gli interventi di riforma e di semplificazione, anche attraverso l'adozione di un sistema di regolazione dei provvedimenti normativi. Questo sistema prevede che i provvedimenti che introducono norme di legge o disposizioni amministrative siano sottoposti a due analisi: di verifica d'impatto delle nuove disposizioni su quelle già esistenti e sulla loro compatibilità con il quadro costituzionale e comunitario; di individuazione dei costi e benefici per cittadini e imprese.

Un miglioramento nella capacità operativa delle amministrazioni e un conseguente alleggerimento dei tempi di attesa per imprese e cittadini è atteso dall'introduzione della Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (RUPA), consentendo a tutte le amministrazioni di scambiarsi informazioni e di interagire per mezzo di posta elettronica e trasferimento file.

(ii) *Imprenditorialità giovanile e femminile (L.G. 11)*

Le politiche a favore dell'imprenditorialità operano in particolare nelle aree in ritardo di sviluppo, con l'obiettivo di rafforzare e indirizzare le vocazioni d'impresa, incoraggiando in particolare quei segmenti di popolazione (disoccupati e donne) che sperimentano difficoltà individuali di inserimento nel mercato del lavoro, e per i quali il lavoro autonomo e l'attività di auto-impresa possono costituire un fattore rilevante di promozione. Gli strumenti per la creazione di impresa nazionali (IG)⁵ e regionali prevedono sia finanziamenti, anche di piccola entità, sia agevolazioni contributive, sia erogazione di servizi reali (dalla formazione per l'imprenditorialità al tutoraggio delle imprese). Questi strumenti si sono rivelati efficaci anche per promuovere l'emersione di attività non regolari.

⁵ Oggi "Sviluppo Italia".

Nel 1999 è continuata l'operatività del prestito d'onore (che fornisce piccoli finanziamenti e assistenza tecnica per l'avvio di iniziative di lavoro autonomo da parte di disoccupati nelle aree svantaggiate). Sono state presentate all'IG 12.537 domande (oltre il 50% in più che nel 1998) ed è stata realizzata formazione al progetto imprenditoriale per 2724 persone (pari a circa tre volte l'attività realizzata nel 1998). Lo strumento ha attirato prevalentemente la popolazione maschile, anche se la quota di donne partecipanti è in crescita (dal 24% del 1998 al 28% del 1999). Nell'ambito del programma di imprenditoria giovanile, che prevede un progetto di impresa più complesso, sono stati ammessi all'agevolazione 114 progetti d'impresa (su 473 presentati), con 2054 beneficiari (oltre il 90% nel Mezzogiorno). Le agevolazioni alla creazione d'impresa sono applicate anche al settore agricolo, a favore di soggetti con meno di 40 anni, anche per favorire il ricambio generazionale.

Lo strumento di promozione dell'imprenditoria femminile nel 1999 ha finanziato 1311 progetti, oltre il 40% in più rispetto al 1998 (si veda anche il Pilastro 4).

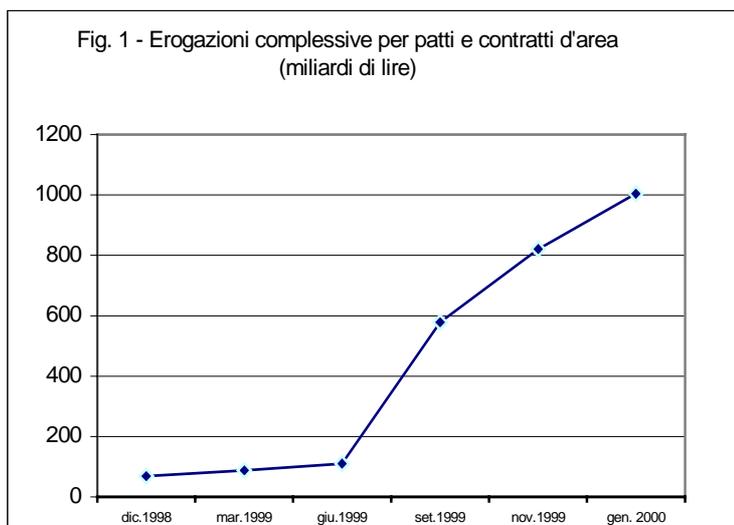
Tra gli strumenti indiretti di promozione dell'occupazione in attività di lavoro autonomo sono in vigore riduzioni triennali pari al 50% della contribuzione per giovani che si iscrivono alle gestioni artigiane e commercianti dell'INPS prima della fine del 2000. Per la diffusione della cultura dell'imprenditorialità nelle scuole si è ampliato il progetto IG Student, finalizzato ad avvicinare i giovani delle scuole superiori alle idee di creazione e gestione di impresa; il progetto ha coinvolto, nel 1999, 18.000 giovani (circa i due terzi studentesse). L'intera materia di incentivi all'imprenditorialità e all'autoimpiego nelle aree svantaggiate è stata oggetto di un riassetto legislativo da parte del Governo nel primo trimestre del 2000.

(iii) Sviluppo locale (L.G. 12)

Le disparità di sviluppo territoriale che caratterizzano l'Italia hanno indotto il Governo negli ultimi anni a politiche dirette alla crescita dei sistemi locali, sia attraverso il miglioramento delle condizioni in cui operano le imprese, sia attraverso una crescente responsabilizzazione degli attori di governo delle scelte economiche, delle relazioni industriali e di gestione dei territori. In questa direzione operano due linee di politica economica: migliorare le condizioni di contesto (con migliori

infrastrutture, migliore tutela del territorio, maggiore legalità) cui è soprattutto diretto lo sforzo di programmazione dei Fondi Strutturali nelle aree dell'Ob.1 per il periodo 2000-2006; incentivare direttamente i progetti di sviluppo locale che abbiano alle spalle una concertazione tra più attori (imprese, sindacati, governi locali), attraverso i cosiddetti strumenti di programmazione negoziata (patti territoriali e contratti d'area).

Questi strumenti avevano in passato subito ritardi di attuazione dovuti a



complicazioni nelle procedure; nel corso del 1999 (Fig. 1) vi è stata una semplificazione che si è riflessa in una notevole accelerazione nei pagamenti. In particolare, a fine gennaio del 2000, per patti territoriali e contratti d'area sono stati erogati oltre 1.000 miliardi di lire: questi finanziamenti costituiscono il contributo pubblico a progetti di investimento con partecipazione privata e a progetti infrastrutturali. La pubblicazione, anche su Internet, della modulistica per le erogazioni relative ai patti di più recente costituzione ha consentito una decisa accelerazione dei pagamenti.

I patti territoriali finanziati sono 61: nel 1999 ne sono stati formalizzati 49 che si aggiungono ai 12 approvati nel 1997. I contratti d'area sono 15. Si segnala, inoltre, lo stato di avanzamento dei 10 "patti comunitari" (patti che utilizzano finanziamenti comunitari) che hanno impegnato, con sei mesi di anticipo sul termine, tutte le risorse previste (900 miliardi di lire). I patti interessano un'area crescente del paese: all'inizio del 2000 circa il 22% della popolazione italiana risiede in un'area di patto (41,7% nel Mezzogiorno). I patti territoriali costituiscono una esperienza da valutare nel medio termine; essi appaiono al momento molto diversificati nello stato di avanzamento progettuale, ma hanno già prodotto un coinvolgimento amplissimo di attori locali e di iniziative. Essi coinvolgono, infatti, imprese di molteplici dimensioni (dalle piccolissime alle medie) e raccolgono diverse componenti della società locale che esprimono una capacità progettuale molto differenziata. Un indicatore di radicamento sul territorio di questa procedura di sviluppo si riscontra nel fatto che alcuni patti si vanno aprendo anche a iniziative per la coesione sociale, e tengono conto delle politiche di genere.

Nella promozione di iniziative di sviluppo, si segnala l'iniziativa di formazione di operatori di sviluppo locale a cura del Dipartimento della Funzione Pubblica che si propone di formare e accompagnare nell'inserimento lavorativo alcune figure innovative di animatori dello sviluppo: il progetto (RAP 100) ha durata quadriennale (1999-2002) e prevede la formazione di 1000 operatori nel Mezzogiorno e nelle altre aree depresse. La società "Sviluppo Italia" ha, tra le sue missioni, anche quella di promuovere lo sviluppo locale.

Tra gli strumenti più tradizionali, ma con una più veloce ricaduta in termini di aumento di capacità produttiva, si segnala il buon andamento dello strumento di incentivo all'ampliamento dell'investimento e della base occupazionale (Legge 488/92). Nel 1999, pur con inferiori risorse finanziarie, sono state finanziate 3843 iniziative per un incremento di occupazione a regime pari a 44.200 unità. Le modificazioni nella modalità di applicazione dello strumento sono tese a finanziare le iniziative in maniera progressivamente più mirata alla promozione di sviluppo locale.

In ambito urbano, misure legislative e finanziarie hanno riguardato il miglioramento delle residenze, la riduzione dell'IVA sugli interventi dell'edilizia privata, e la concessione di sgravi fiscali per il recupero delle abitazioni, attraverso la deducibilità dal reddito del 41% delle spese. Vanno inoltre ricordati i Programmi di riqualificazione urbana e di sviluppo sostenibile del territorio gestiti dal Ministero dei Lavori Pubblici, finalizzati ad infrastrutture per lo sviluppo sostenibile e alla riqualificazione di zone urbane in degrado.

(iv) Il terzo sistema (L.G. 12)

L'importanza del terzo sistema in Italia è legata oltre che all'esigenza di fronteggiare la crescita della disoccupazione strutturale, all'urgenza di rispondere alla crisi dei sistemi tradizionali

□

di welfare. Le aree di principale intervento sono i servizi di formazione e inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, la cura e l'assistenza alle persone anziane o ai disabili. Le organizzazioni del terzo sistema stanno inoltre diventando sempre più importanti nelle attività culturali e ricreative, nello sport e nella tutela ambientale.

Attualmente, l'unica forma di "impresa privata a finalità sociale" operante in Italia è la cooperativa sociale, che rappresenta una delle componenti più vitali del settore. Le imprese sociali sono più di 4.000, danno lavoro a più di 100.000 lavoratori remunerati, di cui circa 18.000 sono persone svantaggiate. Il terzo sistema può inoltre contare sulla grande risorsa dei volontari: le stime attestano la presenza di circa 10.000 organizzazioni, con circa 400.000 volontari, che producono un ammontare complessivo di lavoro pari a circa 60.000 lavoratori a tempo pieno.

Continua l'attenzione delle politiche pubbliche per il terzo sistema. Nel 1999 sono state introdotte nuove norme per incentivare le cooperative sociali, in particolare per l'inserimento di soggetti svantaggiati. Le misure della L.44/86 sono state estese anche all'ampliamento e al consolidamento delle imprese sociali. I criteri di assegnazione delle agevolazioni comprendono, oltre agli elementi di fattibilità finanziaria, anche il riconoscimento delle ricadute sociali delle attività agevolate. Il ruolo degli Enti Locali è decisivo nel determinare le condizioni di crescita dell'economia sociale, grazie all'ampliamento dell'offerta di servizi e alla loro esternalizzazione. L'ISTAT sta avviando il primo censimento del terzo sistema utilizzando un archivio di partenza di oltre 400.000 unità.

Più in generale, il movimento cooperativo nei diversi settori produttivi ha incrementato l'occupazione del 25% (1997-99), raggiungendo oltre 620.000 unità, senza contare le categorie che non rientrano nell'INPS.

(v) *Lavoro e impresa sommersi*

Le dimensioni dell'economia irregolare non sono note con certezza. Utilizzando come indicatore indiretto le stime dell'Istat sulle unità di lavoro non regolari, il tasso di irregolarità medio del sistema sarebbe intorno al 15 per cento, con valori superiori al 20 per cento nel Mezzogiorno.

La principale novità istituzionale è costituita dal Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare. Lo scopo del Comitato è studiare, monitorare e coordinare le iniziative per l'emersione. Nel corso del 1999 il Comitato ha iniziato la propria attività, proponendo azioni specifiche e costruendo la propria struttura tecnica presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri e la propria articolazione territoriale. Quest'ultima prevede Commissioni regionali e provinciali con "compiti di analisi del lavoro irregolare, di promozione di collaborazioni e intese istituzionali, di assistenza alle imprese, finalizzata in particolare all'accesso al credito agevolato, alla formazione ovvero alla predisposizione di aree attrezzate".

Sono in fase di riprogettazione i contratti di riallineamento ed emersione che prevedono il graduale avvicinamento delle retribuzioni dei lavoratori precedentemente sommersi a quelle dei contratti nazionali. Le proposte in merito verranno presentate alla Commissione nel prossimo futuro.

Nelle misure per favorire l'emersione si va sempre più ponendo la specificità della situazione degli immigrati. Il Governo si è proposto di uscire dal circolo vizioso delle regolarizzazioni con una

politica volta da un lato a rafforzare le misure di contrasto dell'immigrazione clandestina, dall'altro a favorire maggiori ingressi regolari per motivi di lavoro. E' ampio il ricorso al lavoro degli immigrati da parte delle famiglie per il lavoro domestico e di cura (oltre 100.000 lavoratori sono assicurati presso l'INPS). Le imprese, secondo un'indagine delle Camere di Commercio, prevedono di assumere nei prossimi due anni ben venticinque immigrati su cento lavoratori, con punte ancora più alte nelle aree industriali del Centro-Nord. Non deve stupire la compresenza di disoccupazione e di domanda di lavoro per gli immigrati: le posizioni offerte a questi lavoratori - specie nel Centro Nord - non si adattano alla qualificazione dei disoccupati.

La nuova legge sull'immigrazione, entrata pienamente in vigore a fine 1999, prevede che l'ingresso dei lavoratori immigrati avvenga soltanto sulla base delle quote annue fissate dal Governo e che sia dato grande sviluppo agli accordi con i principali paesi di emigrazione, cui attribuire quote particolari. Già nel 1999, che si può considerare una fase di transizione, il flusso degli ingressi è aumentato di un terzo rispetto al 1998 e in particolare sono aumentati gli ingressi con contratto a tempo indeterminato nell'industria e nei servizi. Una funzione di prevenzione dell'ingresso illegale e del lavoro nero è oggi resa più efficace grazie al regolamento di applicazione della legge che prevede procedure di ingresso per ricerca di lavoro volte a soddisfare un incontro "personale" tra immigrato e datore di lavoro e che prevede un garante delle spese di mantenimento dell'immigrato sino alla sua assunzione o al suo rimpatrio.

(vi) Il settore terziario (L.G. 12 e 13)

Il settore terziario continua ad offrire la maggior quantità di nuovi posti di lavoro (300.000 nel 1999) rispetto al settore agricolo e a quello industriale. Continua la riduzione degli esercizi commerciali in sede fissa, ma ad un tasso ridotto rispetto al passato, segno che la modernizzazione del settore è in corso, anche se l'impatto maggiore è avvenuto negli anni precedenti. Con l'eccezione della Toscana e dell'Abruzzo, tutte le Regioni del Centro-Nord mostrano un saldo negativo tra imprese iscritte e cancellate. Nelle Regioni del Mezzogiorno, solo la Sicilia mostra un saldo negativo, mentre è la Campania che contribuisce in misura preponderante al saldo positivo totale. In parte, i fenomeni sono riconducibili al processo di liberalizzazione del settore: tuttavia, il processo è più lento nel Sud, anche per una resistenza delle autorità locali a rendere operative le nuove regole, nel timore che l'aumento della dimensione delle imprese commerciali porti con sé una riduzione dell'occupazione. Il saldo positivo citato sopra, dunque, mentre è legato alla salvaguardia dell'occupazione, è forse un segnale di insufficiente modernizzazione.

I servizi alle imprese, che contribuiscono il 9,7% all'occupazione totale del terziario⁶, continuano a crescere più rapidamente del settore nel complesso. Anche se importanti ristrutturazioni sono in corso nel settore del credito e delle assicurazioni, lo sviluppo dell'ICT dovrebbe recuperare, in tutto o in parte, gli esuberanti che derivano dai processi di fusione e di concentrazione. Non è possibile oggi fornire una stima dei saldi futuri, tra espansione dell'attività e modernizzazione delle imprese, ma il Governo ritiene che l'esperienza di altri paesi, più avanzati

⁶ In unità standard.

nel settore dei servizi, dia conforto ad una politica di liberalizzazione, piuttosto che a misure volte a proteggere l'occupazione esistente. Anche in questo caso, il progresso nei servizi può avere risultati diversificati tra Centro-Nord e Sud: nel primo caso, con un mercato del lavoro in tensione, la modernizzazione non trova serie controindicazioni; nel Sud, invece, se il tasso di crescita del PIL resta più basso e se lo sviluppo della Società dell'informazione non è colto dal settore privato, la modernizzazione aggraverebbe la disoccupazione, e indurrebbe i poteri locali a non favorire i guadagni di produttività necessari. Segnali di un'interessante vivacità imprenditoriale si sono tuttavia manifestati nel Mezzogiorno, sia nell'ICT sia nelle telecomunicazioni.

Il Governo ha mirato a creare le condizioni legislative e finanziarie per lo sviluppo di programmi ed iniziative da parte delle Amministrazioni pubbliche, centrali e locali, competenti sui servizi a maggiore crescita occupazionale potenziale. Si segnalano i seguenti principali interventi:

- *Patrimonio culturale.* Sono proseguite le iniziative rivolte ad una migliore valorizzazione economica del patrimonio ed alla nascita di imprese per la sua gestione. Questo ha portato, ad oggi, all'istituzione di enti finalizzati alla gestione autonoma (e secondo criteri imprenditoriali) di attività museali e di spettacolo, e all'attivazione di 83 servizi al pubblico negli istituti dipendenti dal Ministero dei beni ed attività culturali (altri 32 sono in corso di attivazione), cui si affiancano iniziative analoghe da parte degli enti locali.
- *Nuova programmazione e terziario.* Il PSM 2000-2006 ha indirizzato due delle sei priorità ad ambiti programmatici non tradizionali (risorse culturali e città). Al primo è attribuito il 5,5% delle risorse comunitarie (contro il 2,8 della passata programmazione) con l'obiettivo di migliorare la conservazione e la fruibilità del patrimonio culturale del Mezzogiorno al fine di stabilire nuove opportunità imprenditoriali. Per le città, cui è attribuito il 4,2% delle risorse (contro lo 0,3 della passata programmazione); l'obiettivo è migliorare l'articolazione e la qualità del sistema urbano del Mezzogiorno per favorire lo sviluppo di poli di servizio avanzati per le imprese e la crescita del settore dei servizi alla persona e dell'economia sociale.
- *Patrimonio ambientale.* Mentre si costruiscono le condizioni per la valorizzazione dei parchi nazionali, le Regioni stanno strutturando parchi regionali e aree protette. Nel processo in corso, l'attenzione è posta sulla gestione e sull'occupazione diretta e indotta.
- *Distretti turistici.* E' prevista una normativa per il riconoscimento dei distretti turistici, in analogia con quelli industriali.
- Tra le iniziative vanno considerate quelle di Italia Lavoro per favorire la ricollocazione dei lavoratori in LSU/LPU. Nel 1999 i nuovi occupati in 34 società miste, in 25 cooperative e mediante forme di autoimpiego e di inserimento nel settore privato, sono stati 1254.

(vii) *Società per l'informazione (L.G. 13)*

Negli ultimi due anni sono nate 9.000 nuove imprese ICT con una ricaduta in campo occupazionale pari a circa 50.000 nuovi addetti. La Legge Finanziaria 2000 ha raccolto le prime indicazioni del Forum di Coordinamento (istituto presso la Presidenza del Consiglio) e il Governo ha stanziato 330 miliardi di lire nel triennio 2000-2002 per lo sviluppo dell'attività d'impresa attraverso le nuove tecnologie e il commercio elettronico. Una parte di tali risorse (80 miliardi annui) sarà destinata a concedere incentivi, sotto forma di credito d'imposta e nei limiti stabiliti

dalla disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato "de minimis", per l'attivazione o l'ammodernamento di siti Internet finalizzati al commercio elettronico. Altre risorse consentiranno la concessione di contributi in conto capitale che, entro i limiti imposti dalla disciplina comunitaria, puntano a favorire l'introduzione di innovazioni tecnologiche in settori di particolare rilevanza per lo sviluppo competitivo del Paese con particolare riferimento a quello tessile, dell'abbigliamento e calzaturiero.

(viii) Pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese (L.G. 11 e 14)

Prosegue l'iniziativa del Governo volta a ridurre la pressione fiscale sui costi non salariali del lavoro e sulle imprese, con lo scopo di stimolarne la propensione ad investire ed occupare. Dopo gli sgravi previsti dalla Legge Finanziaria 1999 per una percentuale complessiva pari allo 0,82%, la Legge Finanziaria 2000 ha operato ulteriori riduzioni dello 0,20% del contributo per la maternità, che favorisce implicitamente le pari opportunità. E' stata effettuata una riduzione del premio INAIL pari all'0,5%. Ulteriori sgravi sono legati all'attuazione delle pensioni complementari. Infine, sono stati già indicati i provvedimenti per lo sgravio contributivo capitaro per i lavoratori a basso reddito nel Mezzogiorno, le attività di lavoro autonomo, l'autoimpiego e l'imprenditoria giovanile (comprese le cooperative e l'imprenditoria femminile).

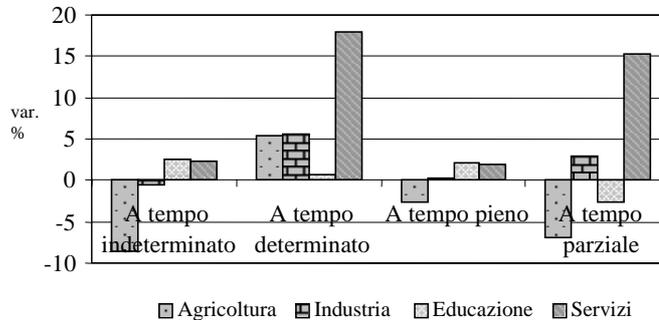
Le misure attualmente allo studio del Governo consistono in modifiche alla normativa sul prelievo d'impresa, volta a ridurre l'incidenza fiscale sul reddito e a modificare il costo relativo tra capitale e lavoro in modo favorevole a quest'ultimo. La prima misura concerne un'ipotesi di estensione della DIT allo stock di capitale in un arco di tempo breve (biennio o triennio), con una modifica dell'IRPEG che prevede un'aliquota normale al 19% ed un'aliquota maggiorata (37%) sui sovraredditi. Ciò comporta un maggior rendimento atteso dagli investimenti ed una maggiore capacità di autofinanziamento. La misura agevola in particolare le società di maggiori dimensioni, che sono quelle con maggiore patrimonio. La seconda misura consiste nel rivedere la base imponibile dell'IRAP, allo scopo di agevolare le imprese minori, in particolare nel settore dei servizi.

Misure a carattere nazionale, ma rivolte a stimolare la nascita di nuove imprese o a alleggerire l'onere fiscale (diretto e indiretto) alle imprese più piccole sono: sgravi al reddito delle nuove imprese e la forfettizzazione dell'IVA per le imprese con fatturato inferiore ad una soglia determinata con gli studi di settore.

1.3.3. Incoraggiare la capacità di adattamento delle imprese e dei loro lavoratori - Pilastro 3

La flessibilità introdotta nei contratti di lavoro produce - come già indicato - effetti rilevanti sulle politiche di reclutamento delle imprese (fig. 2).

Figura 2- Occupazione dipendente per tipologia di contratto (variazioni percentuali 1998-1999)



Fonte: Relazione previsionale e programmatica, Ministero del Tesoro.

(i) *Contrattazione e organizzazione del lavoro (L.G. 15)*

Il 1999 ha visto il rinnovo della maggior parte dei CCNL (sono circa 7 milioni i lavoratori alle dipendenze interessati). Attraverso tali accordi sono stati concordati aspetti che riguardano anche la capacità delle imprese/enti e dei lavoratori di adeguarsi alle esigenze del mercato e del contesto socio-economico. In particolare:

- Alcuni contratti collettivi nazionali prevedono la riorganizzazione degli *assetti professionali* (in "aree professionali") al fine di semplificarne la struttura e di facilitare la mobilità orizzontale.
- Per i *regimi di orario*, la tendenza è quella di coniugare l'utilizzo più intenso e flessibile degli impianti e delle strutture produttive (attraverso l'introduzione di nuovi turni, di orari definiti su base plurisettimanale, di squadre week-end, e così via) con misure volte alla riduzione dell'orario e del ricorso allo straordinario e tese ad accrescere la conciliabilità tra tempo di vita e di lavoro e la possibilità di *accesso alla formazione* (come nel caso delle banche delle ore straordinarie). Nella Pubblica Amministrazione è stato inoltre siglato un accordo che prevede l'introduzione in via sperimentale del *telelavoro*.
- Le principali iniziative sulla *rimodulazione degli orari* riguardano: agevolazioni contributive per le imprese che assumono part time a tempo indeterminato; estensione dell'impiego dei contratti a tempo parziale nella Pubblica Amministrazione; regolamentazione delle condizioni di lavoro a tempo parziale.
- Le nuove *tipologie contrattuali* (si pensi all'espansione del lavoro temporaneo o interinale e alla diffusione delle collaborazioni e dei lavori a prestazione) hanno trovato alcune prime risposte anche nella contrattazione collettiva sia di categoria sia a carattere confederale. Le modalità di utilizzo dei lavoratori interinali sono state definite dalla maggioranza dei contratti di categoria ed è proseguito il confronto tra le Parti e con il Governo sul contratto per il lavoro temporaneo.
- Nella *contrattazione di II livello*, si è osservata una significativa capacità di differenziare contenuti e modelli a seconda delle caratteristiche strutturali e territoriali dei settori e delle imprese, e di contrattare i processi di riorganizzazione e flessibilità dei regimi di orario. Peso rilevante hanno assunto le questioni riguardanti i modelli partecipativi, i contratti atipici, la

formazione professionale, l'orario e la sicurezza sul lavoro. Questo livello di contrattazione è meno presente nelle aree meridionali, contribuendo a differenziare retribuzioni di fatto e condizioni di lavoro rispetto al resto del Paese.

- Importante è l'impegno posto dalle Parti Sociali nel contribuire al governo territoriale del mercato del lavoro attraverso i *Patti territoriali e i Contratti d'Area* con i quali - attraverso le "clausole di apertura" - è possibile derogare ai minimi contrattuali nell'ambito di regole definite e concordate.

(ii) *Contratti di lavoro più flessibili (L.G. 16)*

Nell'area dei cosiddetti rapporti di lavoro *atipici* devono essere segnalate significative novità:

- Nel corso del 1999, il *lavoro interinale* ha coinvolto circa 200.000 lavoratori e 37.000 imprese, con una durata media delle missioni pari a circa due mesi di attività lavorativa. Il lavoro interinale interessa prevalentemente l'industria manifatturiera (75% dei casi), risulta diffuso soprattutto fra le imprese del Nord (80%) e riguarda una percentuale pari allo 0,7% della popolazione attiva, inferiore alla media europea, ma in crescita. Miglioramenti di questo istituto sono stati approvati nel dicembre 1999 (art. 64 della legge 488/99), e ammettono il lavoro interinale nell'edilizia e nell'agricoltura alle stesse condizioni operanti in tutti gli altri settori, quando si tratti di impiegati. La nuova normativa ha anche sostituito il precedente divieto di ricorso al lavoro interinale per qualifiche di esiguo contenuto professionale, rimettendo ai contratti collettivi nazionali la possibilità di individuare le mansioni per le quali il lavoro interinale non è consentito (in particolare quelle "mansioni il cui svolgimento può presentare maggiore pericolo per la sicurezza del prestatore di lavoro o di soggetti terzi").
- La riforma del *part-time* attuata nel 2000 non si è limitata a recepire i contenuti della direttiva 97/81/CE (relativa all'accordo-quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall'UNICE, dal CEEP e dalla CES), ma contiene una riformulazione complessiva della normativa preesistente e cerca di rispondere ad esigenze sia di elasticità organizzativa delle imprese sia di tutela dei lavoratori. Alle prime è stata riconosciuta la possibilità di ricorrere al lavoro supplementare, in precedenza vietato, e di variare la collocazione temporale dei turni di lavoro previa stipulazione di un patto in tal senso col lavoratore (una forma temperata di *part-time* "a chiamata"). La posizione dei lavoratori, d'altro canto, risulta salvaguardata dall'affermazione del principio di non discriminazione in favore dei *part-timers*. Inoltre, lo svolgimento di prestazioni supplementari è subordinato al consenso dei lavoratori. Un patto di elasticità in merito ai turni di lavoro dà al lavoratore un "diritto di ripensamento" a fronte di motivazioni soggettive, che permette di ritornare ad un orario di lavoro predeterminato e non modificabile unilateralmente dal datore di lavoro. Si risponde così all'esigenza di evitare che la nuova normativa assuma contenuti di carattere indirettamente discriminatorio, esigenza non trascurabile dato che anche in Italia il *part-time* è di fatto soprattutto "lavoro delle donne". La nuova regolamentazione è accompagnata, per un periodo di tre anni, da consistenti sgravi contributivi (600 miliardi di lire in 3 anni), modulati in relazione alla durata della prestazione ad orario ridotto (7% per la fascia oraria da 20 a 24 ore, 10% per la fascia 25-28, 13% per la fascia 29-32) e destinati alle assunzioni *part-time*, con rapporto a tempo indeterminato, effettuate entro il 31/12/2000 ad

incremento degli organici preesistenti. A decorrere dal 1999 sono stati assegnati ulteriori 200 miliardi di lire per agevolazioni contributive a favore di progetti di riduzione di orari di lavoro.

- In vista dell'attuazione della direttiva 99/70/CE (relativa all'accordo-quadro sul lavoro a tempo determinato concluso fra l'UNICE, il CEEP e la CES), nel febbraio 2000 il Governo ha chiesto alle Parti Sociali di verificare la possibilità di raggiungere un'intesa sul *lavoro a tempo determinato*. Sono in corso le trattative fra sindacati ed organizzazioni degli imprenditori. Va ricordato che una recente sentenza della Corte costituzionale ha affermato che la legislazione italiana vigente è già fundamentalmente in linea con le prescrizioni della direttiva comunitaria.
- Sulle *modalità contrattuali non tradizionali*, si registrano interventi volti a ridurre il dislivello contributivo tra lavoratori alle dipendenze e lavoratori parasubordinati (*collaboratori coordinati e continuativi*) accelerando l'innalzamento degli oneri previdenziali a carico di questi ultimi (Legge Finanziaria 2000). E' stata estesa anche a questi lavoratori la tutela in caso di malattia e il Governo ha assunto l'impegno di ridurre i tempi per la regolamentazione per via legislativa di questa modalità contrattuale.

(iii) *Formazione continua (L.G. 17)*

L'Istat stima che la formazione continua abbia interessato nel 1999 il 2,5% degli occupati (v. tab. 5).

Tabella 5 - Occupati partecipanti ad attività di formazione aziendale per classe di età e area geografica - 1999
(% sul totale della corrispondente classe di età)

Classi di età	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
15-19	4,8	2,4	4,1
20-24	2,9	2,6	2,9
25-29	2,7	1,7	2,5
30-64	3,0	1,1	2,4
15-64	3,0	1,3	2,5

Fonte: ISTAT, RTFL.

In questo quadro, sono proseguiti gli interventi finanziati con la L. 236/93. A partire dal 1999, le azioni di formazione aziendale sono attuate nel rispetto della disciplina comunitaria sugli aiuti di stato ("de minimis"). Va segnalato che negli ultimi due anni è stata avviata la sperimentazione dei progetti individuali di formazione, presentati direttamente dai lavoratori alle Regioni, per offrire la possibilità di partecipare (con un voucher del valore massimo di 2,5 milioni) ad attività formative da seguire sia entro che fuori orario di lavoro. 16 Regioni hanno deciso di sperimentare tale modalità. Complessivamente, tra il 1998 ed il 1999 sono stati ripartiti fondi per 413 miliardi di lire per la formazione aziendale e la formazione individuale di lavoratori occupati, ad integrazione delle risorse già decise in precedenza. Circa 300.000 soggetti sono coinvolti. A questi interventi si aggiungono quelli cofinanziati dal FSE e svolti dalle Regioni nel quadro dell'Obiettivo 4, che hanno coinvolto oltre 360.000 soggetti.

□

Secondo quanto previsto dall'art.17 della L.196/97, il sistema di formazione continua dovrà subire rilevanti cambiamenti (costituzione della Fondazione per la formazione continua, decollo dei fondi nazionali/settoriali). Dopo i rilievi della Corte dei Conti sul citato art.17, la Conferenza Stato-Regioni ha rilanciato il progetto. Le Parti Sociali devono stipulare un accordi in merito.

1.3.4.Rafforzare le politiche di uguaglianza delle opportunità per le donne e gli uomini - Pilastro 4

Le dinamiche occupazionali, il grado di partecipazione al mercato del lavoro, il livello di rafforzamento nell'ambito delle posizioni di vertice, mostrano un miglioramento della condizione delle donne e un progressivo restringimento dei differenziali, che tuttavia ancora permangono, tra uomini e donne. I miglioramenti registrati rappresentano il risultato dell'impegno posto dalle donne nella ricerca di una condizione sociale attiva, di un maggior impegno posto nell'acquisizione di competenze spendibili nel lavoro, delle progressive trasformazioni culturali che caratterizzano tanto l'offerta quanto la domanda di lavoro. A tali risultati vengono progressivamente affiancati strumenti ed interventi per sostenere ed accelerare il raggiungimento dell'obiettivo di parità tra uomini e donne da perseguire: a) sul versante della partecipazione alle forze di lavoro; b) su quello della crescita dell'occupazione c) sul fronte del miglioramento delle condizioni di lavoro e della conciliazione con la vita extra-professionale.

I problemi da risolvere, tuttavia, sono ancora lunghi dall'essere risolti. Ne è una prova il tasso di disoccupazione femminile (tab. 6) che, se ha fatto registrare un miglioramento nel 1999 di un punto percentuale nel Centro-Nord, nel Mezzogiorno è peggiorato. Si rafforza quindi ulteriormente la distanza tra Nord e Sud, e i tassi di disoccupazione femminile risultano, riguardo all'intero territorio nazionale, quasi doppi rispetto a quelli maschili.

Tab. 6 - Tasso di disoccupazione (%) per sesso e per territorio

	Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
1998	10,6	4,7	30,8	17,5
1999	9,7	4,3	31,3	17,3

Fonte: ISTAT, RTFL.

(i) Partecipazione alle forze di lavoro regolari (L.G. 18 e 19)

Cresce la popolazione attiva soprattutto per effetto della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, mentre risulta invariata quella maschile. La distanza tra uomini e donne resta però molto marcata: nel 1999 è di oltre 22 punti percentuali nelle aree centro-settentrionali ed è superiore al 30% nel Mezzogiorno (v. tab. 7). Nel complesso, i livelli di partecipazione al mercato del lavoro sono, in Italia, largamente inferiori alla media europea. A determinare l'esclusione delle donne dal mercato del lavoro sono, da un lato, i diversi livelli di sviluppo territoriale, dall'altro, la difficile

□

conciliazione tra lavoro di cura e lavoro per il mercato e, infine, gli elementi di segregazione occupazionale che relegano le donne in settori maturi, nei quali si è assistito ad un forte ridimensionamento della forza lavoro spesso senza possibilità di riconversione e di riassorbimento.

Tab. 7 - Quota % della popolazione in età lavorativa in condizione attiva, per ripartizione geografica, per sesso

	Centro-Nord		Mezzogiorno	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini
1996	39,5	63,3	31,9	64,8
1997	39,8	63,0	32,4	64,6
1998	40,3	62,8	32,9	64,7
1999	40,9	63,0	33,1	64,4

Fonte: ISTAT, RFTL.

Il recupero e la valorizzazione delle potenzialità espresse dalla popolazione - soprattutto femminile - in condizione inattiva saranno perseguite attraverso l'attivazione di *funzioni specializzate dei servizi per l'impiego* volte a rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla piena partecipazione delle donne alle forze di lavoro e a fornire un sostegno mirato nella ricerca attiva di lavoro.

Per accrescere la partecipazione e la presenza nel mercato del lavoro regolare deve inoltre essere rafforzata l'azione di contrasto al lavoro sommerso. Vanno in questa direzione iniziative come quella prevista dal Collegato alla Legge Finanziaria 2000 che consente la deduzione degli oneri sostenuti per i servizi alle famiglie.

(ii) *Crescita dell'occupazione (L.G. 18 e 19)*

Interventi volti alla diminuzione delle disparità di genere sono già stati indicati nel Pilastro 1. Per rendere più efficace l'azione di riforma sono state avviate indagini e predisposti strumenti di valutazione (per monitorare l'impatto equitativo di genere delle azioni promosse nell'ambito della nuova programmazione comunitaria è stato elaborato uno specifico strumento - VISPO); costituite commissioni, comitati e gruppi di lavoro; intrapresi lavori interistituzionali.

Al fine di sostenere l'occupazione femminile prosegue l'azione - in particolare dei governi locali - per favorire la creazione d'impresa. Una parte rilevante della normativa emanata in proposito prevede priorità o misure specifiche a favore delle donne. Sull'argomento è intervenuto il c.d. pacchetto Bersani (varato il 29/4/1999) che prevede, in particolare, agevolazioni per le imprese a prevalente partecipazione (non inferiore al 70%) femminile.

Al fine di valutare l'impatto di genere delle misure predisposte, è stato costituito l'Osservatorio sull'imprenditorialità femminile che monitora gli interventi legislativi nazionali e locali; adotta programmi specifici per facilitare la diffusione sul territorio della conoscenza delle risorse disponibili e delle modalità di accesso alle agevolazioni; propone iniziative per la promozione della nuova imprenditorialità femminile. Tra i risultati del primo anno di attività vanno segnalati gli oltre 99.000 visitatori del sito Web predisposto dall'Osservatorio e le 9.000 telefonate ricevute dal servizio gratuito di informazione riguardo alle opportunità di accesso alle agevolazioni.

Le norme previste per l'incentivazione del lavoro a tempo ridotto (cfr. Pilastro 3) potranno accrescere le opportunità occupazionali; i dati mettono in evidenza una crescita complessiva che riguarda, in particolare, il segmento femminile.

Tab. 8 - Quota di lavoratori part-time (autonomi e dipendenti) sul totale degli occupati, per area geografica, per sesso (%)

	Centro-Nord		Mezzogiorno		Italia	
	Donne	Uomini	Donne	Uomini	Donne	Uomini
1996	13,8	2,6	9,8	3,9	12,9	3,0
1997	14,4	2,7	10,4	4,1	13,4	3,1
1998	15,1	2,9	11,4	4,5	14,3	3,4
1999	16,5	3,0	12,4	4,6	15,6	3,5

Fonte: ISTAT -RTFL medie annuali.

Altri interventi volti ad accrescere e a regolare la flessibilità nell'erogazione del lavoro (come, ad esempio, la rimozione dei vincoli per il lavoro notturno effettuato dalle donne e l'introduzione del telelavoro nella Pubblica Amministrazione) così come nelle modalità contrattuali (cfr. Pilastro 3) se accrescono le opportunità occupazionali, debbono essere valutate in relazione all'impatto sulla qualità della vita di lavoro e di non lavoro. A tal fine l'Osservatorio sulla flessibilità ha il compito di monitorare gli effetti di genere delle misure di flessibilizzazione. Nel primo anno è stata osservata la distribuzione per genere delle modalità contrattuali non tradizionali, comparandola a quella di altre realtà europee, evidenziando un livello molto elevato di femminilizzazione in ambito terziario e nelle modalità di lavoro meno regolamentate e tutelate. Le attività programmate per l'anno in corso impegnano l'Osservatorio nell'analisi degli effetti che l'accrescersi dei livelli di "atipicità" produrranno sulla vita professionale ed extra-lavoro di uomini e donne.

Vanno intese come misure atte ad accrescere le opportunità occupazionali delle donne anche le norme che rimuovono l'esclusione da taluni ambiti di attività, come, ad esempio, le norme che aprono le carriere militari alle donne.

(iii) *Miglioramento della condizione di lavoro e conciliabilità con la vita di non lavoro (L.G. 20 e 21)*

I dati relativi al pubblico impiego mostrano un significativo incremento del tasso di femminilizzazione sul complesso degli addetti e, in particolare, nei ruoli di vertice. Nel settore privato il progresso sembra meno significativo. Pur tenendo conto delle differenze nell'organizzazione e nei ruoli, il settore privato sembra meno propenso a valorizzare la componente femminile dei vertici aziendali (nel 1997 la quota di donne tra i dirigenti nella media e nella grande impresa oscilla tra il 3-4% del totale).

Tab. 9 - Tasso di femminilizzazione nella Pubblica Amministrazione (%)

	Personale nel complesso	Personale nei livelli	Dirigenti
1994	43,8	44,4	18,1
1997	45,7	46,1	19,6
1999	46,4	46,9	22,9

Fonte: Progetto "Empowerment nella Pubblica Amministrazione".

Un sostegno alle politiche equitative sul lavoro è rappresentato dall'azione svolta dalle Consigliere e dai Consiglieri di parità. Un recente decreto legislativo ne regola l'attività ai diversi livelli amministrativi al fine di accrescerne l'efficacia. Queste figure avranno, ad esempio, facoltà di ricorrere ai giudici del lavoro oppure al tribunale amministrativo regionale, nei casi di discriminazione di genere e, prima di promuovere l'azione in giudizio, potranno chiedere un piano di rimozione delle discriminazioni.

Riguardo alla conciliabilità, si segnalano i sostegni e gli sgravi finanziari previsti per le famiglie (sovvenzioni per le famiglie mono-parentali, assegno di maternità esteso anche alle donne prive di coperture assicurative, assegno speciale per le famiglie numerose - previsti dalla Legge Finanziaria 2000) i quali possono in parte essere utilizzati per acquisire un sostegno nel lavoro di cura, consentendo così alle donne di "liberare" parte del proprio tempo. Inoltre, la L. 53/2000 "Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto di cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi della città" prevede: l'estensione ad entrambi i genitori (anche se adottivi o in affidamento) di bambini fino ad 8 anni, del diritto al congedo parentale; la possibilità di ottenere congedi per problemi di cura familiare; il diritto al congedo per la formazione continua; l'estensione della legge anche alle lavoratrici autonome. La legge ha istituito un fondo di 800 miliardi di lire annui, in parte riservati alle aziende che avvieranno modalità flessibili di organizzazione degli orari di lavoro. La legge prevede, infine, la realizzazione di "piani di orario delle città" che saranno predisposti dalle diverse amministrazioni locali.

Nel 1999 il Consiglio dei Ministri ha approvato un progetto di legge per lo sviluppo e la qualificazione di un sistema di asili nido e servizi integrativi che intende rispondere, in particolare, alle esigenze delle famiglie monoparentali o nelle quali lavorano entrambi i genitori. Il disegno di legge prevede la possibilità di istituire "micro-nidi" condominiali per l'accoglienza di un numero ridotto di bambini.

2. Nuove iniziative nell'ambito del PAN

2.1. Azioni intraprese o previste per rispondere alle raccomandazioni adottate dal Consiglio

In merito alla *prima raccomandazione*⁷ il testo di questo PAN illustra le azioni intraprese dal Governo centrale e dai governi regionali in merito ai servizi per l'impiego e alle politiche preventive (v. Pilastro 1). Sul sistema di monitoraggio, il Governo sta operando per recuperare un

⁷ Intraprendere un'azione decisa, coerente e misurabile per prevenire il diffondersi della disoccupazione di lunga durata tra i disoccupati giovani e adulti. In particolare, occorrono sforzi più intensi per completare la riforma dei servizi per l'occupazione, per attuare politiche preventive in conformità con gli orientamenti 1 e 2 per migliorare la qualità della formazione professionale. Occorre proseguire gli sforzi mirati a migliorare il sistema statistico di monitoraggio, in modo da fornire entro il 2000 gli indicatori sulla prevenzione e l'attivazione, conformemente alle definizioni e ai metodi concordati.

notevole ritardo. La ragione è da riconnettere all'enfasi posta in passato più sul controllo dei macro-aggregati finanziari - anche in relazione al rispetto dei parametri del Patto di Stabilità - che sulla valutazione d'efficacia dei singoli provvedimenti. Le statistiche derivanti dal sistema della protezione sociale sono rimaste, perciò, prevalentemente focalizzate sull'evoluzione della spesa. Tuttavia, la legge n. 144/1999 ha previsto la costituzione, presso tutte le Amministrazioni centrali e regionali, di apposite Unità di Valutazione degli investimenti e delle politiche pubbliche, che dovrebbero operare in rete. Diverse sedi di monitoraggio interistituzionale sono state istituite. Tra quelle di più diretto interesse ai fini del PAN va citato: il monitoraggio, presso la Presidenza del Consiglio, del Master Plan su Istruzione e Formazione; presso la stessa sede confluiscono le attività di monitoraggio per la verifica del Patto Sociale del dicembre 1998. Il Ministero del Lavoro, in stretto raccordo con le Regioni e gli Enti Locali, avvierà a breve un *master plan* sui servizi pubblici per l'impiego, quale attività di indirizzo, coordinamento e monitoraggio sullo stato di avanzamento della riforma dei servizi, in rapporto alle risorse dei Fondi Strutturali 2000-2006. Presso lo stesso Ministero del Lavoro opera, dall'inizio del 2000, un gruppo di lavoro interistituzionale per il monitoraggio delle politiche del lavoro e occupazionali. Questo gruppo di lavoro coordina le attività di monitoraggio delle diverse linee d'attività ricomprese nel PAN, basandosi tanto su indicatori statistici quanto sulle rilevazioni di tipo amministrativo (per misura e soggetto, per territorio e per genere). I programmi operativi nazionali e regionali, per il periodo 2000-2006, com'è noto, saranno accompagnati da comitati di sorveglianza con funzioni di monitoraggio e valutazione in itinere.

La *seconda raccomandazione*⁸ e la *terza*⁹ trovano anch'esse ampia documentazione nel testo di questo PAN (v. Pilastro 2).

Alla *quarta raccomandazione*¹⁰ corrispondono le politiche del Governo riguardanti i sistemi previdenziali. Dopo le riforme del 1992, del 1995 e del 1997, che hanno drasticamente ridimensionato le prospettive di spesa previdenziale e allungato - sia pure con gradualità - l'età media del pensionamento, il Governo e le parti sociali si sono impegnati a condurre una verifica entro il 2001. Nel frattempo, sono in corso gli studi per la revisione del modello di previsione. Si tratterà di valutare sia il peso della previdenza sulla finanza pubblica, sia le politiche volte ad accrescere la permanenza dei lavoratori sul mercato.

In risposta alla *quinta raccomandazione*¹¹, il PAN (v. Pilastro 4) descrive le politiche per le pari opportunità. Pur se il tasso di attività e quello di occupazione mostrano segni di crescita, tuttavia l'efficacia delle politiche è insufficiente. Il Governo intende dar luogo ad una nuova azione complessiva, i cui obiettivi sono sia un aumento del tasso di partecipazione della popolazione femminile, sia l'emersione delle attività irregolari. Queste azioni saranno composte in un piano per le pari opportunità che il Governo farà proprio entro l'anno 2000. Un consistente aumento delle

⁸ Adottare e realizzare strategie coerenti, comprendenti misure normative, fiscali e di altro genere, mirate ad alleggerire l'onere amministrativo che grava sulle imprese, a stimolare l'imprenditorialità e a sfruttare il potenziale del settore dei servizi in termini di creazione di posti di lavoro.

⁹ Proseguire gli attuali sforzi di riforma mirati a spostare il carico fiscale dal lavoro ad altre basi imponibili.

¹⁰ Proseguire l'attuazione della riforma delle pensioni e di altri sistemi previdenziali, allo scopo di ridurre il passaggio dal mercato del lavoro al pensionamento e ad altri regimi previdenziali.

¹¹ Adottare politiche globali al fine di colmare le ampie disparità tra donne e uomini in termini di occupazione e disoccupazione, basandosi tra l'altro sulle specifiche iniziative già esistenti. Occorre inoltre introdurre politiche di parità tra i sessi nel quadro di tutti i pilastri del piano di azione nazionale (PAN) in materia di occupazione.

dotazioni finanziarie per la parità nel mondo del lavoro è stato deciso nell'ambito del negoziato con il FSE per l'Ob. 3 e per le aree dell'Ob. 1.

2.2. Altre azioni intraprese o previste da introdurre nelle Linee Guida, tenendo conto dei nuovi obiettivi introdotti nelle Linee Guida per il 2000

I nuovi obiettivi inclusi nelle Linee Guida sono già discussi nel testo di questo PAN. Tuttavia, nell'intento di procedere nel processo di Lussemburgo, il Governo intende promuovere le seguenti nuove iniziative.

- Con la Legge Finanziaria del 2001, il Governo prevede di indicare le risorse finanziarie necessarie alla riforma degli ammortizzatori sociali e al riordino degli incentivi al lavoro. Tra questi ultimi, è in discussione la possibilità di ridurre il carico fiscale e/o contributivo per le qualifiche più basse, allo scopo sia di stimolare le imprese ad assumere manodopera poco qualificata, sia di elevare il reddito disponibile dei lavoratori così da stimolare l'offerta di lavoro, sia di favorire l'emersione del lavoro irregolare.
- Il Governo sta valutando l'opportunità di spostare la contribuzione per gli assegni familiari (2,48%) dal costo del lavoro alla fiscalità generale.
- Il Governo si propone, inoltre, di dare nuovo ampio spazio alle politiche per l'emersione, innovando i contratti di riallineamento ed emersione: i progetti in proposito saranno inviati alla Commissione per un parere preventivo.
- Continua la riflessione sulle politiche per le regioni caratterizzate da sviluppo ritardato e disoccupazione strutturale. Le misure a favore del Mezzogiorno si articolano in due direzioni, tra di loro collegate: rinnovo dei crediti d'imposta per i nuovi occupati (la 449/97), incentivi agli investimenti. La prima misura, che ha dato risultati interessanti va riproposta anche per venire incontro all'eccesso di domande non soddisfatte nel 1999. L'incentivo alla nuova occupazione si muove in un'ottica di aiuto indiretto all'emersione. Per gli incentivi agli investimenti al Sud, l'ipotesi è quella di un forte credito d'imposta per i nuovi investimenti nel Mezzogiorno, con intensità variabile in relazione a parametri di contesto. La possibilità di introdurre uno sgravio generalizzato (contributivo e/o fiscale) per l'occupazione nel Mezzogiorno sarà oggetto di ulteriore negoziato con la Commissione.
- Nel 2000 sarà approvato un Piano per le pari opportunità tra uomini e donne allo scopo di dare maggiore efficacia alle politiche per aumentare il tasso di partecipazione femminile e per far emergere il lavoro irregolare. Si tratta anche di effettuare il passaggio da una strategia di sperimentazione ad una di vasta scala.
- Mentre emergono imprese e lavoratori irregolari, si sta provvedendo a disciplinare il mercato del lavoro attraverso la legislazione (oggi all'esame del Parlamento) e la contrattazione collettiva riguardanti i lavori "atipici": si tratta di coniugare una protezione effettiva dei diritti dei lavoratori con la flessibilità domandata dalle imprese.
- Si sta verificando la fattibilità di un intervento di sgravio fiscale per la spesa in educazione permanente: l'Italia presenta un ritardo che deve essere colmato.
- Il vertice di Lisbona e la priorità che le Conclusioni hanno dato alla Società dell'informazione e della conoscenza incoraggiano il Governo a presentare un programma organico che raccoglierà

□

le diverse azioni già descritte in questo PAN, assegnerà le risorse secondo priorità esplicite e individuerà i soggetti attuatori. Come già ricordato, il Governo presenterà nel corso dell'anno il Piano triennale per la ricerca scientifica e tecnologica. Tale piano prevede per il prossimo triennio un intervento pubblico che passa da 13.000 a 21.000 miliardi di lire all'anno. Con questa manovra si prevede di incrementare l'occupazione altamente qualificata per circa 30.000 unità nell'arco del triennio. L'azione delle risorse pubbliche concentrate nel prossimo triennio può sviluppare meccanismi che consentono nel biennio successivo una più accentuata partecipazione del capitale privato.

- Sta prendendo forma un piano d'azione che attua la L.G. 8. Degli interventi programmati (vedi Schema 5) beneficeranno tutti i soggetti (giovani, persone in cerca di occupazione, famiglie) facendo fulcro sulle riforme in corso (dotazione di postazioni multimediali nelle scuole, nei servizi per l'impiego, nelle agenzie formative) e migliorando sul piano dei costi le possibilità di accesso ad Internet.
- Sviluppo Italia sta avviando un progetto di "venture capital" che prevede il sostegno alle attività di ricerca nel settore delle tecnologie dell'informazione, per progetti capaci di produrre idee brevettabili. E' prevista la costituzione di uno specifico fondo di incubazione.
- Per rafforzare le politiche per la coesione sociale e l'imprenditorialità, verrà avviato un progetto di sostegno alla nascita e alla crescita delle imprese sociali, in particolare nel Mezzogiorno, attraverso il trasferimento di conoscenze, di esperienze e di tutoraggio di imprese già attive e che hanno ben operato (Progetto Fertilità). Un ruolo centrale sarà svolto dalle cooperative sociali e dai partner finanziari associati nell'avvio delle iniziative. Il progetto si realizzerà dal 2000 al 2002 previa una sperimentazione nazionale.

3. Il contributo del partenariato istituzionale e delle parti sociali all'attuazione della strategia dell'occupazione

3.1. Partenariato istituzionale

Il sistema delle Regioni e degli enti locali esprime parere favorevole sul PAN 2000 con le seguenti raccomandazioni:

- Regioni, Comuni, Province e Comunità Montane sono impegnate a realizzare la strategia europea per l'Occupazione, nel quadro delle politiche per lo sviluppo territoriale e in attuazione del Protocollo aggiuntivo firmato in occasione del Patto Sociale di Natale 1998. In tale contesto svolgono un ruolo cruciale nel processo di riforma dei Servizi per l'Impiego, nella organizzazione e semplificazione delle procedure relative al mercato del lavoro e per creare le condizioni necessarie allo sviluppo economico e imprenditoriale.
- Evidenziano, in particolare, le difficoltà che incontrano in tale processo e chiedono al Governo di accelerare l'evoluzione delle normative in materia di incontro tra domanda e offerta di lavoro, di impianto del Sistema Informativo del Lavoro, e di individuare risorse aggiuntive a quelle comunitarie da investire nelle politiche e negli interventi regionali e locali, ovvero con

riferimento agli elementi innovativi di esternalizzazione dei servizi pubblici, anche in funzione dei processi di stabilizzazione dei lavoratori LSU e LPU.

- Regioni, Province e Comuni, Comunità montane sono consapevoli che il processo di rafforzamento delle politiche per l'Occupazione passa attraverso l'attivazione e la costituzione di sedi permanenti di confronto politico-istituzionale a tutti i livelli, oltre che l'attivazione di tavoli di dialogo sociale, in una logica di valorizzazione e accelerazione del processo programmatico in atto, in materia di politiche per il lavoro già avviate a livello territoriale.

3.2. Parti sociali

L'esperienza della concertazione sociale è ormai da anni di cruciale rilievo nelle relazioni industriali italiane. La sua formalizzazione è avvenuta nell'ambito del cosiddetto "Patto di Natale", stipulato nel dicembre 1998 fra Stato (Governo centrale, Regioni, Enti Locali) ed organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori e ha continuato a svilupparsi nel corso del 1999, sia pure con alterne vicende. La concertazione è stata impiegata in temi quali i servizi per l'impiego, i lavori "atipici", il lavoro a tempo parziale, gli ammortizzatori sociali, la previdenza complementare; anche il negoziato sui QCS con la Commissione europea è stato preparato ed accompagnato da un'attività di concertazione.

La concertazione vede impegnate 32 organizzazioni che rappresentano la parte imprenditoriale e la parte sindacale. Proprio tale numerosità consiglia di riferire in sintesi le principali osservazioni delle Parti Sociali.

Queste, nel considerare la bozza di PAN loro sottoposta, hanno espresso un parere favorevole sul complesso del documento, sulle strategie delineate e sulla particolare attenzione rivolta ai problemi delle aree a sviluppo ritardato. Tuttavia, le Parti hanno voluto sottolineare alcuni temi rilevanti:

- La discussione sul PAN avviene prima della stesura del DPEF; come conseguenza, le misure per le politiche del lavoro e dell'occupazione non possono essere pesate con gli stanziamenti che il Governo deciderà e perciò il giudizio sulla loro adeguatezza resta sospeso.
- Il ritmo di attuazione delle misure di politica attiva deve essere più rapido, particolarmente per i servizi per l'impiego, per il processo di riforma della formazione a partire da quella continua e dall'educazione permanente.
- Le Parti ritengono che il Governo debba intervenire con maggiore decisione sulla legislazione in tema di ammortizzatori sociali e sulla disciplina del lavoro a tempo parziale. Più in generale, molte rappresentanze dei datori di lavoro - mentre apprezzano i progressi compiuti - consigliano che venga migliorata la qualità degli interventi sulla flessibilità del lavoro (anche in uscita), intervenendo per ridurre la complessità e la vincolistica dei processi.
- I sindacati dei lavoratori chiedono che s'intensifichi il dialogo con le parti sociali sul tema dei lavoratori "atipici" in modo da favorire un rapido e positivo sviluppo del processo legislativo; la rappresentanza dell'industria, peraltro, non ritiene prioritario questo tema.

□

- Ulteriori sforzi dovranno essere fatti per ridurre il cuneo fiscale e contributivo, sia per fini redistribuivi (basse qualifiche) sia per fini territoriali (Mezzogiorno); le rappresentanze dei datori di lavoro ritengono che vi debba essere contestualità ed equilibrio nella riduzione del cuneo da un lato e nella riduzione della fiscalità sulle imprese dall'altro.
- Una parte della rappresentanza dei datori di lavoro apprezza l'intenzione del Governo di provvedere riduzioni nel cuneo fiscale e contributivo per il Mezzogiorno, ma propone che venga sottoposto alla Commissione Europea un programma nazionale di riduzione del cuneo, che preveda una congrua anticipazione per le aree in ritardo di sviluppo.
- Le Parti apprezzano le iniziative del Governo sul lavoro e l'impresa sommersi e ritengono che occorra realizzare un vero e proprio piano di emersione, che tenga anche conto del contesto generale nel quale si verranno a trovare gli emersi, per evitare una successiva immersione.
- Le Parti chiedono che il Governo decida la propria posizione definitiva sul trattamento di fine rapporto, come parte complementare del sistema previdenziale.
- I sindacati dei lavoratori chiedono che nell'attuazione dei QCS si operi in stretta relazione con gli orientamenti del PAN, anche organizzando più compiutamente tutto il complesso sistema di programmazione e monitoraggio, così da evitare duplicazioni, discrasie e diversità di indirizzi tra le molteplici autorità sulle politiche per il lavoro e l'occupazione.
- Le Parti incitano il Governo a proseguire con determinazione il processo di sburocratizzazione.
- Le rappresentanze dei datori di lavoro temono che il decentramento regionale dei QCS riduca l'importanza delle misure automatiche per incentivare l'occupazione (ad es. crediti d'imposta) e delle grandi infrastrutture, comprese quelle necessarie allo sviluppo della società dell'informazione.
- Una parte del sindacato dei lavoratori non è contraria ad una differenziazione territoriale dei salari, ma una parte delle rappresentanze dei datori di lavoro teme l'introduzione di un nuovo livello contrattuale territoriale che si aggiungerebbe alla contrattazione nazionale e a quella aziendale.

4. Valutazione del contributo del FSE

Come raffigurato nello schema 6, il FSE interviene in tutte le Linee Guida in cui il contributo di questo Fondo risulta pertinente e, grazie alle sue nuove missioni, consente il sostegno ad una più ampia gamma di politiche nazionali rispetto alla passata programmazione. Gli impegni per il 1999 sono descritti nella tabella 10.

Tabella 10 – Impegni FSE 1999 (ob. 1, 2, 3, 4)

	Pilastro	Impegni (mld di lire)
Formazione di giovani alla ricerca del primo lavoro	1	687,8
Formazione per gli adulti disoccupati	1	596,1
Formazione per persone svantaggiate	1	165,3
Misure per pari opportunità	4	99,9
Formazione continua	3	484,5
Misure contro la dispersione scolastica	1	12,5
TOTALE		2.046,2

(*) Per alcuni programmi operativi i dati sugli impegni o non sono disponibili o si riferiscono ai dati anteriori al 31.12.1999.

□

Il più rilevante supporto del FSE è dato all'obiettivo di contribuire all'*occupabilità* dei soggetti in età lavorativa che viene perseguito attraverso due direttrici di intervento: messa a regime dei servizi per l'impiego; attivazione di politiche e preventive della disoccupazione sia per i giovani che per gli adulti. Al centro di questa strategia vi è la riorganizzazione dei servizi per l'impiego, per un più rapido ed efficiente incontro tra domanda e offerta di lavoro, e una puntuale finalizzazione degli interventi sui diversi segmenti di popolazione. Nell'ambito dell'occupabilità, l'*approccio attivo e preventivo* è stato assunto come obiettivo prioritario delle politiche del lavoro. Nelle Regioni del Centro Nord questo orientamento si è concretizzato assegnando alle misure preventive - in coerenza con i criteri definiti nelle L.G. 1 e 2 - una specifica riserva finanziaria nel QCS Obiettivo 3 (70% delle risorse destinate all'Asse A) modulata secondo quote regionali differenziate in base alle diverse caratteristiche dei mercati del lavoro. In attesa dell'entrata a regime delle nuove regole di accertamento dello stato di disoccupazione sono state definite, in partenariato con i servizi della Commissione, apposite modalità attuative dell'approccio preventivo con riferimento alle tipologie di destinatari e azioni da intendersi come preventive, e ai criteri di rilevazione del carattere preventivo o curativo delle azioni (tipologie di data di inizio dello stato di disoccupazione per condizione soggettiva del destinatario e data di offerta di una misura attiva del lavoro tra le tipologie individuate). Nel Mezzogiorno, dove invece si è in presenza di uno stock di disoccupati di lunga durata di grandi dimensioni, la percentuale di risorse riservata agli interventi preventivi è pari al 35% del policy field A, con l'obiettivo di superare questa quota alla fine del periodo di programmazione. Si sottolinea inoltre come la formazione nell'ambito dell'apprendistato rivesta un ruolo importante tra gli interventi del FSE.

Il contributo del FSE trova ampio riscontro sia nelle azioni rivolte ai soggetti (individualizzazione dell'offerta e integrazione tra percorsi) sia in quelle indirizzate al sistema e che agiscono sulla qualificazione dell'offerta formativa e sull'innovazione del sistema dell'istruzione, della formazione superiore e della formazione permanente nella logica dell'integrazione.

La programmazione nazionale tiene in elevato conto le necessità delle persone disabili, delle minoranze etniche, nonché di altri gruppi svantaggiati. Le politiche rivolte alla lotta contro l'esclusione sociale possono essere ricondotte a tre direttrici di intervento incentrate su azioni "verticali" specifiche per soggetti deboli (disabili, immigrati, detenuti, tossicodipendenti, ecc.); azioni "trasversali" su situazioni particolari (famiglie in difficoltà, povertà, micro-criminalità, sfruttamento minorile e femminile, ecc.); azioni "integrate" sui territori del disagio (aree periferiche urbane, aree rurali, comuni marginali, ecc.).

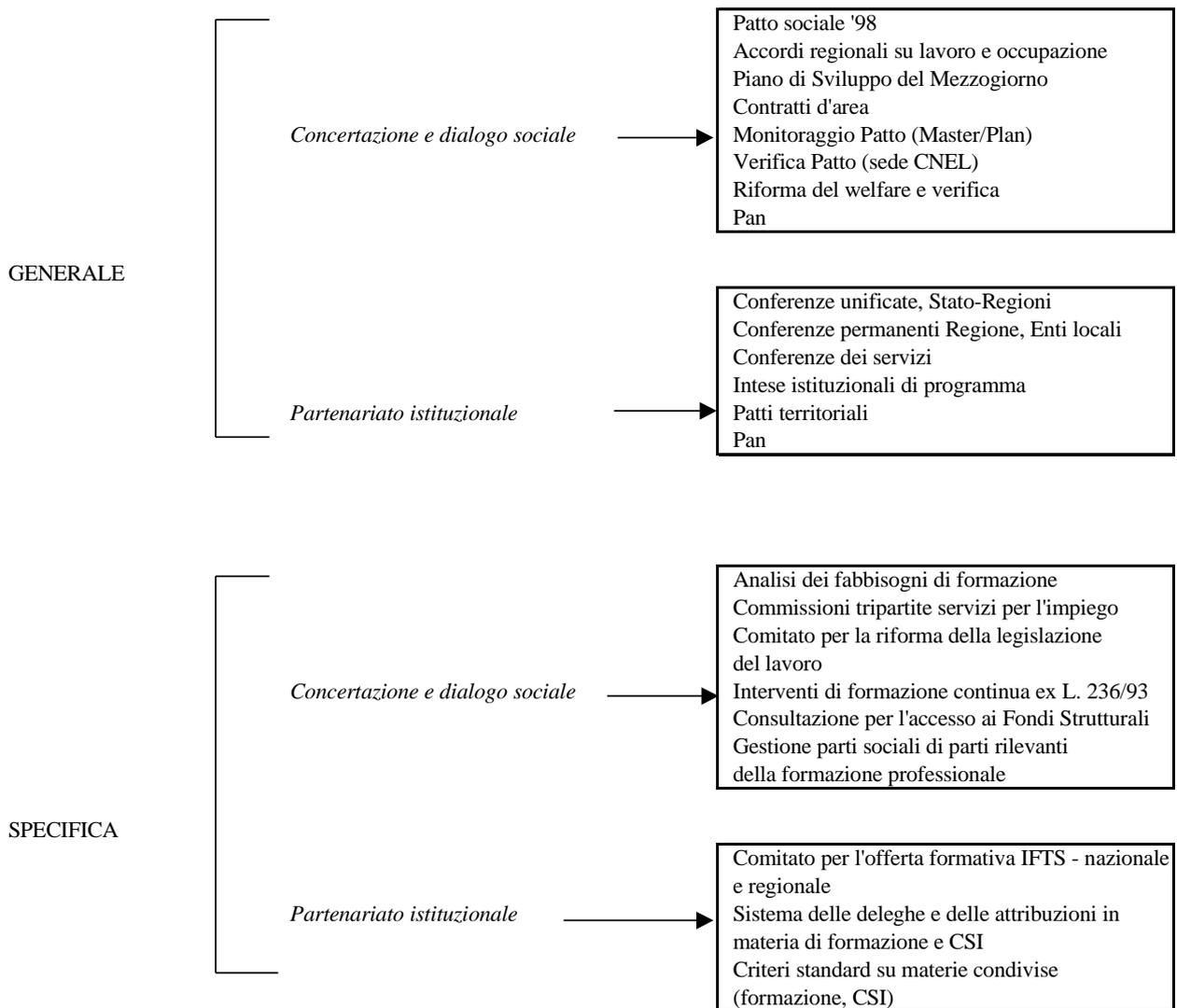
Gli interventi FSE relativamente all'obiettivo per favorire l'*imprenditorialità*, gli interventi FSE potranno rafforzare in modo significativo la quasi totalità delle Linee Guida presenti nel PAN. Ciò attraverso aiuti a supporto della creazione di impresa e al lavoro autonomo, percorsi di accompagnamento ed attività formative mirate, e individuando nei nuovi bacini di impiego e nel settore dei servizi gli ambiti privilegiati di intervento. Un richiamo specifico riguarda le azioni volte alla promozione dell'impresa sociale e allo sviluppo di servizi integrati per lo sviluppo dell'economia sociale.

Il FSE contribuisce all'obiettivo dell'*adattabilità*. In particolare, con azioni di supporto ed accompagnamento alle riorganizzazioni aziendali (nell'ambito delle politiche di modernizzazione dell'organizzazione del lavoro), di supporto a forme di lavoro alternative quali il telelavoro e con interventi formativi e di sostegno ad occupati con contratti di lavoro atipici.

Il FSE offre un sostegno diretto anche all'obiettivo di *pari opportunità* prevedendo un'Asse specifico ad esso dedicato e stabilendo una soglia minima di risorse finanziarie pari al 10% del totale delle risorse complessive. Dal punto di vista della strategia operativa è prevista l'adozione di un approccio duale alla parità di opportunità tra donne e uomini: da un lato si applica il principio del mainstreaming, dall'altro, si dedica uno specifico campo di azione sui fattori che possono favorire e agevolare l'ingresso, il reinserimento, la permanenza e l'avanzamento di carriera delle donne nel mercato del lavoro. A tali modalità di intervento sono associate azioni mirate quali il supporto a percorsi integrati di carriera, offerta di servizi, informazione e analisi ed indagini territoriali e settoriali, creazione di osservatori, analisi dei fabbisogni formativi.

SCHEMA 1

**IL PARTENARIATO E IL DIALOGO SOCIALE NELLE POLITICHE
ATTIVE PER IL LAVORO E PER L'OCCUPAZIONE**



SCHEMA 2

POLICY MIX⁽¹⁾

Interventi per promuovere la domanda di lavoro (imprese)

Nazionali

- Sostegno agli investimenti (L.488/92 e seguiti)
- Interventi per la ricerca
- Incentivi automatici (L.341/95)
- Creazione d'impresa (L.44/86 e seguiti)
- Agevolazioni fiscali per le nuove imprese (L.662/96)
- DIT/SUPERDIT
- Sgravio capitaro
- Incentivi per lavoro part-time
- Riduzioni strutturali costo del lavoro
- Riduzione strutturale pressione fiscale
- Assunzioni con credito d'imposta
- Contratti di riallineamento
- Sostegno al settore non-profit (sgravi contributivi)
- Sgravi contributivi nei contratti a causa mista
- Azioni di sistema: Sviluppo Italia, Contratti d'area, sportello unico. Modernizzazione amministrativa (semplificazione)

Regionali

- Leggi in favore della creazione d'impresa
- Sostegno alla cooperazione
- Incentivi alla formazione continua
- Patti territoriali

Interventi per promuovere l'offerta di lavoro (lavoratori)

Nazionali/regionali

- Apprendistato (generale + sperimentazioni)
- Tirocini
- Attività di orientamento (servizi per l'impiego)
- Incentivi imprenditorialità femminile
- Prestito d'onore ed attività collegate
- Sostegno alla mobilità territoriale (tirocini, PIP)
- Tutela economica stato di disoccupazione e reddito minimo di inserimento
- Offerta formativa: scuola; FP; percorsi integrati; educazione permanente
- LSU/LPU

Interventi per favorire il matching domanda/offerta di lavoro

Servizi per l'impiego, SIL

Integrazione sistemi formativi
Assetto concertativo nazionale, regionale e locale

Servizi per l'impiego privati

Monitoraggio e valutazione interventi
Offerta formativa (nuova programmazione ed analisi fabbisogni territoriali)
Modernizzazione amministrativa (semplificazione)

- Interventi di formazione operatori SPI
- Qualificazione P.A.
- Formazione sviluppo locale
- Revisione regole mercato del lavoro

In grassetto sono evidenziate le politiche destinate solo o prevalentemente alle aree in ritardo di sviluppo. Molti strumenti prevedono finanziamenti ad intensità differenziata.

SCHEMA 3

STATO DI ATTUAZIONE DELLA RIFORMA DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO

ATTIVITA'	A) REGIONI A STATUTO ORDINARIO														
	ABURZZO	BASILICATA	CALABRIA (*)	CAMPANIA	EMILIA ROMAGNA	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	MOLISE	PIEMONTE	PUGLIA	TOSCANA	UMBRIA	VENETO
Riferimenti normativi	76/98	29/98		14/98	25/98	38/98	27/98	1/99	38/98	7/99	41/98	19/99	52/98	41/98	31/98
Organismi tripartiti: - Commissioni regionali - Commissioni provinciali		x		x	x	x	x	x	x				x	x	x
Comitato di coordinamento istituzionale		x		x	x	x	x	x	x		x		x	x	x
Centri per l'impiego costituiti	14	7		49**	39	23	10	81	13	1	30		19	5	
Rapporto Popolazione/CPI (migliaia di unità)	90	86		117	100	162	160	110	111		141		183	165	
Esperienze anticipatrici di servizi all'impiego	x			x	x	x		x	x	x	x	x	x	x	x
Personale assegnato ai Centri per l'impiego		170			411	506	160		151	117	378		310 ca.	96 ca.	323
Sperimentazioni di messa in rete del SIL					x		x	x	x	x	x		x		x
Attività di formazione per gli operatori	x				x	x	x	x	x	x	x	x	x	x	x

Legenda: * La Calabria non ha ancora adottato la legge regionale di recepimento del D.Lgs. 469/97.

** In Campania la delibera di istituzione dei Centri è in via di attuazione; 49 centri previsti.

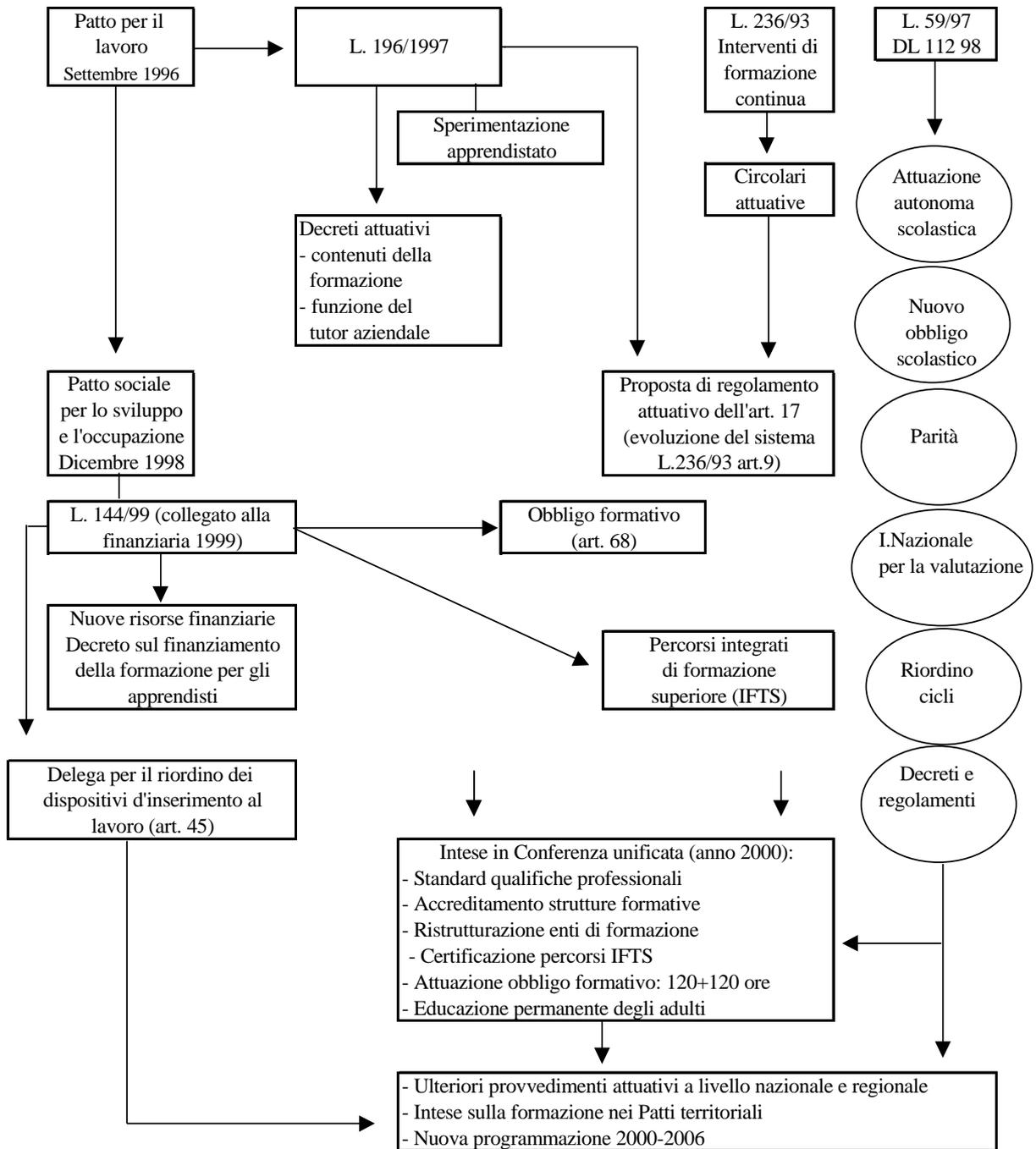
ATTIVITA'	B) REGIONI A STATUTO SPECIALE					
	BOLZANO	FRIULI VENEZIA GIULIA	SARDEGNA	SICILIA	TRENTO	VALLE D'AOSTA
Riferimenti normativi	2/96	1/98	33/88	L.R. 36/90 L.R. 18/99	19/83; 2/97	13/89
Organismi di concertazione	x	x	x	x	x	x
Sperimentazioni di messa in rete del SIL	x			x	x	x
Attività di formazione per gli operatori	x	x	x	x	x	x
Organico delle Istituzioni di controllo del mercato del lavoro	124	250	44	65	180	39

Fonte: rilevazione ISFOL-TECNOSTRUTTURA, 2000

□

Schema 4

Scuola e formazione professionale: il cammino delle riforme



SCHEMA 5

SOCIETA' DELL'INFORMAZIONE: IL QUADRO DEGLI INTERVENTI

Scuole	<ul style="list-style-type: none">▪ Programma di sviluppo delle tecnologie didattiche (accesso ad Internet e all'utilizzo delle risorse multimediali per tutte le scuole)▪ Incentivi alle imprese e alle amministrazioni pubbliche per il trasferimento di PC alle scuole▪ Formazione a distanza "Rai educational"
Insegnanti	<ul style="list-style-type: none">▪ Accesso ad Internet e all'utilizzo delle risorse multimediali▪ Formazione insegnanti 50% nel 2000 80% nel 2001 100% nel 2002
Studenti (Famiglie)	<ul style="list-style-type: none">▪ Incentivi per l'acquisto di PC e software
Disoccupati	<ul style="list-style-type: none">▪ Piano straordinario di alfabetizzazione all'informatica e all'inglese▪ Programma "Skillpass", - Nuova offerta formativa ICT
Pubblica Amministrazione	<ul style="list-style-type: none">▪ Forum per la Società dell'informazione▪ Rete unitaria della Pubblica Amministrazione▪ Fisco telematico▪ Firma digitale e protocollo informatico
Occupati	<ul style="list-style-type: none">▪ Incentivi alle imprese per il trasferimento di PC ai dipendenti
Imprese	<ul style="list-style-type: none">▪ Incentivi per lo sviluppo dell'attività d'impresa attraverso le nuove tecnologie e il commercio elettronico

SCHEMA 6
LEGAMI DELLA PROGRAMMAZIONE FSE
CON LA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE

	<i>LINEA GUIDA</i>	<i>CONTENUTO</i>	<i>ESEMPI DI AZIONI</i>
Ob. 3 Asse A Obiettivo 1 Policy Field 1	1	Attivazione di misure preventive e di inserimento lavorativo rivolte a tutti i giovani disoccupati prima che siano trascorsi sei mesi di disoccupazione	<ul style="list-style-type: none"> - informazione e orientamento - consulenza individuale - formazione nell'ambito dell'obbligo formativo - work experiences - aiuti all'occupazione
	2	Attivazione di misure preventive e di inserimento lavorativo rivolte ai disoccupati adulti prima che siano trascorsi dodici mesi di disoccupazione	<ul style="list-style-type: none"> - informazione e orientamento - consulenza individuale - percorsi di formazione successivi all'obbligo formativo e di supporto al reinserimento lavorativo - work experiences - aiuti all'occupazione
	3	Estensione del numero di persone che beneficiano di misure attive in grado di facilitare il loro inserimento professionale	<ul style="list-style-type: none"> - informazione e orientamento - consulenza individuale - formazione nell'ambito dell'obbligo formativo - percorsi di formazione successivi all'obbligo formativo e di supporto al reinserimento lavorativo - work experiences - aiuti all'occupazione
	5	Attuazione di dispositivi di inserimento lavorativo attraverso accordi con le parti sociali	<ul style="list-style-type: none"> - work experiences - formazione nell'ambito dell'apprendistato
	8	Rendere i giovani in possesso di una maggiore capacità di adattamento e di qualifiche corrispondenti alle esigenze del mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - work experiences - formazione nell'ambito dell'obbligo formativo - azioni di integrazione dei curricula scolastici - percorsi di specializzazione successivi all'obbligo formativo
	12	Ruolo dei servizi pubblici dell'occupazione nell'identificazione delle possibilità di lavoro locale	<ul style="list-style-type: none"> - sostegno all'avvio dei servizi all'impiego
	21	Reinserimento delle donne e degli uomini nella vita attiva	<ul style="list-style-type: none"> - formazione di supporto al reinserimento lavorativo
Ob.3 Asse B Ob.1 Policy Field 1	9	Integrazione dei gruppi svantaggiati nel mercato del lavoro	<ul style="list-style-type: none"> - informazione, bilancio delle competenze, orientamento, formazione, aiuti all'occupazione e alla creazione d'impresa - orientamento, consulenza e perfezionamento professionale degli operatori del settore
Ob. 3 Asse C Ob. 1 Policy Field 3 <input type="checkbox"/>	4	Sviluppo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita	<ul style="list-style-type: none"> - motivazione ed orientamento - acquisizioni di capacità e competenze trasversali - formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione - formazione volta a rafforzare competenze professionali specifiche
	5	Aumento delle opportunità di formazione tramite accordi con le parti sociali	<ul style="list-style-type: none"> - IFTS
	7	Ridurre i tassi di abbandono dei giovani	<ul style="list-style-type: none"> - orientamento scolastico - sviluppo delle competenze di base e trasversali - assegni di studio per studenti a rischio di abbandono a causa di disagiate condizioni economiche

8	Modernizzazione dei sistemi di formazione integrata del lavoro e di formazione professionale	- IFTS
---	--	--------

Segue

SCHEMA 6

LEGAMI DELLA PROGRAMMAZIONE FSE CON LA STRATEGIA EUROPEA PER L'OCCUPAZIONE

	<i>LINEA GUIDA</i>	<i>CONTENUTO</i>	<i>ESEMPI DI AZIONI</i>
Ob. 3 Asse D Ob. 1 Policy Field 4	21	Reinserimento delle donne e degli uomini nella vita attiva	- analisi dei fabbisogni formativi e della domanda di lavoro
	4	Sviluppo di una politica volta a prolungare la vita attiva	- interventi formativi rivolti a lavoratori, imprenditori, dirigenti d'impresa e operatori della PA
	6	Sviluppo di una manodopera qualificata ed adattabile	- interventi formativi rivolti a lavoratori - formazione continua nelle imprese a sostegno dell'innovazione tecnologica - formazione continua per l'aggiornamento professionale individuale
	11	Sviluppo delle attività indipendenti e offerta di formazione e servizi agli imprenditori	- aiuti ed incentivi a supporto della creazione d'impresa - percorsi di accompagnamento alla creazione di impresa e al lavoro autonomo - interventi di formazione e accompagnamento
	12	Sviluppo dell'economia sociale e dei nuovi bacini d'impiego a livello locale	- promozione dell'impresa sociale e sviluppo di servizi integrati
	13	Sfruttamento del potenziale occupazionale del settore dei servizi	- aiuti ed incentivi economici per supportare la creazione di impresa, l'autoimprenditorialità ed il lavoro autonomo
	15	Politiche di modernizzazione dell'organizzazione del lavoro	- azioni di supporto e di accompagnamento alle riorganizzazioni aziendali
	16	Sostegno alle persone che lavorano con tipi di contratti flessibili	- supporto allo sviluppo del telelavoro - interventi formativi e di sostegno ad occupati con contratti atipici
	20	Creazione di servizi di accoglienza accessibili e di buona qualità per i figli e altre persone a carico	- promozione dell'impresa sociale
Ob. 3 Asse E Ob. 1 Policy Field 5	18	Sistemi e procedure adeguate per la raccolta di dati	- analisi ed indagini territoriali e settoriali, osservatori, analisi dei fabbisogni formativi
	19	Ridurre lo scarto tra il tasso di disoccupazione femminile e maschile e le ineguaglianze sul mercato del lavoro	- supporto a percorsi integrati (orientamento, counselling, formazione, ecc.) di carriera individuale, sia nel lavoro autonomo che dipendente
	20	Promuovere la conciliazione tra vita lavorativa e vita-familiare e incoraggiare l'ingresso e la permanenza delle donne sul mercato del lavoro	- misure di sostegno e servizi (ad esempio voucher per servizi di cura per minori e anziani)

□

GLOSSARIO

PIL: Prodotto Interno Lordo

FSE: Fondo Sociale Europeo

SPI: Servizi Pubblici per l'Impiego

CTP: Centri territoriali per la formazione permanente

FIS: formazione integrata superiore

IFTTS: istruzione e formazione tecnica superiore

INPS: Istituto Nazionale per la previdenza Sociale

ISFOL: Istituto per la formazione e l'orientamento dei lavoratori

ISTAT: Istituto nazionale di statistica

RTFL: Rilevazione Trimestrale sulle Forze di Lavoro

IVA: Imposta sul Valore Aggiunto

LPU: Lavori di Pubblica Utilità

LSU: Lavori Socialmente Utili

PMI: Piccole e Medie Imprese

MURST: Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica

QCS: Quadro Comunitario di Sostegno (Fondi strutturali)

PIP: Piani di inserimento professionale

PSM: Piano di Sviluppo per il Mezzogiorno

IRAP: Imposta Regionale sulle Attività Produttive

INAIL : Istituto Nazionale per l'Assicurazione degli Infortuni sul Lavoro

IRPEF: Imposta sul Reddito delle Persone Fisiche

□

IRPEG: Imposta sul Reddito delle Persone Giuridiche

IG : Società per l'Imprenditorialità Giovanile (a partecipazione pubblica)

RAI : Azienda pubblica per la radio e la telediffusione

DIT: Dual Income Tax

CCNL: Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro

TIM: Telecom Italia Mobile

RAP 100: Programma di Assistenza allo sviluppo delle Pubbliche amministrazioni locali

ITALIA LAVORO: Società per la promozione delle opportunità di lavoro (a partecipazione pubblica)

UNICE: Confederazione Europea dei sindacati dei datori di lavoro privati

CES: Confederazione Europea dei Sindacati dei lavoratori

CEEP: Confederazione europea delle imprese pubbliche

CNEL: Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (Organo costituzionale)

SKILL PASS: Programma di nuova offerta formativa per l'ICT

VISPO: Valutazione d'Impatto Strategico per le Pari Opportunità

□
GOVERNO DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Piano di Azione Nazionale per l'Occupazione 2000

Appendici

ITALIA

APRILE 2000

□

APPENDICE 1

***STATISTICHE DEL LAVORO E
DATI SULLE POLITICHE DEL LAVORO***

Introduzione

Nel corso delle prossime settimane verrà prodotto un rapporto completo di monitoraggio che, prendendo le mosse dalle politiche riportate nel NAP 1999, presenterà informazioni di dettaglio su spesa e beneficiari delle politiche del lavoro in atto in Italia. Tale rapporto presenterà nel dettaglio le singole misure classificandole sia con riferimento alle linee guida d'interesse e sia agli schemi statistici standard in uso a livello internazionale (in particolare la classificazione LMP di Eurostat). Le misure che non rientrano in tale ultimo schema, in particolare tutte le azioni di contesto che operano a volte a monte del mercato del lavoro propriamente detto (sul sistema scolastico o sul sistema delle imprese) saranno anche considerate nella misura in cui abbiano rilevanza ai fini occupazionali come evidenziato dal riferimento alle stesse nelle linee guida e nel NAP 1999.

Il Rapporto, prodotto da un gruppo di lavoro interistituzionale ad hoc (istituito presso il Ministero del Lavoro ma con apporti di numerose altre Amministrazioni), verrà poi replicato a cadenza regolare, annuale con aggiornamenti e completamenti semestrali. Al fine di migliorare la qualità delle informazioni di base il gruppo di lavoro ha anche stabilito una serie di accordi con varie Amministrazioni detentrici dei dati e che, nell'ambito della loro propria attività corrente, seguono lo svolgimento delle diverse politiche.

In particolare sono state avviate collaborazioni con l'Istat (Istituto centrale di statistica) per l'approntamento di alcune statistiche di base sul mercato del lavoro e in particolare sulle transizioni da e per lo stato di disoccupazione, attualmente non può essere misurato affidabilmente sulla base delle informazioni di fonte amministrativa disponibili presso gli SPI (i risultati di una prima ricognizione di confronto tra dati amministrativi e status effettivo nel mercato del lavoro sono riportati nel testo di questo Implementation Report al box n. ...).

Accordi sono stati raggiunti con l'INPS non solo al fine di ottenere informazioni sui beneficiari delle diverse politiche d'incentivazione dell'occupazione, una cui sintesi è qui riportata e verrà poi ripresa nel Rapporto di monitoraggio vero e proprio, ma anche al fine di: a) rendere sistematiche e più aggiornate (il quadro ad oggi disponibile si arresta al primo semestre del 1999) le informazioni in questione grazie all'utilizzo immediato delle segnalazioni che le imprese sono tenute ad effettuare mensilmente; b) costituire un campione longitudinale di individui da adoperare per esaminare i percorsi degli stessi nel mercato del lavoro e per verificare gli esiti delle diverse politiche.

Il gruppo di lavoro, a cui partecipano anche rappresentanti delle Regioni, sta inoltre avviando un confronto con gli Enti strumentali che nelle diverse Regioni si dovranno occupare di monitoraggio e valutazione delle politiche. La necessità di tale confronto nasce dalla considerazione del fatto che, nel nuovo assetto istituzionale, le Regioni stanno progressivamente acquisendo la competenza in tema di politiche del lavoro e formative e che è opportuno che vengano concordate modalità e metodologie comuni.

Allo stato attuale, l'informazione anche di base sulle politiche del lavoro autonomamente intraprese a livello regionale è però alquanto modesta e costituisce, assieme alle informazioni sull'attività degli SPI, il buco informativo principale nell'attività di monitoraggio. L'attività degli SPI – che per i motivi detti nel testo è comunque obiettivamente modesta quanto a concreta capacità di gestione delle politiche attive, che in prevalenza operano in via automatica tramite concessione di sgravi e bonus fiscali alle imprese non è ancora interconnessa in rete per via del ritardo nell'avvio del SIL. Per gli stessi motivi, gli archivi amministrativi degli SPI non sono inoltre affidabili (cfr. box n. 1 nel testo) e non erano quindi adoperabili per fornire le informazioni richieste per quanto concerne le linee guida 1 e 2. Gli indicatori di output relativi al flusso di fuoriuscita dalla disoccupazione in base alla durata pregressa in quello status verranno riportate nel Rapporto di monitoraggio sulla base dei dati di fonte statistica (indagine trimestrale sulle forze di lavoro) non essendo possibile adoperare al momento i files amministrativi.

Di seguito, si riportano:

- dati sintetici sul mercato del lavoro;
- statistiche sul mercato del lavoro, basati sulla RTFL
- informazioni di maggior dettaglio relative alle principali politiche riportate nella tabella 2 del testo e riferite alle Linee Guida 1 e 2.

Italy Annual Data

Annual average

Employment indicators

	1999	1998	1997	1996
Total Employment Rate	52,5	51,7	51,0	50,9
Maschi	66,7	66,2	65,8	65,9
Femmine	38,3	37,3	36,4	36,0
15-24	25,2	25,2	24,7	24,7
25-54	66,9	66,2	65,6	65,6
55-64	27,6	27,7	28,0	28,7
Full-time eq. Employment rate	50,8	50,2	47,3	49,7
Maschi	65,8	65,3	65,0	65,2
Femmine	35,9	35,2	34,5	34,3

Unemployment indicators

	1999	1998	1997	1996
Total Unemployment Rate	11,4	11,8	11,7	11,6
Maschi	8,8	9,1	9,0	9,0
Femmine	15,7	16,3	16,2	16,1
Youth Unemployment Ratio	32,9	33,8	34,0	34,1
Maschi	29,2	29,8	29,6	29,8
Femmine	37,4	39,0	39,6	39,5
Long-Term Unemployment Rate	6,9	6,9	6,7	6,5
Maschi	5,3	5,4	5,2	5,0
Femmine	9,4	9,5	9,1	8,9

Annual change

Employment related Economic Indicators

	1999	1998	1997	1996
Total Employment Growth	1,0	1,1	0,3	0,3
Real GDP Growth	1,4	1,5	1,8	1,1
Labour Productivity Growth	0,5	0,4	1,5	0,8
Real Unit Labour Costs	0,1	-4,0	0,6	0,0

Tav. 1 - Tasso di occupazione per età e per regione: maschi e femmine (valori percentuali)

	1996				19	
	15-24	25-64	15-64	Totale	15-24	25-64
Piemonte	34,0	62,3	57,3	46,0	33,8	61,6
Valle d'Aosta	36,5	66,2	61,1	49,7	38,0	66,7
Lombardia	37,4	62,7	58,1	48,2	37,1	62,5
Trentino	49,1	66,1	62,8	52,1	47,9	66,1
Veneto	40,9	62,3	58,2	47,9	43,5	62,6
Friuli	35,0	61,1	56,6	44,4	35,2	61,1
Liguria	22,3	57,3	51,7	39,2	21,3	57,8
Emilia Romagna	40,0	66,4	62,0	48,5	40,2	66,8
Toscana	30,0	61,9	56,3	43,9	31,2	61,5
Umbria	21,7	60,4	53,3	41,4	23,6	60,1
Marche	30,5	64,4	58,0	45,6	30,2	63,2
Lazio	15,3	58,2	50,0	41,5	14,8	58,4
Abruzzo	21,2	60,5	52,5	42,0	20,8	59,6
Molise	16,9	56,0	47,8	37,8	17,3	56,4
Campania	11,0	47,4	38,5	32,9	11,1	47,5
Puglia	17,3	49,4	41,6	35,2	16,8	48,5
Basilicata	14,0	50,6	42,3	34,8	13,9	51,4
Calabria	9,7	47,9	38,9	32,3	10,0	47,3
Sicilia	12,6	45,5	37,8	31,4	12,7	45,7
Sardegna	16,7	49,4	41,8	35,6	15,7	50,3
Nord e Centro	32,7	62,1	56,8	45,9	32,9	62,0
Sud e Isole	13,7	48,6	40,4	33,9	13,6	48,5
Italia	24,7	57,5	50,9	41,7	24,7	57,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro

Tav. 2 - Tasso di occupazione per età e per regione: maschi (valori percentuali)

	1996				19	
	15-24	25-64	15-64	totale	15-24	25-64
Piemonte	40,0	76,2	69,8	58,5	38,8	75,2
Valle d'Aosta	40,8	76,9	70,8	60,1	41,7	77,2
Lombardia	40,9	78,3	71,3	61,9	41,3	77,5
Trentino	51,5	81,7	75,8	65,9	51,7	80,4
Veneto	43,5	79,7	72,7	62,6	46,4	78,8
Friuli	38,1	75,4	68,9	57,4	38,2	75,4
Liguria	26,8	73,9	66,2	53,1	24,7	73,9
Emilia Romagna	44,3	78,5	72,6	59,6	45,2	78,4
Toscana	34,2	77,4	69,6	56,6	36,0	76,6
Umbria	27,2	76,6	67,4	54,4	28,4	75,4
Marche	32,9	79,4	70,5	57,8	35,4	77,4

Lazio	18,1	77,4	65,6	56,3	17,4	77,4
Abruzzo	25,6	79,6	68,3	56,7	25,0	78,1
Molise	21,0	73,6	62,4	51,3	22,6	73,9
Campania	14,4	69,2	55,5	48,8	14,6	69,1
Puglia	23,0	73,4	60,8	52,6	21,7	71,9
Basilicata	19,1	70,5	58,5	49,3	19,4	70,8
Calabria	13,3	66,5	53,8	45,9	12,8	66,7
Sicilia	18,7	69,5	57,3	48,7	18,9	69,4
Sardegna	21,9	71,0	59,5	51,9	21,2	71,1
Nord e Centro	36,4	77,8	70,2	59,2	36,9	77,2
Sud e Isole	18,5	70,8	58,1	50,0	18,2	70,3
Italia	28,9	75,4	65,9	56,0	29,0	74,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro

Tav. 3 - Tasso di occupazione per età e per regione: femmine (valori percentuali)

	1996				19	
	15-24	25-64	15-64	Totale	15-24	25-64
Piemonte	27,7	48,2	44,7	58,5	28,5	48,0
Valle d'Aosta	32,0	54,8	50,9	60,1	34,2	55,5
Lombardia	33,8	47,0	44,7	61,9	32,8	47,5
Trentino	46,7	50,1	49,5	65,9	44,0	51,5
Veneto	38,2	44,7	43,5	62,6	40,4	46,2
Friuli	31,8	46,8	44,2	57,4	32,0	46,6
Liguria	17,6	41,1	37,4	53,1	17,8	42,2
Emilia Romagna	35,6	54,4	51,3	59,6	35,0	55,3
Toscana	25,6	46,8	43,2	56,6	26,3	46,7
Umbria	16,1	44,3	39,2	54,4	18,6	44,9
Marche	28,1	49,5	45,5	57,8	24,7	49,1
Lazio	12,4	39,9	34,8	56,3	12,1	40,3
Abruzzo	16,7	41,6	36,7	56,7	16,4	41,3
Molise	12,7	38,5	33,2	51,3	11,7	39,0
Campania	7,5	26,4	21,9	48,8	7,5	26,6
Puglia	11,4	26,6	23,0	52,6	11,9	26,0
Basilicata	8,6	31,1	26,1	49,3	8,1	32,2
Calabria	6,0	29,5	24,1	45,9	7,1	28,1
Sicilia	6,4	22,6	19,0	48,7	6,3	23,1
Sardegna	11,3	28,1	24,3	51,9	9,9	29,7
Nord e Centro	28,9	46,5	43,4	33,5	28,8	47,0
Sud e Isole	8,8	27,2	23,0	18,8	8,8	27,3
Italia	20,4	39,9	36,0	28,4	20,3	40,2

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT - Rilevazione Trimestrale delle Forze di Lavoro

97	1998						15-24
	15-64	Totale	15-24	25-64	15-64	Totale	
57,0	45,6	33,0	61,6	57,0	45,2	34,9	
62,0	50,4	37,1	66,2	61,6	49,9	40,0	
58,1	48,1	37,4	63,5	59,1	48,7	38,1	
62,7	51,9	47,4	67,1	63,6	52,4	45,5	
59,1	48,5	42,7	63,0	59,4	48,6	42,2	
56,8	44,5	35,8	61,6	57,6	45,1	36,0	
52,2	39,4	23,0	58,7	53,5	40,2	26,9	
62,5	48,8	40,8	67,3	63,2	49,0	39,9	
56,4	43,8	32,3	61,9	57,1	44,1	32,7	
53,6	41,5	24,2	60,7	54,4	41,8	28,9	
57,2	45,1	32,8	63,5	58,0	45,3	33,0	
50,3	41,7	16,0	58,2	50,6	41,8	16,4	
51,8	41,4	21,0	59,2	51,8	41,1	20,0	
48,3	38,1	17,4	56,4	48,5	38,1	16,9	
38,7	33,0	12,1	48,4	39,9	33,8	11,6	
40,9	34,4	18,3	48,4	41,4	34,7	18,0	
43,0	35,2	14,6	51,4	43,3	35,3	13,7	
38,7	32,1	10,5	47,5	39,1	32,2	10,3	
38,2	31,7	13,0	46,5	39,1	32,2	12,7	
42,6	36,1	15,9	50,7	43,2	36,6	15,4	
57,0	45,9	33,3	62,5	57,6	46,2	33,8	
40,4	33,8	14,3	48,9	41,1	34,2	13,9	
51,0	41,7	25,2	57,9	51,7	42,0	25,2	

97	1998						15-24
	15-64	totale	15-24	25-64	15-64	totale	
69,0	57,8	37,9	75,0	68,9	57,3	39,4	
71,5	60,7	42,5	75,4	70,3	59,6	44,9	
71,1	61,7	41,3	78,1	71,8	61,9	41,1	
75,1	65,0	51,6	80,6	75,4	65,0	50,1	
72,8	62,5	46,7	79,0	73,4	62,7	44,4	
69,3	57,5	40,6	75,1	69,6	58,0	38,7	
66,1	52,8	25,3	73,9	66,7	53,1	30,2	
72,9	59,7	45,8	78,3	73,2	59,6	43,5	
69,6	56,4	35,9	76,5	69,8	56,3	37,1	
66,9	53,9	29,6	74,9	66,9	53,7	33,2	
69,6	57,2	37,2	77,1	69,9	57,0	38,5	

65,8	56,4	19,3	76,7	66,0	56,3	19,7
67,3	55,7	25,2	76,8	66,5	54,9	23,5
63,1	51,6	21,8	74,0	63,3	51,5	21,3
55,7	48,9	15,8	70,0	57,0	49,8	14,8
59,6	51,3	23,8	71,3	60,0	51,5	23,3
59,1	49,5	19,6	71,0	59,4	49,6	15,4
54,0	46,1	14,0	67,0	54,8	46,4	13,9
57,5	48,9	18,6	69,7	58,0	49,0	18,0
59,8	52,0	20,7	70,5	59,6	51,8	19,9
70,0	59,0	37,4	77,2	70,4	59,0	37,3
58,0	49,8	19,0	70,5	58,5	50,1	18,2
65,8	55,8	29,5	74,9	66,2	55,9	29,0

97	1998					
	15-64	Totale	15-24	25-64	15-64	Totale
44,8	34,3	27,8	48,0	44,8	57,3	30,3
52,0	40,4	31,6	56,5	52,6	59,6	34,8
45,0	35,5	33,3	48,9	46,3	61,9	34,9
50,1	39,5	43,1	53,4	51,5	65,0	40,8
45,2	35,4	38,5	46,7	45,2	62,7	39,9
44,3	32,8	30,9	48,1	45,4	58,0	33,1
38,5	27,6	20,7	43,7	40,4	53,1	23,6
52,0	38,6	35,7	56,4	53,2	59,6	36,1
43,3	32,2	28,6	47,6	44,5	56,3	28,1
40,3	29,9	18,6	46,5	41,8	53,7	24,4
44,7	33,8	28,3	49,9	46,1	57,0	27,2
35,2	28,1	12,5	40,5	35,6	56,3	13,1
36,4	28,0	16,7	41,8	37,0	54,9	16,3
33,5	25,5	12,9	39,0	33,8	51,5	12,2
22,1	18,3	8,3	27,4	23,0	49,8	8,4
22,8	18,7	12,5	26,5	23,3	51,5	12,5
27,0	21,5	9,3	32,2	27,3	49,6	11,9
23,3	18,8	6,9	28,0	23,3	46,4	6,6
19,4	15,8	7,3	24,4	20,7	49,0	7,3
25,4	21,0	10,8	31,0	26,7	51,8	10,6
43,9	33,8	29,1	47,8	44,8	34,3	30,3
23,1	18,9	9,5	28,1	24,0	19,4	9,5
36,4	28,6	20,7	41,0	37,3	29,1	21,3

1999		
25-64	15-64	Totale
63,1	58,7	46,3
65,9	62,0	50,0
64,5	60,2	49,3
68,0	64,1	52,8
63,9	60,3	49,1
62,3	58,4	45,6
58,9	54,4	40,5
68,8	64,5	50,0
63,1	58,4	45,1
62,3	56,7	43,4
65,4	59,8	46,4
58,6	51,2	42,0
58,5	51,1	40,3
56,7	48,8	38,0
48,0	39,7	33,5
49,2	42,2	35,2
52,4	44,1	35,6
46,7	38,6	31,6
46,5	39,1	32,1
51,3	43,9	36,9
63,5	58,7	46,9
49,0	41,2	34,2
58,5	52,5	42,4

1999		
25-64	15-64	totale
76,2	70,4	58,1
76,1	71,4	60,1
78,6	72,4	62,2
81,5	76,1	65,4
79,9	73,9	63,0
75,3	69,8	57,8
72,8	66,8	52,6
79,5	74,1	60,2
76,6	70,3	56,8
76,9	69,4	55,4
78,0	71,1	57,5

76,4	66,2	56,2
77,1	66,7	54,5
75,0	64,2	51,8
69,6	56,7	49,3
73,2	61,6	52,7
71,1	58,9	48,8
66,0	54,2	45,7
69,0	57,5	48,5
70,1	59,5	51,4
77,7	71,1	59,4
70,4	58,6	50,0
75,3	66,7	56,1

1999		
25-64	15-64	Totale
49,8	46,8	58,1
55,2	52,1	60,1
50,2	47,8	62,2
54,2	51,9	65,4
47,7	46,4	63,0
49,1	46,8	57,8
45,1	42,2	52,6
58,2	54,9	60,2
49,8	46,5	56,8
47,8	43,9	55,4
52,9	48,5	57,5
41,4	36,7	56,2
40,0	35,6	54,5
38,5	33,4	51,8
27,0	22,8	49,3
26,3	23,3	52,7
34,0	29,4	48,8
27,5	22,9	45,7
25,0	21,3	48,5
32,7	28,2	51,4
49,3	46,3	35,3
28,1	24,1	19,4
42,0	38,3	29,8

Tav. 4 - Tasso di occupazione per macro-area, età e sesso (valori percentuali)

	1998			1999		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
Maschi						
15-24 anni	37,4	19	29,5	37,3	18,2	29
25-54 anni	88,1	75,7	83,8	88,7	75,7	84,2
55-64 anni	38,1	48,8	41,4	38,1	48,3	41,2
15-64 anni	70,4	58,5	66,2	71,1	58,6	66,7
Tasso di occupazione equivalente full-time (15-64 anni)	69,6	57,5	65,3	70,3	57,5	65,8
Femmine						
15-24 anni	29,1	9,5	20,7	30,3	9,5	21,3
25-54 anni	57,7	31,5	48,5	59,4	31,7	49,6
55-64 anni	15,1	14,6	15	15,6	13,7	15
15-64 anni	44,8	24	37,3	46,3	24,1	38,3
Tasso di occupazione equivalente full-time (15-64 anni)	42,1	22,9	35,2	43,2	22,9	35,9
Totale maschi e femmine						
15-24 anni	33,3	14,3	25,2	33,8	13,9	25,2
25-54 anni	73	53,4	66,2	74,2	53,5	66,9
55-64 anni	26,2	30,9	27,7	26,5	30,3	27,6
15-64 anni	57,6	41,1	51,7	58,7	41,2	52,5
Tasso di occupazione equivalente full-time (15-64 anni)	55,9	40,1	50,2	56,8	40,1	50,8

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Indagine sulle Forze di Lavoro

Tav. 5 - Tasso di disoccupazione per durata (valori percentuali)

	1998			1999		
	Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia
Maschi:						
fino a 1 mese	0,4	0,9	0,6	0,4	0,9	0,6
2-3 mesi	0,5	1,1	0,7	0,5	1,2	0,7
4-6 mesi	0,6	1,4	0,8	0,5	1,3	0,8
7-12 mesi	0,8	2,2	1,3	0,6	2,2	1,2
12-24 mesi	0,8	3	1,6	0,7	2,8	1,4
>24	1,3	8,6	3,8	1,3	8,7	3,9
Totale (*)	4,7	17,5	9,1	4,3	17,3	8,8
Femmine:						
fino a 1 mese	0,8	1,3	0,9	0,8	1,4	0,9
2-3 mesi	1	1,7	1,2	0,9	1,6	1,1
4-6 mesi	1,2	2,2	1,5	1	2,1	1,3
7-12 mesi	2,1	4,1	2,7	1,8	4,1	2,4
12-24 mesi	2,1	5,4	3	1,9	5,2	2,8
>24	2,9	15,6	6,5	2,8	16,3	6,6
Totale (*)	10,6	30,8	16,3	9,7	31,3	15,7
Totale maschi e femmine						
fino a 1 mese	0,6	1	0,7	0,5	1	0,7
2-3 mesi	0,7	1,3	0,9	0,6	1,3	0,9
4-6 mesi	0,8	1,6	1,1	0,7	1,6	1
7-12 mesi	1,3	2,8	1,8	1,1	2,8	1,6
12-24 mesi	1,3	3,8	2,1	1,2	3,6	2
>24	1,9	10,9	4,8	1,9	11,2	4,9
Totale (*)	7,1	21,9	11,8	6,5	22	11,4

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, indagine sulle Forze di Lavoro.

(*) Include il gruppo per cui la durata non è disponibile

Tav. 6 - Tasso di disoccupazione per durata (valori percentuali sul totale delle forze di lavoro tra 15 e 24 anni)

	1998			1999		
	Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia
Maschi:						
fino a 1 mese	1,8	2,3	2,0	1,8	1,9	1,8
2-3 mesi	2,3	3,1	2,6	1,9	3,6	2,6
4-6 mesi	2,4	4,0	3,0	2,0	3,9	2,8
7-12 mesi	3,2	7,9	5,1	2,6	8,2	4,7
12-24 mesi	2,9	11,3	6,2	2,8	10,6	5,9
>24	2,6	21,4	10,0	3,3	21,9	10,6
Totale (*)	16,1	50,9	29,8	15,3	51,0	29,2
Femmine:						
fino a 1 mese	2,5	2,4	2,5	2,4	2,3	2,4
2-3 mesi	3,1	3,5	3,2	2,9	3,5	3,1
4-6 mesi	3,5	5,0	4,0	3,0	4,6	3,5
7-12 mesi	5,4	10,7	7,2	4,5	10,8	6,7
12-24 mesi	5,2	13,8	8,1	4,4	13,9	7,6
>24	5,5	28,3	13,2	5,1	29,0	13,3
Totale (*)	26,1	64,3	39,0	23,2	64,5	37,4
Totale maschi e femmine						
fino a 1 mese	2,1	2,3	2,2	2,1	2,1	2,1
2-3 mesi	2,6	3,3	2,9	2,4	3,6	2,8
4-6 mesi	2,9	4,4	3,5	2,5	4,2	3,1
7-12 mesi	4,2	9,0	6,0	3,5	9,2	5,6
12-24 mesi	4,0	12,3	7,1	3,5	11,9	6,6
>24	4,0	24,1	11,4	4,1	24,8	11,8
Totale (*)	20,7	56,2	33,8	19,0	56,6	32,9

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, indagine sulle Forze di Lavoro.

(*) Include il gruppo per cui la durata non è disponibile

Tav. 7 - Tasso di disoccupazione per durata (valori percentuali sul totale delle forze di lavoro tra 25 e 64 anni)

	1998			1999		
	Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia
Maschi:						
fino a 1 mese	0,3	0,7	0,4	0,2	0,8	0,4
2-3 mesi	0,3	0,8	0,5	0,3	0,8	0,5
4-6 mesi	0,3	1,0	0,6	0,3	0,9	0,5
7-12 mesi	0,5	1,4	0,8	0,4	1,4	0,8
12-24 mesi	0,5	1,8	1,0	0,5	1,7	0,9
>24	1,1	6,9	3,1	1,0	7,1	3,1
Totale (*)	3,2	13,0	6,7	2,9	13,0	6,5
Femmine:						
fino a 1 mese	0,5	1,1	0,7	0,5	1,2	0,7
2-3 mesi	0,7	1,3	0,9	0,6	1,2	0,8
4-6 mesi	0,8	1,6	1,1	0,7	1,7	1,0
7-12 mesi	1,5	2,8	2,0	1,3	2,8	1,8
12-24 mesi	1,4	3,8	2,2	1,4	3,5	2,1
>24	2,3	13,2	5,4	2,3	13,9	5,6
Totale (*)	7,6	24,4	12,7	7,2	25,0	12,5
Totale maschi e femmine						
fino a 1 mese	0,4	0,8	0,5	0,3	0,9	0,5
2-3 mesi	0,4	1,0	0,6	0,4	1,0	0,6
4-6 mesi	0,5	1,2	0,8	0,5	1,2	0,7
7-12 mesi	0,9	1,9	1,3	0,7	1,9	1,1
12-24 mesi	0,9	2,5	1,5	0,9	2,3	1,4
>24	1,5	8,9	4,0	1,6	9,3	4,1
Totale (*)	4,9	16,6	8,9	4,6	16,9	8,8

(*) Include il gruppo per cui la durata non è disponibile

Tav. 8 - Incidenza di lavoro autonomo e contratti atipici sul totale dell'occupazione (popolazione tra 15 e 64 anni d'età; valori percentuali)

	1998			1999		
	Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro - Nord	Mezzogiorno	Italia
Maschi:						
- part-time:	2,7	4,4	3,2	2,7	4,6	3,3
di cui involontario	1,0	2,7	1,5	1,0	2,8	1,6
- tempo determinato:	3,7	8,3	5,2	4,1	9,1	5,7
di cui part-time	0,7	2,6	1,3	0,8	2,7	1,4
lavoro autonomo	31,2	31,2	31,2	31,0	30,2	30,8
Femmine:						
- part-time:	15,0	11,5	14,2	16,5	12,4	15,6
di cui involontario	4,6	6,2	5,0	4,8	6,7	5,2
- tempo determinato:	6,8	12,0	8,0	7,8	13,4	9,0
di cui part-time	2,4	5,8	3,2	2,8	6,2	3,6
lavoro autonomo	21,9	23,9	22,4	21,7	22,6	21,9
Totale maschi e femmine						
- part-time:	7,5	6,5	7,2	8,1	6,9	7,8
di cui involontario	2,4	3,7	2,8	2,5	4,0	2,9
- tempo determinato:	4,9	9,4	6,2	5,6	10,4	6,9
di cui part-time	1,4	3,6	2,0	1,6	3,7	2,2
lavoro autonomo	27,6	29,1	28,0	27,4	27,9	27,5

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Indagine sulle Forze di Lavoro

Tav. 9 - Atteggiamenti verso il lavoro degli inoccupati (percentuali sulla popolazione 15-64 anni)

	1998			1999		
	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia	Centro-Nord	Mezzogiorno	Italia
Maschi						
persone attivamente in cerca di lavoro	3,5	12,6	6,7	3,3	12,4	6,5
persone in ricerca di lavoro non attiva	1,1	4,8	2,4	1,1	4,7	2,4
persone disponibili al lavoro ma non in cerca	2,4	3,2	2,7	2,5	3,3	2,8
Femmine						
persone attivamente in cerca di lavoro	5,4	10,8	7,3	5	11,1	7,2
persone in ricerca di lavoro non attiva	2,5	6,1	3,8	2,5	6,2	3,8
persone disponibili al lavoro ma non in cerca	6,1	10,1	7,5	6,3	10,2	7,7
Totale maschi e femmine						
persone attivamente in cerca di lavoro	4,4	11,7	7	4,1	11,7	6,9
persone in ricerca di lavoro non attiva	1,8	5,4	3,1	1,8	5,5	3,1
persone disponibili al lavoro ma non in cerca	4,3	6,6	5,1	4,4	6,8	5,3

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, Indagine sulle Forze di Lavoro

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

PIL	ARGOMENTI	GL	RISPOSTE REGIONI
I OCCUPABILITA'	Accreditamento degli Enti di formazione	5	<p>Esperienze pilota di accreditamento degli Enti di formazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - È in via di definizione il sistema di accreditamento degli Enti per la formazione sia pubblici che privati; si ipotizza di iniziarne l'applicazione per la fine dell'anno 2000, iniziando dagli Enti che accedono ai finanziamenti del FSE per poi procedere all'accREDITAMENTO di tutti gli Enti finanziati pubblicamente. • Emilia Romagna - Nel dicembre 1999 è stata approvata la D.G.R. che ha formalizzato il primo elenco dei soggetti accreditati (Enti pubblici e privati della F.P.). • Lazio - Avviata la sperimentazione per l'accREDITAMENTO delle strutture formative che si occuperanno della formazione degli apprendisti. • Liguria - Nell'ambito del Piano di rinnovamento del sistema formativo ligure è stata attivata una ricerca finalizzata all'analisi del contesto locale in vista della creazione di un sistema regionale di accREDITAMENTO. E' poi seguita una fase di determinazione dei criteri, condivisa con i soggetti del sistema attraverso lo svolgimento di "Laboratori". La sperimentazione del sistema di accREDITAMENTO e marchio di qualità si svolgerà entro l'anno 2000. • Lombardia - Sul tema è stato realizzato un progetto da parte dell'IRER. Un ulteriore studio e ricerca è stato effettuato dall'IRS di Bologna. • Toscana - La Regione Toscana ha adottato con i decreti n.3643 del 16.6.1997 e n. 8479 del 29.12.1997 la c.d. "Long-list" in cui venivano elencati gli Enti di formazione accreditati. Dal 1999 la validità di tale lista è stata sospesa con atto di Giunta in attesa dell'approvazione a livello nazionale dei criteri previsti dal Regolamento della L. 196/97. <p>Tutte le Regioni sono in attesa dell'approvazione del regolamento attuativo dell'art. 17 della L. 196/97.</p>
	Tirocini	5	<p>Leggi regionali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lazio - D.G.R. n. 6118 del 17/11/98 «Individuazione criteri e procedure per l'autorizzazione di Enti e/o strutture formative private a promuovere i tirocini formativi di cui al D.L. 25/3/98 n. 142». D.G.R. 3686 - Formare SRL. D.G.R. 3684 - Osservatorio economico per lo sviluppo della cultura manageriale d'impresa. D.G.R. 3109 - Associazione magica. • Liguria - La L.R. n. 41/95 "Disposizioni in materia di promozione occupazionale" prevede, al Titolo II, Capo I "Interventi di sostegno all'inserimento lavorativo per la formazione, l'orientamento e la socializzazione al lavoro", e specificamente all'art. 11 (interventi nell'ambito di esperienze sui luoghi di lavoro), contributi regionali in materia di tirocini (contributo ai datori di lavoro di lire 70.000 per ogni mese e per ogni soggetto - contributi ai tirocinanti di lire 500.000 per ogni mese di tirocinio). • Molise - L.R. 8 maggio 1995. Beneficiari: 23 lavoratori. • Toscana - D.G.R. n. 1152 del 12.10.1998 e Decreto n. 6916 del 10.11.1998. • Valle D'Aosta - D.C.R. n.308/98. Beneficiari: adulti disoccupati e/o appartenenti alle fasce deboli - <i>Macroobiettivo 1 punto 3</i> - e tirocini formativi a favore di studenti, diplomati laureandi e laureati, inoccupati e disoccupati partecipanti ad iniziative previste dal Piano di politica del lavoro o dal Programma annuale di Formazione professionale - <i>Macroobiettivo 1, punto 4 lettera D</i>. <p>Protocolli d'intesa</p> <ul style="list-style-type: none"> • Lombardia - Sportello Stage attivato nel 1999 per giovani da avviare a tirocinio formativo in azienda.

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

	Tirocini	5	<p><i>Convenzioni quadro in materia di tirocini</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - Convenzione Quadro del 29-7-99 in vigore fino al 31-12-2000. Beneficiari: studenti che svolgono i tirocini durante le vacanze estive. I tirocini organizzati dalla Ripartizione 21 Formazione professionale (Provincia Autonoma Alto Adige) si svolgono, oltre che ai sensi delle vigenti normative nazionali, anche secondo l'art. 2 e l'art. 9 della L.P. 12.11.1992, n.40 e l'art. 1 della L.P. 10.08.1977 n.29. Beneficiari: svantaggiati, studenti universitari e di Istituti professionali superiori che prima e/o durante il percorso di studi devono frequentare un tirocinio obbligatorio in azienda, giovani che abbandonano la Scuola secondaria superiore o la formazione professionale, persone con deficit formativo, persone obbligate alla frequenza di un tirocinio pratico di almeno 4 settimane, giovani qualificati o diplomati in attesa di iniziare il servizio di leva, allievi/ allieve di corsi a tempo pieno della Formazione professionale provinciale per i quali è prevista la frequenza obbligatoria di un tirocinio durante le vacanze. • Lazio - 99 lavoratori per 67 studenti e 32 lavoratori. • Sardegna - Elenco Convenzioni-Quadro per tirocini formativi ex L. 196/97, art. 18: <ul style="list-style-type: none"> - Associazione industriali- Cagliari Settore Industria- 6.10.1999; - Associazione Prima Infanzia; - Settore Servizi Persona 23.12.1999. • Trento - 1992- Beneficiari: soggetti in uscita dai sistemi formativi e tutte le persone in attesa di occupazione. <p>Umbria - A seguito dell'entrata in vigore della L. 196/97, in base al disposto dell'art. 18 e del successivo D. M. n. 142, sono state stipulate 2 Convenzioni quadro di cui 1 con un'associazione datoriale, 1 con una amministrazione locale, per un totale di 24 soggetti attivati in tirocinio (11 maschi e 13 femmine).</p>
	Orientamento	5	<p><i>Esperienze pilota in materia di orientamento</i></p> <p>Abruzzo – Attuazione della prima “fiera regionale dell'orientamento – BUSSOLAB 99”.</p>
	Pianificazione degli interventi	5	<p><i>Patti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Molise - D. G. R. del 10.11.1997, n. 3597- PATTO PER IL LAVORO E LO SVILUPPO. • Toscana - Il 3 settembre 1996 è stato sottoscritto il Patto per lo sviluppo e l'occupazione siglato dalla G.R. con le parti sociali. • Umbria - Patto VATO (Valdichiana, Amiata, Trasimeno, Orvieto) che interessa le Province di Perugia, Siena, Terni, di cui sono già stati definiti interventi ammissibili; Patto per l'Appennino Centrale (Umbria, Marche, Toscana; Emilia Romagna) che interessa le Province di Perugia, Pesaro, Urbino, Forlì, Arezzo e comunità montane con normativa europea; Contratto d'area che riguarda le aree di Terni, Spoleto e Narni. • Valle D'Aosta - Piano di politica del lavoro 1999-2001. Il Piano, che programma i principali interventi in materia di politiche attive del lavoro a livello regionale, scaturisce da accordi tra l'amministrazione regionale e le organizzazioni sindacali e di categoria. <p><i>Accordi</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Lombardia - Accordo Regione-Irsa e accordi con l'Intersind, l'Unione Regionale Lombarda del Commercio e del Turismo, la Federlombardia nell'ambito delle attività formative finanziate dal Fondo Sociale Europeo. • Liguria – Accordo sulla concertazione con le parti sociali: 9.3.1999. • Trento - Accordi sulla gestione della mobilità 1997-1998. <p><i>Protocolli d'intesa in materia di politiche del lavoro e occupazione</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ Liguria - Protocollo d'intesa sui lavori socialmente utili tra Regione Liguria e CGIL-CISL-UIL: 29.7.1999. • Lombardia - Protocollo d'intesa tra Regione, Azienda Necchi e Parti sociali. Il progetto è rivolto a circa 120 operai ed impiegati. <ul style="list-style-type: none"> - Protocollo d'intesa, siglato il 6 ottobre 1999 con l'azienda Cesestar e le Parti sociali per l'avvio di un progetto di formazione/riqualificazione, rivolto ai 180 lavoratori; - Protocollo d'intesa con la Fiera di Milano, siglato in data 3 maggio'99 per la promozione e lo sviluppo di un sistema di formazione specialistica nel campo fieristico; - Protocollo d'intesa con APILOMBARDA siglato in data 30 aprile '99, finalizzato alla sperimentazione di progetti formativi di raccordo tra sistema formativo e sistema delle imprese; - Protocollo d'intesa con UNIONCAMERE siglato in data 27 aprile '99 per la sperimentazione di progetti formativi tesi all'integrazione tra sistema formativo e sistema economico lombardo; - Protocollo d'intesa con la Camera Nazionale della Moda siglato ai fini di una collaborazione per la sperimentazione di momenti di integrazione nell'ambito formativo occupazionale dei giovani all'interno del settore moda; - Protocollo d'intesa con le Università della Lombardia ai fini di una collaborazione per una sperimentazione di momenti di integrazione

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

			<p>nell'ambito dell'istruzione superiore;</p> <ul style="list-style-type: none"> - Protocollo d'intesa con l'Unione artigiani della Provincia di Milano per la sperimentazione di progetti formativi finalizzati alla riqualificazione dei mestieri artistici artigiani nei centri storici. <ul style="list-style-type: none"> • Veneto - La Regione Veneto ha sottoscritto l'11.07.1997 un Protocollo di intesa con le parti sociali (18 organizzazioni firmatarie) e autonome funzionali (30 soggetti tra cui società portuali, aeroportuali, autostradali, finanziarie regionali, enti fieristici, Camere di Commercio ed Università). <p><i>Piani pluriennali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - Iniziative di politica attiva del lavoro, rivolte all'intero territorio provinciale, sono previste nel Piano pluriennale delle Politiche attive del Lavoro 1997-99 e in quello 2000-2004. Inoltre, fra le parti sociali e la Ripartizione lavoro della Provincia autonoma di Bolzano sono stati siglati vari accordi su tirocini e stage estivi. • Sardegna - Piano straordinario per il lavoro. L. R. n. 37/98. • Trento - Piano triennale di politica del lavoro 1998-2000. • Umbria - Piano per il lavoro.
	Formazione permanente	6	<p><i>Avvio di esperienze di formazione permanente</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - L.P. 29/77 (corsi di formazione di breve durata) L.P. 40/92 (ordinamento della formazione professionale) La Ripartizione 20 per la Formazione Professionale tedesca ha effettuato nell'anno 1999 n.189 corsi. Hanno partecipato 1975 persone di cui 1091 maschi e 884 femmine. La Ripartizione 21 per la Formazione Professionale italiana ha effettuato nell'anno 98/99 n.560 corsi. Degli 11.382 iscritti hanno conseguito un attestato di frequenza 8.172 lavoratori (5.045 Maschi; 3.127 Femmine). • Emilia Romagna - Protocollo regionale del 13/6/97. • Lombardia - I corsi organizzati sono in gran parte corsi di alfabetizzazione ed accoglienza. In questi ultimi anni l'utenza principale è costituita dagli extracomunitari. • Umbria - Sono state avviate esperienze di formazione permanente all'interno della programmazione delle Amministrazioni provinciali. Le risorse complessive sono di 400 milioni annue. Gli interventi sono a favore di adulti per attività culturali e di fasce giovanili. • Valle D'Aosta - L'amministrazione regionale, in collaborazione con il Centro Educazione Adulti, gestisce i corsi delle 150 ore per il conseguimento da parte degli adulti dell'obbligo scolastico.
	Diritto allo studio	7	<p><i>Norme volte ad assicurare l'attuazione del diritto allo studio</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - L.P. 12/93 "Assegni di studio a favore di neolaureati tirocinanti"; L.P. 23/91 "Interventi per l'attuazione del diritto allo studio a favore di studenti universitari residenti nella Provincia di Bolzano". D.P.G.P.17.10.1975 n. 49- "Testo unico delle leggi provinciali sullo sviluppo della formazione professionale"; L.P. 6.12.1972, n. 36 e L.P. 25.07.1975, n. 37. • Emilia Romagna - L. R. 18/96; L. R. 50 /96; L.R. 10/99. • Liguria - La L.R. 23/80 disciplina l'assistenza scolastica degli alunni delle scuole statali e non statali dalle materne alle superiori. La L.R. 33/97 disciplina il trasporto scolastico. La L.R. 6/94 disciplina il diritto allo studio universitario. • Lombardia - L.R. 31/80 per il diritto allo studio universitario che eroga contributi ai comuni per i servizi mensa e il trasporto alunni; L.R. 33/94 per il diritto allo studio universitario: tramite gli Enti strumentali regionali, ISU, vengono erogati contributi e borse di studio agli studenti. • Molise - L.R. 1 del 7-1-2000. • Toscana - L.R. 53/81; L. R. 7/2000 Gli interventi di legge sono destinati in parte alla generalità degli studenti, in parte (borse o assegni di studio, servizi abitativi) agli studenti che rispondono a determinati requisiti di reddito e di merito. • Umbria - L.R. 77/80. E' in corso la modifica della Legge. • Valle D'Aosta - L. R. 30/89. E' prevista l'attribuzione di assegni di studio a studenti iscritti all'Università in Italia o all'estero ed appartenenti a famiglie con reddito basso ed interventi finanziari per il sostegno alle spese relative all'alloggio degli universitari che frequentano corsi fuori dalla Regione. Per tutti gli alunni delle scuole interne alla Regione (elementari, medie e superiori) è prevista la fornitura gratuita dei libri di testo.
	Formazione per apprendisti	8	<p><i>Sperimentazioni concertate di formazione per apprendisti</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Abruzzo - Attuazione di interventi sperimentali di formazione per apprendisti esterna all'impresa nell'ambito delle iniziative nazionali promosse dal Ministero del Lavoro; promozione di ulteriori interventi mirati alla formazione esterna per apprendisti in concorso con associazioni di categoria ed enti bilaterali ai sensi dello schema di piano 99 della formazione professionale • Bolzano - Gli apprendisti frequentano i Centri di formazione professionale per un totale di poco più di 300 ore annue per due o tre anni. I profili, i

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

			<p>quadri formativi ed i programmi degli esami finali nel settore artigiano sono definiti nell'ambito della concertazione. Nel 1999 è stata realizzata una sperimentazione per favorire attraverso una forma di apprendistato il rientro delle donne nel mondo del lavoro in settori di non tradizionale occupazione femminile, per figure professionali particolarmente domandate dal mondo del lavoro.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Emilia Romagna - La sperimentazione è stata avviata con avviso pubblico approvato con D.G.R. n. 1900 del 26/10/98. La sperimentazione nazionale ha interessato i seguenti settori: Unionapi, Artigianato, Federtessile. La sperimentazione regionale ha interessato i settori: Industria/PMI, Cooperazione (LEGACOOOP, AGCI, CONFSCOOP), Commercio/Turismo/Servizi. • Lazio - Sperimentazioni nel settore dell'artigianato e della Piccola e Media Impresa (CONFAPI) : inizio 10/5/99. Si è tenuto conto delle specificità di genere. • Liguria – Sono state avviate sperimentazioni concertate di formazione per apprendisti, nel settore dell'artigianato – negli anni 1998 – 1999 – 2000. • Lombardia - Con D.G.R. n. 43193 del 21 maggio 1999 è stato approvato il "Piano sperimentale regionale della formazione esterna per apprendisti". Il Piano finanzia i seguenti progetti: Artigianato, Arca di Noè, Tessile e abbigliamento. • Molise - Sono stati avviati n. 3 corsi sperimentali per 60 apprendisti di imprese artigiane nel corso del mese di marzo 2000. • Sardegna - 10 interventi di 120 ore ciascuno nel settore artigiano per complessivi 200 apprendisti. • Toscana - Dal gennaio 1999 sono state avviate sperimentazioni concertate di formazione per apprendisti nei seguenti settori: artigiano, tessile-abbigliamento, medie e piccole imprese. • Trento - Sono stati avviati corsi per apprendisti dal 1988 che nel tempo hanno coinvolto una media di 150 aziende all'anno per 10 figure professionali. • Umbria - Sono state avviate sperimentazioni nel settore meccanico e nel settore grafico. Si è tenuto conto delle specificità di genere. • Valle D'Aosta - Con l'approvazione della nuova legge sull'apprendistato la Regione ha attuato, nell'ambito del POM "una rete per lo sviluppo locale", 4 sperimentazioni relativamente all'apprendistato. La prima denominata <i>Apprendistato</i>, la seconda <i>Sistema Valle d'Aosta</i>, la terza denominata <i>Parco progetti II</i> destinata ai giovani con scolarità medio-alta e la quarta – <i>Parco progetti III</i> destinata a giovani con scolarità medio-bassa.
	Assistenza a soggetti svantaggiati	9	<p>Leggi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - D.G.P. Nr.3318 del 13.08.1999. Approvazione del modello della formazione ed assistenza individuale di giovani in situazione di handicap. • Emilia Romagna - L.R. 7/94 art. 9 comma 2. • Molise - L.R. n.1/2000 : sono previsti interventi specifici in favore delle persone disabili sulla base di un Piano sociale che fissa i programmi da realizzare sul territorio in collaborazione con gli Enti locali e le AUSL. • Valle D'Aosta - La L.R. 19/94 ha previsto di assegnare contributi finanziari al fine del raggiungimento del minimo vitale ad individui o nuclei familiari residenti anche temporaneamente in Valle d'Aosta. <p>Accordi</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - Accordo di programma tra scuola statale, Formazione Professionale italiana Ripartizione 21 (Provincia Autonoma Alto Adige). Costante applicazione del vigente piano degli interventi di politica attiva del lavoro. • Liguria – Il Piano triennale dei servizi sociali per gli anni 1999-2000-2001, approvato con D.C.R. n. 44 del 6.7.1999, prevede e disciplina gli interventi in materia di assistenza ai soggetti svantaggiati. In particolare sono previsti specifici progetti-obiettivo dedicati alla prevenzione del disagio minorile adolescenziale e giovanile; alla tutela della qualità della vita dell'anziano e di altri soggetti non autosufficienti; alla promozione dell'autonomia dei portatori di handicap; alla prevenzione, riduzione del danno, reinserimento sociale e miglioramento della qualità della vita dei soggetti tossicodipendenti e sieropositivi; alla garanzia di percorsi di vita nel proprio contesto relazionale e sociale per i portatori di disagio psichico; contro il disagio e l'esclusione sociale; per la tutela della qualità della vita delle popolazioni immigrate; per il coordinamento e lo sviluppo dell'integrazione delle fasce deboli nel mondo del lavoro. • Lombardia - Programma di finanziamento per l'acquisto e il potenziamento di arredi ed attrezzature nelle strutture socio-assistenziali per anziani, minori e handicappati. • Toscana - L.R. 72/97 . Schemi di Accordi di programma per attivare convenzioni mirate all'inserimento dei lavori dei disabili. • Trento - Già dal 1984 nel primo Piano di politica del lavoro erano previste modalità di finanziamento all'assunzione di soggetti svantaggiati e di servizi a sostegno dell'inserimento di queste persone. • Umbria - Approvazione del Piano sociale D.C.R. 20/12/99 n. 759. Sono state rispettate le specificità di genere. • Valle D'Aosta - Il SERT locale attiva iniziative ed accordi per intervenire sulle situazioni di disagio dovute alle tossicodipendenze.

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

Inserimento di soggetti svantaggiati	9	<p>Norme finalizzate all'integrazione nel mercato del lavoro dei soggetti svantaggiati</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abruzzo – L.R. 55/98 e 142/99: art. 8 – Agevolazioni a fondo perduto per attività autonome individuali a favore di soggetti portatori di handicap e in condizioni di disagio sociale; art. 12 – Agevolazione a fondo perduto biennale a favore di imprese ed ONLUS che assumono soggetti portatori di handicap; contributo per l'adeguamento della postazione lavorativa; formazione mirata all'inserimento lavorativo. art. 13 – Agevolazione a fondo perduto biennali per l'inserimento lavorativo e formazione mirata. • Bolzano - Protocolli d'intesa con aziende per l'effettuazione di tirocini aziendali per soggetti portatori di handicap e collegamento con l'ufficio del lavoro per inserimenti guidati. D.G.P. Nr. 5532 del 23.11.1998: approvazione di uno schema di convenzione tra la Formazione Professionale e le scuole medie superiori per la realizzazione di interventi formativi integrati a favore di allievi svantaggiati. Intervento mirato a favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti in situazione di handicap. Realizzazione di alcuni percorsi formativi di qualificazione professionale "parziale" per soggetti portatori di handicap: D.G.P. Nr.3154 del 13.07.1998 e Nr.5788 del 20.12.1999. • Emilia Romagna - L.R. n. 14/2000 ("Promozione dell'accesso al lavoro dei soggetti disabili e svantaggiati") con la quale si dà attuazione alla legge n. 68 del 1999 ("Norme in materia di diritto al lavoro dei disabili"). L.R. n. 45/96, art. 8: viene favorito l'inserimento occupazionale di soggetti appartenenti a fasce deboli attraverso incentivi mirati alle assunzioni. ▪ Lazio - L.R. n. 24 del 27. 6.96: vengono disciplinate le cooperative sociali. A chi si rivolge: Cooperative sociali e loro consorzi Iniziative ammesse => interventi per: incremento unità lavorative svantaggiate; miglioramento qualità servizi erogati; migliore acquisizione di capacità lavorativa di persone svantaggiate; adeguamento del posto di lavoro alle esigenze delle persone svantaggiate; Enti che sottoscrivono quote di capitale sociale in qualità di soci sovventori. Cosa offre: finanziamento non superiore a 50 milioni e comunque non superiore al 40% del contributo richiesto. Il contributo non è cumulabile con altri finanziamenti. • Liguria – La L.R. 41/95 "Disposizioni in materia di promozione occupazionale" prevede, al Titolo II, Capo I "Interventi di sostegno all'inserimento lavorativo per la formazione, l'orientamento e la socializzazione al lavoro", e specificamente all'art. 10, che i contributi occupazionali, previsti dalla stessa legge, siano aumentati del 50% nel caso in cui le assunzioni riguardino soggetti in condizione di particolare svantaggio sociale. Nell'ambito del Piano di Rinnovo del Sistema Formativo, è stato approvato nel novembre 1998, con apposito progetto formativo sperimentale, un nuovo modello di inserimento dei portatori di handicap nel mondo del lavoro. • Lombardia - E' stato firmato un Protocollo d'Intesa tra la Regione Lombardia e il Ministero di Grazia e Giustizia. Beneficiari: soggetti svantaggiati, detenuti anche minori. Si sta lavorando per predisporre una deliberazione della Commissione Regionale per le politiche del lavoro che copra la fase transitoria in attesa della legge regionale sulle modalità di funzionamento del Fondo disabili previsto dalla L.68/99. Nell'attesa è comunque ancora valida la delibera CRI 476/96. • Molise - In base all'art.22 della L.R. 8 maggio 1995 la Regione concede contributi per l'assunzione di lavoratori in difficoltà occupazionale (CIGS, MOBILITA', PERSONE A RISCHIO DI EMARGINAZIONE SOCIALE) e in base all'art.23 vengono concessi contributi a favore dei soggetti portatori di handicap. • Toscana - L.R. n.52/98 "Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego". L.R. n.12/2000 "Istituzione del Fondo Regionale per l'occupazione dei disabili"..Approvazione di due delibere di Giunta con le quali sono stati individuati gli "Uffici competenti" e ridefiniti i compiti delle Amministrazioni Provinciali e dei Centri per l'impiego. • Trento - Con L.P. n. 19 del 16.06.1983 riguardante "l'organizzazione degli interventi di politica del lavoro" è stata istituita l'Agenzia del Lavoro che attua interventi di politica del lavoro al fine di contribuire a rendere effettivo il diritto al lavoro e l'elevazione professionale dei lavoratori come previsto dalla Costituzione. Con D.G.P. n. 9247 del 21.08.1998 è stato adottato il documento degli Interventi di Politica del Lavoro per il triennio 1998/2000. Tra gli obiettivi previsti vi è l'Azione 13 la quale prevede l'incentivazione delle assunzioni di soggetti appartenenti a fasce deboli e di soggetti svantaggiati. • Umbria - Piano sociale D.C.R. 20/12/99 n. 759; sono state rispettate le specificità di genere. L'attenzione all'inserimento lavorativo delle categorie svantaggiate è ulteriormente confermata nella L.R. 3/97 "Riorganizzazione della rete di protezione sociale regionale e riordino delle funzioni socio-assistenziali" e nella L.R. 41/98 "Norme in materia di politiche regionali del lavoro e di servizi per l'impiego". • Valle D'Aosta - Uno dei macroobiettivi del Piano di politica del lavoro riguarda interamente le problematiche relative all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate e/o portatori di handicap psichici o fisici. E' ancora in vigore la L.R. 54/81 per l'inserimento al lavoro di disabili con invalidità
--	---	---

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

			<p>superiore al 67% che prevede una copertura fino al 100% del costo del lavoro.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Veneto - Per favorire l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati (disoccupati di lunga durata, ex detenuti, ex tossicodipendenti, soggetti disabili), la Giunta Regionale ha costituito, a mezzo convenzione, un apposito fondo di rotazione presso la finanziaria regionale Veneto Sviluppo che, a fronte di assunzioni, prevede agevolazioni nell'accesso al credito sotto forma di abbattimento degli interessi. Il provvedimento originario, approvato con D.G.R. n. 2467/96, è stato aggiornato e modificato con ulteriore deliberazione n. 1269/99 per consentire un migliore assorbimento delle risorse.
Monitoraggio e valutazione delle politiche attive	9	<p>Strumenti per il monitoraggio e la valutazione degli interventi regionali di politica attiva del lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abruzzo - In attuazione della L.R. 76/98, nel corso del 1999 è stato costituito l'Ente strumentale "Abruzzo Lavoro" che ha tra l'altro, le funzioni di monitoraggio delle politiche attive del lavoro. Rilevazioni poste in essere dall'ORML: risultati applicativi delle LL.RR. in materia lavoristica; note congiunturali trimestrali sull'andamento del M.D.L.; rilevazioni sulle prospettive di consolidamento occupazionali dei lavoratori LSU mediante esternalizzazione di servizi pubblici. • Bolzano - Nel vecchio Piano provinciale delle politiche attive del lavoro 1997-99 sono state fatte delle valutazioni sull'attuazione complessiva delle misure previste; non è però stato realizzato un sistema di monitoraggio con scadenze precise e criteri quantitativi per ogni misura. Il nuovo Piano (2000-2004) prevede un gruppo di lavoro all'interno della Ripartizione Lavoro che "riferisce annualmente all'assessorato competente in merito allo stato di attuazione del Piano e alle necessarie misure di adattamento". Inoltre, per ogni misura sono stati definiti indicatori di successo in termini quantitativi che verranno utilizzati per il monitoraggio e la valutazione ex post di ogni misura. • Emilia Romagna - Le azioni di formazione professionale a favore dei disoccupati sono sottoposte a valutazione dal 1997, comprendendo sia i piani a gestione regionale sia quelli legati alla gestione provinciale. Nel 1999 è stata avviata la sperimentazione di metodologie utili per la valutazione dei corsi di formazione sul lavoro. Il Piano delle Attività dell'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro per il 2000 prevede la sperimentazione di nuove indagini su altri strumenti di politica attiva attualmente in trasferimento alle competenze regionali. Le specificità di genere sono uno degli aspetti tenuti maggiormente in considerazione. • Liguria - Nell'ambito del Programma Operativo per l'Obiettivo 3, 2000-2006 è stata prevista la costruzione di un sistema di indicatori coerente e in larga misura coincidente con quello previsto a livello di Piano Nazionale. Dal 1983 è in funzione un sistema di monitoraggio degli esiti occupazionali dei corsi di formazione professionale sull'universo dei fruitori. Attualmente la gestione di tale sistema è affidata all'ente strumentale regionale Agenzia Liguria Lavoro. Nell'ambito di tale sistema sono rilevate ed analizzate le differenze di genere. • Lombardia - Con la L.R. n. 1/99 è stata istituita l'Agenzia regionale per il lavoro. Tra le funzioni attribuite dalla legge alla Agenzia regionale, vi sono quelle di assistenza tecnica ed il monitoraggio in materia di politica attiva del lavoro. La Regione ha realizzato un Sistema informativo per il monitoraggio unificato, la raccolta dei dati, la gestione e il controllo degli interventi dei Fondi strutturali. Si prevede l'ulteriore estensione di questo sistema anche agli interventi sulle politiche attive del lavoro. • Molise - L.R. 3 agosto 1999 n. 27- Istituzione dell'Agenzia regionale Molise Lavoro che tra i suoi compiti prevede anche il monitoraggio delle politiche attive. • Sardegna - Azioni di valutazione e monitoraggio poste in essere: <ul style="list-style-type: none"> - verifiche occupazionali dei corsi di formazione aziendali finalizzati all'assunzione dal 1997 al 1999; - indagine conoscitiva sui risultati occupazionali dei progetti per lavori socialmente utili- Anno 1998; - rilevazione sugli esiti occupazionali dei progetti di pubblica utilità ex L. 196/97- Anno 1999. • Toscana - Sin dal 1998 la Regione ha predisposto strumenti di monitoraggio su taluni interventi di politica attiva del lavoro. L'Ente Toscana lavoro, previsto ed istituito dalla L.R. 52/98, dal gennaio 2000 sta predisponendo strumenti per il monitoraggio degli interventi regionali di politica attiva del lavoro. • Trento - Strumenti di monitoraggio: a cadenza annuale, almeno dal 1990, vengono monitorati gli interventi attivati sulla base della previsione dei Piani di Politica del lavoro. Strumenti di valutazione: una valutazione degli interventi di politica attiva del lavoro provinciale vera e propria è stata fatta solo una volta nel 1988. • Umbria - Con la L.R. n. 41/98 è stata istituita l'Agenzia Umbria Lavoro. Tra le funzioni attribuite dalla Legge alla Agenzia regionale, vi sono quelle di monitoraggio in materia di politiche attive del lavoro. • Valle D'Aosta - Ricerca pubblicata da F. Angeli (D. Ceccarelli, <i>Valutare le politiche del lavoro</i>, F. Angeli, Milano, 2000) che ha riguardato le tematiche riguardanti gli impatti delle politiche attive del lavoro attuate nel triennio 1995-1998, poi prorogato di un anno. Inoltre, realizzazione di un potente strumento informatico denominato SIFF per il monitoraggio di tutti i dati relativi ai corsi di FP e per l'implementazione degli stessi da parte di tutti gli Enti interessati. 	

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

II IMPRENDITORIALITA'	Semplificazione amministrativa	10	<p><i>Iniziative per semplificare e rendere più efficiente e moderna la macchina organizzativa regionale</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Abruzzo</u> – Convenzione con la F.I.R.A. s.p.a. (Finanziaria regionale) finalizzata all'accelerazione delle procedure gestionali e delle procedure contabili relative ai progetti di nuova imprenditorialità sostenuti finanziariamente dalla Regione (delibera G.R. 719 del 7/4/99) • <u>Bolzano - L.P. 4/97</u> di agevolazione all'economia. Sono stati adottati: <ul style="list-style-type: none"> - nuovo linguaggio di facile comprensione; - tabelle riassuntive delle percentuali di agevolazione; - semplificazione della modulistica inserita in INTERNET. Sono inoltre stati creati siti internet per ogni Ripartizione e Servizio dell'Amministrazione Provinciale e presso gli Uffici del Lavoro; - iscrizione alle liste di disoccupazione anche presso comuni; - informatizzazione della maggior parte dell'attività amministrativa; - servizi in Internet. • <u>Emilia Romagna - L.R. 45/96</u> art. 5, comma 5. Nell'ambito dei processi di semplificazione amministrativa la Regione Emilia-Romagna ha provveduto negli anni 1998 e 1999, attraverso l'indizione di una gara a livello europeo, ad aggiudicare ad un soggetto esterno funzioni di supporto metodologico ed operativo ad alcune fasi del processo di valutazione dei progetti cofinanziati dal F.S.E. • <u>Lazio</u> - Avvio delle determinazioni. Art. 6 della L. R. 6/99. Certificazione della rendicontazione attraverso la revisione dei conti. • <u>Liguria</u> – In applicazione del D.P.R. 403/98 sono state adottate modalità di semplificazione dell'attività amministrativa ed è stato realizzato un sistema di comunicazione interna tramite la rete telematica. Con la L.R. n. 9/99 si è provveduto a disciplinare le modalità per attuare il coordinamento degli "sportelli unici". Con D.G.R. n. 272 del 1.3.2000 sono state adottate modalità e criteri per la promozione e il coordinamento delle strutture degli "sportelli unici" per le imprese. • <u>Lombardia</u> - Approvazione, con D.G.R. n.41318 del 5 febbraio 1999, di una prima ricognizione dei procedimenti che transiteranno nello sportello unico presso i Comuni. E' stata attivata quindi la fase di sperimentazione, sia per uno sportello unico amministrativo, sia per lo sportello unico informativo. Con altre due delibere del 14 maggio del 1999 la Giunta ha provveduto ad approvare un accordo tipo con le ASL (D..G..R. n. 43036) e ad effettuare una ricognizione globale dei provvedimenti di competenza regionale rientranti nello sportello unico (D.G.R. n. 42954). • <u>Sardegna - L.R. 13 novembre 1998 n. 31</u> «Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli Uffici della Regione». Progetto Teseo- Programma comunitario PASS finalizzato alla formazione dei funzionari della PA del Mezzogiorno. • <u>Toscana - D. G.R. n. 1396 del 6.12.1999</u> con la quale sono state approvate le procedure disciplinanti il collocamento ordinario in Toscana a cui le Province devono attenersi nel rispetto del principio della semplificazione amministrativa. • <u>Trento</u> - Sono stati concertati con le parti sociali e adottati i nuovi moduli per la comunicazione di assunzione e di cessazione (proroga, trasformazione...) degli apprendisti. • <u>Umbria</u> - Sono stati realizzati due progetti-obiettivo: <ul style="list-style-type: none"> - miglioramento delle procedure relative all'attività di formazione professionale; - progetto per un supporto informativo per le attività di formazione professionale, programmazione ed orientamento. • <u>Valle D'Aosta</u> - E' in fase di predisposizione da parte dell'ufficio legale della Regione Autonoma Valle d'Aosta una legge regionale che ha l'obiettivo di semplificare i processi amministrativi.
	Creazione d'impresa	11	<p><i>Norme per incoraggiare lo sviluppo del lavoro autonomo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Abruzzo – L.R. 96/97: Interventi per la promozione di nuove imprese ed innovazione per l'imprenditorialità femminile</u> Destinatari degli interventi sono donne che attivano nuova impresa o che innovano attività imprenditoriali preesistenti LL.RR. 136/96 e 142/99 Interventi finalizzati allo sviluppo di iniziative imprenditoriali ecocompatibili nelle aree protette; LL.RR. 55/98 e 142/99 Legge quadro in materia di politiche regionali di sostegno all'occupazione: incentivi al lavoro autonomo, alla formazione d'impresa collettiva ed alle assunzioni; consolidamento di LSU.

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

			<p>I soggetti destinatari degli interventi delle suddette disposizioni di legge sono disoccupati ed inoccupati. LL.RR. 34/97 e 139/97: Misure di agevolazione alla collocazione autonoma di operatori della formazione professionale espulsi dal sistema formativo. Attività promozionali della cultura d'impresa attuate nell'ambito del progetto IG Student, ed altri interventi curati in concorso con Confindustria-Giovani imprenditori.</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - E' stato creato il B.I.C. (Business Innovation Centre) come centro di incubazione di nuove imprese. • Emilia Romagna - L.R n. 45/96 "Misure di politica regionale del lavoro" (art. 5). Erogazione incentivi a favore di progetti occupazionali in aree svantaggiate. Beneficiari: disoccupati iscritti alla I classe di collocamento, lavoratori nelle liste di mobilità, donne e giovani che costituiscono imprese, anche società o cooperative. Il Progetto VOLA (ADAPT) prevedeva: analisi delle opportunità di lavoro autonomo e dipendente nei nuovi bacini d'impiego. Piano delle Attività dell'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro per il 2000: prevede avvio di interventi per sperimentare strumenti per l'emersione e il sostegno di nuovi lavori e di opportunità d'impiego. In attuazione del Programma regionale triennale per lo sviluppo delle attività produttive, il competente Assessorato ha previsto (D.G.R. n.168/2000) contributi a favore di progetti di avvio e sviluppo professionale realizzati da parte di giovani lavoratori e lavoratrici autonomi iscritti al Fondo separato INPS. • Lazio - L.R. 29/96 art. 12: "Incentivazione lavoro autonomo" Beneficiari: lavoratori che esercitano il diritto di cui all'art. 7, comma 5, della L. n. 223/91 (lavoratori in mobilità) e che non beneficiano delle disposizioni contenute nel capo 11. Offre: contributo in conto capitale nella misura massima di L. 18 ml. Iniziativa ammesse: attività autonome in tutti i settori produttivi esercitate in forma individuale o societaria. L. R. 19 del 1 settembre 1999 -Prestito d'onore. Beneficiari: si rivolge ai giovani che intendono realizzare un'attività autonoma in forma individuale, ad eccezione delle libere professioni (iscrizioni agli ordini). Requisiti: - residenti in Regione; tra i 18 anni e i 35 anni; non occupati da almeno 6 mesi; privi di analoghi finanziamenti statali o di altri soggetti pubblici. Iniziativa ammesse: le iniziative possono riguardare qualsiasi settore (produzione di beni, commercio, servizi, etc). Cosa offre: agevolazioni fino a 50 ml di cui il 50% a fondo perduto e il rimanente con prestito agevolato al tasso del 25% restituibile in 5 anni. L.R. 29 del 25/07/1996-Capo 2 Creazione e sviluppo di piccole e medie imprese. Soggetti beneficiari sono le PMI (società o cooperative), composte nella maggioranza dei soci da giovani tra i 18 e i 29 anni, donne, disoccupati di lunga durata, lavoratori svantaggiati ex art. 4 L. 381/91, fasce deboli sul mercato del lavoro individuate dalla CRI. Iniziativa ammesse: produzione di beni, fornitura di servizi alle imprese. Settori di intervento: artigianato, industria, cultura, informazione, ambiente, turismo. Cosa offre: contributi finanziari a fondo perduto, nei limiti del «de minimis». • Liguria - La L.R. n. 41/95 "Disposizioni in materia di promozione occupazionale" prevede, al Titolo II, Capo III "Interventi a sostegno delle iniziative di autoimpiego e di autoimprenditoria" la concessione di specifici contributi "una tantum" a cooperative, ditte individuali e società di persone che inseriscano lavoratori appartenenti a particolari categorie o che si costituiscano con almeno il 50% di appartenenti a particolari categorie. Specifici contributi sono previsti per le cooperative, ditte individuali e società di persone di nuova costituzione formate da almeno il 60% di donne ai sensi della legge n. 215/92. • Lombardia - L.R. N.1 del 15 gennaio 1999. La promozione di nuove attività imprenditoriali, di lavoro autonomo ed indipendente figura fra le misure di politiche attive del lavoro. D.G.R. n. 45550 dell'8 ottobre 1999: la G.R. ha assegnato 5 miliardi e 500 milioni per finanziare l'avvio di nuove attività imprenditoriali per il solo anno 1999. • Molise - L.R. n. 24 dell'8 maggio 1995: adottati 3 Piani annuali per l'occupazione finalizzati allo sviluppo dell'imprenditorialità anche giovanile. Rispettate le specificità di genere. • Sardegna - L.R. 24 /12/1998 n. 37 «Norme concernenti interventi finalizzati all'occupazione e allo sviluppo del sistema produttivo regionale e di assestamento e rimodulazione del bilancio». L.R. 36 del 24. 12.1998 «Politiche attive sul costo del lavoro» - Piano straordinario per il Lavoro. • Toscana - L.R. n. 27/93 del 26/04/1993 recante: "Agevolazioni per la creazione di nuove imprese a sostegno dell'imprenditoria giovanile". Con Adapt presentati 124 progetti: 72 multiregionali e 50 regionali. Progetti finanziabili 25 per L. 19.375.000.000. Con Occupazione si perseguono 4 finalità (Volet) corrispondenti a 4 aree distinte per beneficiari: HORIZON - progetti finanziabili 7 L. 15.108.000.000, YOUTHSTART - progetti finanziabili 7 L. 4.936.468.386, INTEGRA - progetti finanziabili 9 L. 4.563.000.000, NOW - progetti finanziabili 7 L. 5.649.128.213. • Trento - Tra le finalità perseguite dall'Agenzia del Lavoro vi sono gli interventi di sostegno all'avvio di nuove attività di lavoro autonomo ed alla creazione di imprese di piccole dimensioni. Tale obiettivo viene raggiunto attraverso: promozione alla nuova imprenditorialità; sostegni all'avvio ed al consolidamento di nuove attività; prestito d'onore. • Umbria - L.R. 12/95 a sostegno dell'imprenditorialità giovanile e femminile non solo attraverso agevolazioni di tipo finanziario, ma anche
--	--	--	--

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

			<ul style="list-style-type: none"> • attraverso interventi a carattere consulenziale. • Valle D'Aosta - Il macroobiettivo 3 del Piano di politica del lavoro 1999-2001 ha come titolo "Sviluppare l'imprenditorialità". Le azioni previste intendono sostenere la creazione di nuova occupazione mediante la formazione e l'incentivazione al lavoro non dipendente e favorire la crescita dimensionale delle microimprese. L'Agenzia del Lavoro ha partecipato nell'ultimo decennio a 2 progetti NOW per la formazione di imprese al femminile. • Veneto - L.R. n. 57/99 per favorire l'imprenditorialità giovanile. L.R. n. 1/2000 per favorire l'imprenditorialità femminile. Previsto stanziamento di 1 miliardo per l'anno 2000.
Sviluppo economico	12	<p>Patti e Accordi per promuovere lo sviluppo economico regionale</p> <ul style="list-style-type: none"> • Emilia Romagna - L.R. 7/94 art. 16, commi 1 e 2: contributi a fondo perduto per l'avviamento e per l'adeguamento dei posti di lavoro. • Liguria - Il Consiglio regionale ha approvato il Piano regionale di sviluppo 1997-2001 concordato con le parti sociali e con le istituzioni locali. • Lombardia - Il 18 maggio 1998 è stato sottoscritto con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, imprenditoriali e sociali il "Patto per lo sviluppo della economia e del lavoro in Lombardia", nel quale è stato definito un programma di lavoro diretto a migliorare le condizioni strutturali, produttive e professionali della Regione. • Molise - Per lo sviluppo economico regionale sono stati posti in essere alcuni strumenti di programmazione negoziata quali i Patti territoriali e il Contratto d'area a cui hanno aderito diverse Amministrazioni locali interessate. • Sardegna - Intesa istituzionale di programma G.U. n. 127 del 2. 6.1999. • Toscana - La Regione Toscana ha stipulato una Intesa istituzionale con il governo nazionale che si sostanzia in 5 Accordi di programma quadro relativi ai seguenti settori: investimenti sanitari, difesa del suolo e tutela delle risorse idriche, sviluppo locale, infrastrutture e trasporti, beni e attività culturale. La Regione ha stipulato il Patto per lo sviluppo e l'occupazione il 3 settembre 1996 (v. Gl.5). • Trento - A sostegno dello sviluppo economico regionale dal 1984 viene attuato il Piano di Politica del lavoro che viene rinnovato ogni tre anni. • Valle D'Aosta - In assenza di un vero e proprio piano di sviluppo economico, l'Assessorato all'industria ha legiferato in materia di qualità e ricerca all'interno delle imprese e di finanziamenti alle stesse (L.R. 22/98). • Veneto - La Giunta Regionale ha già sottoscritto il protocollo di intesa di 10 patti territoriali. 	
Economia sociale	12	<p>Norme per sviluppare l'attività di volontariato</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - L.P. 28/77 " Norme per la formazione, specializzazione, riqualificazione e aggiornamento del personale dei servizi sanitari - Programmazione della formazione, specializzazione, riqualificazione e aggiornamento del personale dei servizi sanitari - Preparazione ed aggiornamento del volontariato". L.P. 10/79 "Istituzione dei consultori familiari". L.P.10/89 "Istituzione del servizio "Casa delle donne" L.P. 6/83 "Riconoscimento, sostegno, tutela e disciplina del volontariato". L.P.20/83 "Nuove provvidenze in favore dei soggetti portatori di handicap". L.P.10/89 "Istituzione del servizio "Casa delle donne". L.P. 5/91 "Promozione dell' attività di cooperazione e della cultura di pace e di solidarietà - Promozione del volontariato". L.P. 11/93 "Disciplina del volontariato". • Emilia Romagna - La L.R. n. 37 del 2/9/96 "Nuove norme regionali di attuazione della legge quadro sul volontariato" disciplina i rapporti fra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni di volontariato, nonché l'istituzione e la tenuta del Registro regionale delle organizzazioni stesse. • Lazio - La L.R. n. 24 del 27. 6.96 disciplina le cooperative sociali. A chi si rivolge: Cooperative sociali e loro consorzi. Iniziative ammesse => interventi per: incremento unità lavorative svantaggiate; miglioramento qualità servizi erogati; migliore acquisizione di capacità lavorativa di persone svantaggiate; adeguamento del posto di lavoro alle esigenze delle persone svantaggiate; Enti che sottoscrivono quote di capitale sociale in qualità di soci sovventori. Cosa offre: finanziamento non superiore a 50 milioni e comunque non superiore al 40% del contributo richiesto. Il contributo non è cumulabile con altri finanziamenti. • Lombardia - L.R. 38/98. L'attività di volontariato è sostenuta attraverso la concessione di contributi ad Enti ed associazioni che svolgono attività di volontariato nei confronti degli immigrati. Entro maggio 2000, grazie all'intervento della Regione e di soggetti pubblici e privati, sarà creato un Ente Fondazione con autonomia patrimoniale e gestionale. A beneficiarne saranno le Organizzazioni di Volontariato, le Associazioni e gli studenti . 	

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

		<ul style="list-style-type: none"> • Molise - L.R. 27 gennaio 1995 n. 13 con la quale viene recepita la Legge Quadro sul volontariato n. 266/91. E' prevista annualmente la formulazione di un piano di riparto a beneficio delle Associazioni iscritte nel registro regionale per il funzionamento di progetti o attività specifiche. • Sardegna - L.R. 22 aprile 1997 n. 16 «Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale». • Toscana - Nessun testo legislativo in materia di volontariato. • Umbria - L.R. 3/97: viene organizzata l'area dei servizi collettivi e del settore no profit. L.R. n. 15/94: viene organizzato il settore del volontariato. • Valle D'Aosta - In applicazione alla L.N. 266/92 è stato costituito un Centro di servizio per il volontariato. Di recente è stato approvato un testo coordinato che aggiorna la disciplina del volontariato all'interno della Regione (aggiornamento al reg. regionale 3/1999).
	12	<p>Norme per incentivare la creazione e lo sviluppo di cooperative ed imprese sociali</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abruzzo – L.R. 85/94: Misure di promozione, incentivazione e sviluppo delle cooperative sociali; Attività formative rivolte al consolidamento del management delle cooperative sociali in applicazione della L.R. 38/98, in collaborazione con l'Università di Pescara. • Bolzano - Costante applicazione della L.P. 1/93 "Interventi per lo sviluppo dell'economia cooperativa" • Emilia Romagna – La L.R. n. 7/94"Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione sociale", in attuazione della Legge n. 381/91, si prefigge di incentivare la creazione e lo sviluppo di cooperative sociali. ▪ Liguria – Con D.G.R. 1709 del 30.12.1999 è stato approvato un progetto sperimentale di creazione d'impresa con utenza portatrice di handicap che è attualmente in fase di attuazione. • Lombardia – Protocollo di intesa con i rappresentanti degli Enti Locali per superare i vincoli e le prassi della normativa vigente che privilegia le assegnazioni degli appalti secondo il criterio della minore spesa, senza tener conto della qualità dei servizi offerti. Con questo intervento si è voluto ampliare le possibilità di interventi per le cooperative che svolgono un servizio di qualità, garantendo insieme un'offerta di livello ai cittadini. A partire dall'inizio del 2000 saranno avviate le istruttorie per l'assegnazione di finanziamenti a tasso agevolato (3,5%) alle cooperative sociali che potranno beneficiare della diretta garanzia regionale, avendo attivato un meccanismo per il credito agevolato simile a quello che ha dato risultati positivi per il comparto artigiano. Sono stati erogati dal 1995 al 1999 circa 34 miliardi di contributi alle cooperative di produzione lavoro per la salvaguardia dell'occupazione nel comparto. • Molise - E' stata recentemente approvata dal Consiglio regionale la legge che detta “ Norme per l'attuazione e lo sviluppo della cooperazione sociale”, che recepisce la Legge 381/91. Sono previsti contributi specifici per favorire la costituzione e lo sviluppo di cooperative sociali e loro consorzi. • Sardegna <ul style="list-style-type: none"> - Costituzione della Commissione regionale per la cooperazione sociale. - Istituzione Albo Cooperative sociali. • Toscana - La Regione Toscana ha approvato il PIR “Promozione delle reti di protezione sociale” indirizzato alla famiglia, al volontariato, ai gruppi spontanei come alcolisti anonimi, le banche del tempo. Lo stanziamento previsto dal bilancio regionale è di 2 miliardi. Fondo di dotazione per l'abbattimento di interessi su crediti su investimenti (a tasso zero) gestito dalla Fidi Toscana. Il volontariato dispone, inoltre, di risorse finanziarie concesse da Istituti di credito (Es. la Cassa di Risparmio di Firenze, il Monte dei Paschi, la Cariplo) che devolvono una parte dei loro profitti per la costituzione di Centri di Servizio. Attualmente è stato costituito un solo Centro di servizio CESVOT (attualmente le disponibilità ammontano a 4 miliardi) per attività di assistenza tecnica. • Trento - L'azione 11 degli Interventi di Politica del lavoro “promuove l'inserimento, in forma stabile e qualificata, di soggetti socialmente svantaggiati, attraverso il sostegno di cooperative sociali di inserimento lavorativo e loro consorzi”. Questa iniziativa è stata attivata nel 1992 e prevede alcuni interventi di sostegno all'impresa sociale che sviluppa progetti di inserimento lavorativo (cooperative di tipo B). L'azione 11 degli Interventi di Politica del lavoro “promuove l'inserimento, in forma stabile e qualificata, di soggetti socialmente svantaggiati, attraverso il sostegno di cooperative sociali di inserimento lavorativo e loro consorzi. Sono considerati soggetti socialmente svantaggiati quelli previsti dal primo comma dell'art. 4 della legge 381/91 e quelli individuati dalla L.P. 14/91. • Umbria - La L.R. 12/93 disciplina le cooperative sociali. La legge garantisce alle cooperative una posizione di privilegio per l'attuazione dello sviluppo occupazionale regionale. • Valle D'Aosta - Negli anni passati l'Agenzia del Lavoro ha partecipato a 2 progetti nell'ambito dell'iniziativa comunitaria HORIZON che avevano come obiettivo la creazione di cooperative sociali. E' in vigore anche una normativa regionale (L.R. 27/98) per l'attuazione della legge nazionale 381/92 in materia di cooperazione sociale..

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

Società dell'informazione	13	<p>Leggi, Accordi o altri tipi di provvedimento per sfruttare il potenziale occupazionale della società dell'informazione</p> <ul style="list-style-type: none"> • Emilia Romagna - In seguito alla L.R. n. 30/88, che fornisce indicazioni per lo sviluppo di reti telematiche, e ai successivi provvedimenti che estendono il campo di applicazione delle soluzioni tecnologiche, si valuta che in questo settore, in seguito agli accordi della Regione con il sistema locale di riferimento, vi sia stato un incremento occupazionale di circa 200 unità. • Liguria - Nell'ambito dell'intesa istituzionale di programma con il Governo è stato stipulato un accordo di programma quadro per lo sviluppo della rete telematica e dell'informatizzazione della pubblica amministrazione regionale e locale tramite il progetto "Liguria in rete" sottoscritto in data 14.4.2000, con un finanziamento complessivo di L. 25 miliardi. • Lombardia - E' stato realizzato un "prototipo" per sperimentare un sistema in rete che metta in rapporto la domanda di lavoro con gli strumenti di orientamento, formazione e supporto all'offerta di lavoro già esistenti. I soggetti coinvolti, sia pubblici che privati, collegati alla rete nel 1999 e che hanno sperimentato il sistema sono: la Provincia di Milano, IAL Lombardia, COOP, CSL Milano, la Prov. di Brescia, ASLAM Varese, SA Servizio Associati di Bergamo, GALDUS Carate Brianza, Network Lecco, Formaper Milano e CDS il Ponte di Cremona. • Toscana - "Progetto Trio" che la Regione con decreto n. 6244 del 1998 ha assegnato all'Associazione Atrio (soggetto attuatore consorzio First) relativo alla messa in rete dei centri di formazione per la formazione a distanza destinato ad operatori del sistema. Approvazione PIR "Azioni innovative a sostegno del lavoro" con decreto n. 8257 del 30.12.1999 (soggetto attuatore WOW) che prevede un corso per operatore radiofonico e l'istituzione di un sito su Internet destinato alle donne (v. Gl.11 quesito n. 12 - progetto NOW) • Veneto - La Giunta Regionale ha adottato i seguenti atti deliberativi: <ul style="list-style-type: none"> - n. 2073 del 10.6.97 ad oggetto: convenzione con l'Agenzia ANSA per la diffusione a livello regionale di un notiziario quotidiano sull'attività amministrativa della G.R, oltre ad una puntuale informazione di cronaca, cultura, politica ed economia, con riferimento all'intero territorio regionale; - n. 2881 del 4.8.98 avente ad oggetto abbonamento Notiziari AGI per la fornitura di notiziari dettagliati e completi sui fatti e gli avvenimenti di cronaca, politica, economia, scienza, sport, cultura, spettacolo colti in presa diretta dall'Italia e dal mondo; - n. 1514 del 13.5.98 e n. 2156 del 16.6.98 di approvazione e successiva integrazione di un progetto di Azione coordinato di comunicazione al cittadino, attraverso l'intesa con il sistema televisivo del Veneto, delle iniziative regionali, con il quale vengono fornite informazioni ai cittadini di intesa con le emittenti televisive che costituiscono il sistema della telecomunicazione locale; - n. 748 del 23.3.99 con la quale è stato rinnovato un accordo preesistente con la RAI di Roma, per un servizio informativo sul Televideo Regionale Veneto, attraverso l'utilizzo di n. 15 fascicoli, per la promozione ed informazione sulle attività della Regione Veneto e su argomenti inerenti i vari aspetti della realtà veneta; - n. 746 del 23.3.99 avente ad oggetto una Convenzione con l'Agenzia giornalistica ASCA la quale si è impegnata a fornire alla Regione Veneto il "Notiziario Generale" ed il "Servizio Informazione Sociale/Giubileo 2000" ed a curare la diramazione sulla rete telegrafica e telematica di comunicazioni o di altre notizie stampa della Regione; - n. 1450 del 5.5.98 con la quale è stato approvato il bando di gara per la fornitura di servizi di ripresa e diffusione di immagini televisive di avvenimenti istituzionali e di iniziative promosse dalla Regione Veneto. <p>Gli atti sopra citati hanno interessato diversi soggetti nazionali e regionali nell'ambito della comunicazione multimediale sia per l'anno 1998 che per l'anno 1999. Inoltre, tutte le iniziative sono state concertate con tutti i soggetti interessati, sentito il parere del CO.RE.RAT regionale, con eccezione dell'ultima D.G.R. citata con la quale è stato predisposto un bando di gara a procedura aperta.</p>
---------------------------	----	---

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

III ADATTABILITA'	Modernizzazione dell'organizzazione del lavoro	16	<p>Accordi con le parti sociali per modernizzare l'organizzazione del lavoro, comprese forme flessibili di lavoro</p> <ul style="list-style-type: none"> • Bolzano - Presso l'Amministrazione provinciale l'orario di lavoro flessibile è in atto dal 1991 con decreto della G.P.n.18 del 27.6.1991. Dal 1984 è stato introdotto il part-time e dal 1995 anche per il personale insegnante. • Lombardia - La Regione Lombardia, facendo seguito alle intese raggiunte nel pre-accordo del 28 luglio 1999 con il Comune di Milano e le parti Sociali (tranne la CGIL), ha siglato, in data 2 febbraio 2000, l'intesa denominata "Patto Milano Lavoro". Sperimentato l'utilizzo del contratto collettivo (o comunque di intese concertative) in funzione promozionale dell'occupazione anche a livello locale. • Trento - L'Azione 14, prevista dal documento degli Interventi di Politica del Lavoro, sostiene la sperimentazione, a seguito di accordi sindacali, di progetti aziendali di rimodulazione e riduzione dei regimi di orario volti a salvaguardare od incrementare i livelli occupazionali o a rispondere a specifiche esigenze dei lavoratori. Con accordo sindacale firmato in data 11.02.1999 un'impresa di Trento ha concordato la rinuncia all'attivazione della procedura di mobilità per alcuni lavoratori, manifestando la disponibilità a sperimentare un meccanismo di rimodulazione ed applicazione di un nuovo regime di orario di lavoro al fine di salvaguardare e mantenere gli attuali livelli occupazionali. A fronte di questo accordo è concesso all'impresa un contributo pari a L. 5.000.000. all'anno per due anni, per ogni posto di lavoro mantenuto in essere rispetto alla dichiarazione iniziale di eccedenza rilasciata ai sensi del terzo comma dell'art. 4 della legge n. 223/91. In data 10.09.99 nell'azienda Sony di Rovereto (TN) è stato stipulato un accordo con le parti sociali per l'introduzione di una nuova turnazione (il modello applicativo del nuovo orario di lavoro è articolato nella formula cosiddetta del 6x6x4 (4 turni giornalieri di 6 ore ciascuno per 6 giorni settimanali) per le linee produttive dello stabilimento nel quadro del recupero di flessibilità, efficienza e produttività. • Valle D'Aosta - Accordi con aziende medio grandi (> 100 addetti), a seguito di particolari necessità congiunturali e necessità produttive, sempre tenendo in considerazione le specificità di genere.
	Adattabilità del mercato del lavoro	17	<p>Contratti per migliorare l'adattabilità del mercato del lavoro (Es. job sharing, telelavoro, lavori atipici, ecc.)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Abruzzo - Attività formative finalizzate al telelavoro in applicazione dello Schema di piano 99 della Formazione professionale. L.R. 55/98: Misure di promozione e di incentivazione dello job sharing. • Bolzano - Il telelavoro viene sperimentato presso l'Amministrazione provinciale dal 1998 in base all'art.24 del contratto di comparto per il personale provinciale dell'8.5.1997. Con decreto della G.P. n. 6 del 1997 sono stati eliminati i limiti di età per l'accesso al lavoro presso l'Amministrazione provinciale. • Lombardia - E' stato sperimentato un nuovo meccanismo operativo: il telelavoro, teso, da una parte, a migliorare il livello di efficienza e produttività della struttura e, dall'altra, a soddisfare le richieste di alcune categorie di dipendenti tese a ridurre disagi di natura personale e familiare e/o dovuti alla distanza e alla difficoltà di raggiungere il posto di lavoro. E' stata attivata una sperimentazione che ha interessato nella prima fase 12 persone e altre 12 nella successiva. I primi studi di fattibilità, per poter avviare la fase sperimentale – sviluppati dai Servizi Organizzazione e Personale, SIR ed altri con il supporto dell'IRER e della Società Teknova – sono iniziati alla fine del '97; i primi telelavoratori sono diventati operativi nel dicembre 1998. • Toscana - La Regione Toscana ha approvato il PIR "Una politica attiva per il telelavoro" diretto ad incentivare la diffusione del telelavoro in senso stretto, e del lavoro cooperativo a distanza. • Trento - Sul tema della flessibilità e adattabilità del mercato del lavoro il Piano dell'Agenzia del lavoro prevede due modalità di intervento: una legata ai regimi di orario, un'altra per ampliare gli spazi di utilizzo dei permessi per cure parentali. Entrambe le misure sono volte ad aumentare la partecipazione femminile al mercato del lavoro. • Umbria - Dal 1998 sono stati attivati in Umbria i PIP in base alla L. 451/94 e successive modifiche, rivolti ai giovani di età compresa tra i 19 e i 35 anni. Dal 1998 al mese di febbraio 2000 sono stati avviati al lavoro con questo strumento di politica del lavoro 1276 giovani, 635 nella Provincia di Perugia e 641 in quella di Terni, di cui 580 maschi e 696 femmine.

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

	Pari opportunità'	19-22	<p>Misure a sostegno delle pari opportunità tra uomini e donne non riconducibili alle precedenti guidelines</p> <ul style="list-style-type: none"> • <u>Abruzzo</u> – L.R. 143/95-96/97: Promozione, incentivazione e sostegno dell'imprenditorialità innovativa femminile. Assegni/servizio finalizzati alla frequenza di attività formative per donne in situazione di difficoltà socio-familiare. Attività formative finalizzate all'inserimento/reinserimento lavorativo di donne lontane dal mercato del lavoro ed al rafforzamento della presenza femminile in ambiti in cui le donne sono sottorappresentate, in applicazione dello Schema di piano 99 della formazione professionale. • <u>Emilia Romagna</u> - Progetto "Itinere - Misure a favore dell'impiego, dell'autoimpiego e dell'imprenditorialità femminile" finanziato all'interno del P.O.M. FSE 1994-1999. Nel Piano delle Attività dell'Agenzia Emilia-Romagna Lavoro per il 2000 è previsto l'avvio di numerosi interventi a favore dell'inserimento e reinserimento delle donne nel mondo del lavoro. Prevista l'organizzazione di un "Master di alta formazione per esperti di politiche di genere del mercato del lavoro". • <u>Lazio</u> - L.R. 29/96 Imprenditoria femminile. • <u>Liguria</u> - Sono state avviate o sono in fase di avvio nella programmazione precedente le seguenti azioni: avvio sperimentale di servizi accessori previsti come fase di accompagnamento finalizzati a facilitare l'accesso a percorsi formativi/inserimento lavorativo delle donne (quali assistenza domiciliare alle persone a carico, servizi sostitutivi, asili nido) sperimentazione del telelavoro. Nella nuova programmazione è previsto l'avvio di progetti sperimentali ed innovativi finalizzati ad evitare l'emarginazione femminile oltre ad interventi per la formazione ed il reinserimento lavorativo. • <u>Lombardia</u> - Azioni trasversali di pari opportunità sono previste nella L.R. 1/99 che disciplina le politiche attive del lavoro. Con le attività cofinanziate dal FSE si offrono possibilità formative a donne disoccupate prive di titoli di studio o di qualifica professionale, oppure in possesso di diplomi difficilmente spendibili sul mercato del lavoro. Per facilitare l'ingresso o il reingresso nel mondo del lavoro delle donne disoccupate in Lombardia sono stati investiti 100 miliardi che hanno attivato interventi appositamente progettati tenendo conto della specificità del mondo femminile. Oltre 7.000 le donne coinvolte in 423 progetti. • <u>Molise</u> - Sono stati attivati sportelli che prevedono la diffusione di informazioni mirate, nonché la realizzazione di servizi di consulenza, assistenza tecnica e progettazione organizzativa di supporto alle attività agevolabili secondo la Legge 215/92 (art.12) e successivo Decreto Ministeriale 706/1996 (art.21). • <u>Toscana</u> - Oltre alle azioni previste e realizzate nel programma 1999, nel complemento di programmazione dell'ob.3 sono previsti, per il periodo 2000-2006, interventi per l'occupazione femminile trasversali a tutte le misure. • <u>Trento</u> - In merito alle pari opportunità sono stati attuati i seguenti interventi: <ul style="list-style-type: none"> - un progetto sperimentale per donne disoccupate di lungo periodo per l'area Valle del Chiese - Condino (un intervento orientativo-formativo al lavoro autonomo, due interventi di gruppo per l'orientamento al reinserimento lavorativo); - un progetto sperimentale per la creazione di una rete intersettoriale per la promozione del lavoro autonomo femminile. L'Agenzia del Lavoro è inoltre partner in due progetti "Now-occupazione" realizzati nella Provincia di Trento. • <u>Umbria</u> - L.R. 51/87: è prevista la costituzione di un centro cui assegnare i compiti di promozione e realizzazione di indagini sulla condizione della donna. • <u>Valle D'Aosta</u> - Il Dipartimento delle politiche del lavoro partecipa dal 1994 al progetto FSE "retravailler" finalizzato al reinserimento lavorativo delle donne disoccupate da oltre 24 mesi. Inoltre, tutte le azioni del POR prevedono gli adempimenti relativi al rispetto delle specificità di genere. • <u>Veneto</u> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di due incontri di aggiornamento per i comitati di parità; - realizzazione di un sito internet in corso di completamento; - pubblicazione della rivista "Donna, Diritti e Società". Nel corso del 1999 è uscito un numero dedicato al mercato del lavoro femminile; - elaborazione dei dati relativi ai pregressi progetti per la L. 215/92 in corso di completamento; - realizzazione di una brochure informativa sui centri per la maternità e l'IVG in corso di completamento; - presentazione Rapporto analisi dei dati della L. 125/91 sulle azioni positive; Rapporto excelsior elaborazione di genere della ricerca che viene fatta dalle Camere di Commercio sul fabbisogno delle aziende; Ricerca sui percorsi post-lauream ed accesso alle professioni delle donne in Veneto; - ricerca sul drop-out scolastico delle donne nel Veneto; - pubblicazione di una Guida ai servizi;
--	-------------------	-------	---

MONITORAGGIO DELLE AZIONI PER L'ISTRUZIONE, LA FORMAZIONE E IL LAVORO

		<ul style="list-style-type: none">- allargamento alla Provincia di Belluno della ricerca sulle nuove povertà attivato dal 1998 ed in corso di completamento (il caso delle donne anziane donne giovani e sole con prole a carico);- convegno di chiusura e presentazione della ricerca sulle povertà con presentazione dei primi dati raccolti in relazione alle ricerche effettuate;- convegno maternità e rapporto del lavoro realizzato nel corso dell'anno 1998. <p>È stato approvato un progetto di apertura di una rete di sportelli a favore delle donne imprenditrici per i finanziamenti relativi alla L. 215/91, con previsione di corsi di formazione per gli operatori addetti agli sportelli medesimi (uno per Provincia), il cui finanziamento è stato richiesto al Min. dell'Industria che ha approvato nel corso del 1998 il progetto medesimo con finanziamento del 30% a carico del Ministero. È stato prodotto dalla Commissione pari opportunità della Regione Veneto uno spot per trasmissioni televisive sulle pari opportunità. E' stato attivato un Corso di formazione politica rivolto alle donne con il contributo dell'Università di Padova. La Commissione Regionale per la realizzazione delle pari opportunità tra uomo e donna si è posta l'obiettivo di essere punto di riferimento per un rete di relazioni con le associazioni femminili, con le istituzioni e con gli attori sociali. Sul fronte dell'imprenditoria femminile è stata incaricata una stagista per l'analisi dei progetti già presentati in passato (circa 500), allo scopo di conoscere esattamente la tipologia dell'aspirante imprenditrice veneta.</p>
--	--	---

Tav. 10 - Apprendistato. Numero lavoratori per luogo di lavoro - media primo semestre 1998*

Regioni	BENEFICIARI - STOCK MEDIO						BENEFICIARI - FLUSSO MEDIO						MENSILE ENTRATI					
	minori di 25 anni			TOTALE			1° semestre			gennaio - ottobre								
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T			
VALLE D'AOSTA	650	358	1.008	653	364	1.017	77	51	127	116	91	207						
PIEMONTE	17.330	11.487	28.817	17.422	11.572	28.994	1.555	1.151	2.706	1.623	1.134	2.757						
LOMBARDIA	38.705	23.217	61.922	38.804	23.321	62.125	2.664	1.860	4.523	3.025	1.974	4.999						
LIGURIA	4.452	3.053	7.505	4.506	3.100	7.606	458	344	802	509	379	888						
TRENTINO - ALTO ADIGE	6.156	2.965	9.119	6.163	2.974	9.137	441	290	731	617	426	1.043						
VENETO	24.529	20.078	44.607	24.693	20.168	44.861	2.944	2.227	5.171	3.785	2.739	6.524						
FRIULI - VENEZIA GIULIA	4.761	3.840	8.601	4.795	3.873	8.668	607	452	1.059	682	484	1.165						
EMILIA - ROMAGNA	21.577	14.897	36.474	21.632	14.966	36.598	2.560	1.781	4.341	2.917	1.997	4.914						
TOSCANA	17.258	11.730	28.988	17.346	11.837	29.183	1.647	1.116	2.762	1.680	1.141	2.821						
UMBRIA	3.514	2.079	5.593	3.536	2.101	5.637	301	185	486	330	200	530						
MARCHE	8.988	5.814	14.802	9.044	5.844	14.888	821	520	1.342	984	616	1.599						
LAZIO	5.856	4.118	9.974	5.976	4.193	10.169	221	140	361	256	174	429						
ABRUZZO	4.017	2.606	6.623	4.037	2.613	6.650	480	243	723	612	289	901						
MOLISE	548	301	849	551	302	853	51	19	70	54	20	75						
CAMPANIA	4.831	3.071	7.902	4.904	3.093	7.997	314	183	497	338	195	533						
PUGLIA	9.963	8.704	18.667	10.016	8.726	18.742	1.180	739	1.918	1.209	713	1.923						
BASILICATA	963	363	1.326	966	366	1.332	89	27	116	115	31	146						
CALABRIA	1.516	644	2.160	1.529	648	2.177	166	77	243	181	74	255						
SICILIA	7.988	2.756	10.744	8.061	2.779	10.840	420	110	530	460	130	579						
SARDEGNA	2.821	937	3.758	2.858	952	3.810	245	102	346	274	136	410						
<i>Centro - Nord</i>	153.776	103.634	257.410	154.570	104.313	258.883	14.294	10.116	24.410	16.521	11.333	27.874						
<i>Mezzogiorno</i>	32.647	19.382	52.029	32.922	19.479	52.401	2.942	1.500	4.442	3.243	1.578	4.821						
Totale	186.423	123.016	309.439	187.492	123.792	311.284	17.236	11.616	28.852	19.764	12.931	32.695						

Fonte: elaborazioni OMIL su dati Inps e Direzioni Regionali del Lavoro

* Il numero degli apprendistati per luogo di lavoro, sesso ed età è stato ottenuto applicando alla ripartizione regionale risultante dai DM10M la distribuzione per sesso, età e regione di lavoro degli OIM del 1997.

APPENDICE 2

ESEMPI DI BUONE PRATICHE

L'esperienza del SIO di Ravenna

Nel settembre 1997 è stato avviato il progetto sperimentale per l'attivazione del Servizio Integrato di Orientamento (SIO). Tale progetto ha consentito, nel corso degli anni 1998 e 1999, di elaborare, sperimentare e mettere a regime un modello organizzativo e una serie di attività operative che prefigurano in maniera molto precisa la configurazione del Centro per l'Impiego.

- Accoglienza: il funzionamento del servizio e l'utenza

All'accoglienza è affidata la funzione di illustrare il servizio all'utente, individuarne il bisogno, rinviarlo ad altri servizi interni e/o territoriali. Deve garantire *un primo approccio senza tempi di attesa troppo lunghi*. Gli operatori dell'accoglienza fissano gli appuntamenti per il servizio di consulenza orientativa, di preselezione, di informazione guidata. L'approccio con l'utente rispetta modalità relazionali comuni tra tutti gli operatori e si qualifica come relazione caratterizzata da apertura, disponibilità all'ascolto e attenzione al bisogno della singola persona. Nell'arco dei due anni di sperimentazione si sono rivolti all'accoglienza del SIO oltre 38.000 utenti con un'affluenza media di oltre 70 persone al giorno.

- Informazione

Tale servizio reperisce ed elabora materiali di informazione con la finalità di fornire agli utenti maggiori strumenti per la ricerca del lavoro e la elaborazione di progetti professionali. L'erogazione del servizio di informazione può avvenire con tre modalità: autoconsultazione, informazione guidata in accoglienza, informazione guidata su appuntamento.

Il monitoraggio sugli accessi al servizio evidenzia che oltre il 50% di coloro che si rivolgono all'accoglienza consulta autonomamente i materiali messi a disposizione negli spazi attrezzati per tale scopo e che tale modalità di fruizione del servizio è in continuo aumento. Il servizio di informazione ha inoltre ricevuto (nel '98 e '99) circa 200 utenti in percorsi di informazione guidata o per la consultazione di banche dati su appuntamento.

Gli operatori dell'informazione si dedicano ad attività di back-office con la ricerca di materiali informativi di interesse locale, nazionale e europeo. Le informazioni raccolte vengono poi elaborate (per renderle più facilmente fruibili dall'utenza), catalogate e sistemate negli appositi raccoglitori a disposizione degli utenti. Gli operatori provvedono anche a mantenere aggiornati i cataloghi, così come si occupano dell'aggiornamento degli indirizzari e della schedatura informatizzata dei materiali acquisiti.

Il catalogo dei materiali disponibili è consultabile anche attraverso il sito Internet del SIO (<http://www.racine.ra.it/sio>).

È a disposizione del pubblico una postazione informatica attrezzata per la consultazione di banche dati e la compilazione del CV e di lettere di autocandidatura. Nel corso dell'anno 1999 è stata avviata una attività specifica per l'allestimento di uno spazio di informazione in autoconsultazione sul territorio provinciale.

- Orientamento e sostegno all'inserimento lavorativo

L'area orientamento è dedicata alle persone che hanno bisogno di un sostegno nella scelta professionale e per pianificare il proprio percorso di inserimento formativo/lavorativo ed offre la possibilità sia di una consulenza individuale sia di attività di gruppo. L'attività orientativa individuale si ispira a un modello di consulenza breve che si articola, di norma, su tre incontri. Nel corso della sperimentazione (alla data del 15/12/99) hanno fruito della consulenza orientativa individuale 379 utenti. Si è potuto così definire in maniera precisa quello che è il ruolo di tale servizio all'interno di un Centro per l'impiego e configurarlo in modo da rispondere al meglio ai bisogni degli utenti (l'esperienza del SIO è stata utilizzata dalla Regione Emilia-Romagna come caso di studio per la elaborazione del modello di consulenza orientativa breve). Nel corso della sperimentazione si sono evidenziati i seguenti aspetti:

- la consulenza orientativa si trova a dover far fronte a "richieste orientative" molto diversificate (dai giovani drop-out che vogliono transitare nel mondo del lavoro ad utenti cinquantenni con bassa professionalità): per questo è fondamentale durante il primo incontro riuscire a decodificare chiaramente la richiesta d'aiuto e a valutare quale patto di cooperazione proporre all'utente perché possa aderirvi.
- di fronte alla richiesta di trovare lavoro espressa dall'utente, l'utente deve sentire che ha ricevuto anche un aiuto spendibile subito; per tale motivo nel corso del secondo anno di sperimentazione sono state attivate iniziative specifiche:
 - la promozione di *tirocini formativi*;
 - la sperimentazione di brevi *percorsi formativi individualizzati*, realizzati in accordo con aziende alla ricerca di personale.

Gli incontri di gruppo tra utenti vengono programmati a cadenza regolare; dall'apertura del SIO al 15 dicembre 1999 sono stati realizzati 63 incontri di gruppo incentrati prevalentemente sulle tecniche di ricerca attiva del lavoro (compilazione del CV e lettera di accompagnamento, il colloquio di selezione).

- Incontro domanda offerta di lavoro

Sono il complesso di attività finalizzate a reperire personale per le aziende e ad offrire ai lavoratori opportunità di inserimento lavorativo.

Il servizio si occupa del reperimento di candidati, in possesso dei requisiti richiesti, da segnalare alle aziende in cerca di personale. Tali candidature vengono reperite attraverso la gestione di una banca dati di lavoratori disponibili o, nel caso questa prima modalità non dia esito positivo, attraverso la diffusione delle richieste di personale tramite i mezzi di comunicazione (stampa e di R@tine) e gli sportelli di alcuni servizi pubblici (URP, circoscrizioni, informagiovani).

Si sono rivolte a questo servizio 1143 aziende che hanno effettuato oltre 2500 richieste di personale (1196 nel 1998 e 1373 al 15/12/99). Sono stati segnalati alle aziende 6752 candidati nel corso del 1998 e 5376 nel corso del 1999.

Gli esiti del servizio vengono costantemente monitorati ricontattando le aziende a due mesi di distanza dalla richiesta per verificare come si è conclusa la ricerca di personale. Tale attività ha evidenziato nel corso del tempo un progressivo miglioramento dei risultati passando dal 32% di assunzioni di personale segnalato dal SIO nel 1998 al 38% del 1999. Il SIO ha qualificato i servizi alle aziende introducendo una specifica figura addetta alla consulenza nella definizione del profilo professionale ricercato e sulle assunzioni agevolate ed adottando modalità di erogazione del servizio orientate al cliente-azienda sovente trascurato nei tradizionali servizi di incontro domanda offerta di lavoro.

Relativamente al settore turistico alberghiero è stato inoltre avviato un progetto finalizzato al reperimento di personale stagionale. Tale servizio ha operato attraverso il reperimento di autocandidature di lavoratori da tutto il territorio nazionale così da fronteggiare il fabbisogno relativo al periodo estivo.

Si sono rivolti al SIO per richieste di personale stagionale nel settore turistico alberghiero nel 1998 560 aziende che hanno formulato 1785 richieste corrispondenti a 2179 posti di lavoro. Nel 1999 le richieste sono state 1859 corrispondenti a 2228 posti di lavoro. Analogo servizio è stato attivato, anche se con minor successo, per il settore agricolo. Le richieste di personale per l'anno 1999 nel settore agricolo sono state 70, ed hanno interessato 43 aziende agricole.

**PROGETTO INTEGRA GIUGNO 1998/FEBBRAIO 2000
INSERIMENTO LAVORATIVO DEI RIFUGIATI IN ITALIA**

Il progetto, realizzato con il contributo finanziario della Commissione Europea, Fondo Sociale, e del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, ha previsto l'articolazione dei suoi interventi in quattro regioni: in Puglia attraverso la collaborazione CTM-MOVIMONDO, in Umbria con il CIDIS, in Lombardia con l'Ufficio Stranieri del Comune di Milano e nel Lazio, con l'Associazione Centro Astalli ed il CIR (Consiglio Italiano per i rifugiati), che ha svolto la funzione di coordinamento dell'intero progetto.

DESTINATARI

I rifugiati, pur beneficiando degli stessi diritti dei cittadini italiani in materia di accesso al lavoro, devono affrontare una molteplicità di ostacoli che si aggiungono al già difficile inserimento occupazionale nel mercato italiano. Oltre ai problemi linguistici ed alla scarsa conoscenza del nuovo contesto culturale ed istituzionale, si somma l'errata omologazione dello status di rifugiato alla condizione dell'immigrato, con la conseguente disapplicazione delle normative sull'inserimento lavorativo sono, inoltre, dovuti alla difficoltà di ottenere il riconoscimento dei titoli di studio, delle qualifiche e professionalità acquisite, anche per la frequente impossibilità di fornire una documentazione. Le possibilità di inserimento sociale e lavorativo (dipendente o autonomo) sono complicate dalla difficoltà di accesso ai servizi territoriali ed alle informazioni.

Rispetto ai destinatari dell'intervento, un problema rilevante è rappresentato dalla difficoltà di garantire la partecipazione dei rifugiati ai percorsi formativi a fronte di una indennità inadeguata ai loro bisogni di sostentamento.

Le risorse rese disponibili dall'attuazione di questo progetto sono state integrate con finanziamenti provenienti dal Programma di integrazione locale dei rifugiati, promosso e finanziato congiuntamente dal Ministero dell'Interno e dall'ACNUR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati).

OBIETTIVO

L'obiettivo del progetto è stato quello di promuovere l'inserimento nel mercato del lavoro italiano dei rifugiati sia attraverso interventi diretti ai rifugiati stessi (orientamento, formazione, sostegno alla ricerca del lavoro dipendente, consulenza per il lavoro autonomo) sia attraverso contatti e attività di sensibilizzazione rivolte alle istituzioni pubbliche e del privato sociale.

RISULTATI

BANCA DATI

E' stata creata una banca dati contenente circa 1000 schede personali, compilate nelle 4 regioni coinvolte nel progetto. Il programma è stato realizzato con lo scopo di ottenere dati statistici, ulteriore strumento di comprensione del fenomeno dei rifugiati, così come interrogazioni mirate volte ad individuare profili professionali nel caso di specifiche offerte di lavoro, e ad attivare una più efficiente programmazione delle attività di formazione professionale.

RICERCA-INTERVENTO

La ricerca-intervento, basata sul coinvolgimento attivo di 5 rifugiati, selezionati e seguiti dagli operatori delle quattro organizzazioni partner del progetto, ha avuto come obiettivo quello di individuare le esigenze, problematiche ed ostacoli che i rifugiati incontrano durante il loro percorso di inserimento socio-lavorativo e, quindi, di predisporre progetti individuali di inserimento professionale. E' stata inoltre, effettuata un'analisi del mercato del lavoro e delle possibili risposte all'offerta di lavoro da parte dei rifugiati attraverso interviste ad attori chiave (imprenditori, sindacalisti, rappresentanti di categorie professionali).

CORSI DI FORMAZIONE

In collaborazione con il Centro Astalli, partner operativo del progetto, sono stati realizzati i seguenti corsi di qualificazione professionale:

- Gestione lavanderia
 - Operatori del settore edile
 - Pizzaioli
 - Videoscrittura (I livello)
 - Videoscrittura (II livello)
 - Personale alberghiero (in fase di realizzazione)
- Questa attività ha coinvolto in totale 75 rifugiati.

ORIENTAMENTO

Attraverso un'utenza limitata, si è cercato di individuare percorsi di integrazione lavorativa personalizzati ed elaborati con i rifugiati. In molti casi il ruolo degli operatori è quello di aiutare i rifugiati a comprendere il contesto italiano e a progettare il proprio futuro professionale sulla base delle effettive possibilità di impiego.

Il servizio di "Guida al Lavoro", costituito presso gli uffici del CIR di Roma, è diviso in tre aree, formazione, lavoro dipendente, lavoro autonomo, ciascuna delle quali si è occupata della raccolta di informazioni e documentazione, contatti con gli enti pubblici e privati e sensibilizzazione. Ha svolto inoltre un'attività di front office, attraverso la quale il rifugiato è stato accompagnato e sostenuto nella ricerca del lavoro: elaborazione dei curriculum vitae individuazione di possibilità di impiego, tirocini e stages, borse lavoro, ecc.

DOCUMENTAZIONE

E' stata realizzata una guida multilingue per i rifugiati sulla formazione e riqualificazione professionale, lavoro dipendente e lavoro autonomo, che ha lo scopo di fornire le principali informazioni necessarie per orientarsi nel mercato del lavoro italiano.

ACCORDI E PROTOCOLLI D'INTESA CON ENTI PUBBLICI E PRIVATI

La metodologia del progetto quindi, pur avendo previsto l'istituzione di un servizio ad hoc interno ai nostri uffici, è stata fondamentalmente quella di cercare di sensibilizzare gli uffici istituzionalmente responsabili delle politiche del lavoro. Ciò anche al fine di rendere i risultati ottenuti dal progetto sostenibili nel tempo. Con il servizio si sono voluti sperimentare metodi e percorsi di inserimento lavorativo, da diffondere e replicare sia livello locale che all'interno delle istituzioni.

CILO

La possibilità di dare una concreta continuità al servizio di orientamento avviato all'interno degli uffici del CIR è stata offerta dall'accordo con il Comune di Roma che si impegna alla specializzazione di due Centri di Iniziativa Locale per l'Occupazione (CILO) sulla tematica dei lavoratori stranieri ed in particolare dei rifugiati. L'accordo prevede l'inserimento negli uffici dei CILO individuati di cinque rifugiati in uno stage formativo. Allo stesso tempo gli operatori presenti verranno preparati sulle normative e sulle principali tematiche sociali relative ai rifugiati. Alla fine del percorso formativo, i rifugiati dovranno essere inseriti nei CILO come operatori.

CONFCOMMERCIO NAZIONALE

Con la CONFCOMMERCIO NAZIONALE è stato siglato un accordo in base al quale i rifugiati potranno usufruire della consulenza amministrativa e legale per l'avvio e consolidamento di attività commerciali.

CONFINDUSTRIA REGIONE LAZIO

In collaborazione con l'associazione di categoria degli industriali del Lazio, è in corso di realizzazione un accordo per la realizzazione di percorsi formativi, comprensivi di corsi di lingua e cultura italiana, ma soprattutto stage presso le stesse aziende che fanno parte dell'associazione. In questo modo si creeranno figure professionali effettivamente richieste dal mercato del lavoro, superando un tipico problema dell'offerta formativa italiana non sempre adeguata alle esigenze delle aziende.

CNA

Con la CNA (Confederazione delle piccole e medie imprese artigiane) è stato siglato un accordo che prevede la collaborazione con il CIR sia per interventi nella formazione professionale che per la consulenza legale ed amministrativa per l'avvio di attività autonome nel settore artigianale.

Formazione a distanza

Ministero della Pubblica Istruzione e Rai Educational

Il Ministero della Pubblica Istruzione e Rai Educational - il dipartimento della RAI Radiotelevisione Italiana che svolge un'attività di formazione e di educazione permanente hanno stipulato una convenzione triennale per interventi di formazione a distanza. Si tratta dei programmi denominati:

- "Mosaico"
- "Corsi di formazione per gli insegnanti"

I numeri del programma

Le risorse (lire)		1,7 miliardi nel 1998 7 miliardi nel 1999 7 miliardi nel 2000
Le tecnologie		Internet e Video on demand 5000 scuole con parabole e altrettanti decoder assegnati
Mosaico	L'offerta	27 materie 5000 titoli (7000 alla fine del 2000)
	La domanda	In costante crescita 1200 al mese (+400% negli ultimi 5 mesi rispetto al 1999 e + 1000% rispetto al 1998)
Formazione Insegnanti	L'offerta	Nuovo esame di Stato 10 ore; Intercultura 10 ore; Multimedialità 10 ore; Seconda lingua: 10 ore; Autonomia scolastica 40 ore
	La domanda	48.000 insegnanti sul nuovo esame di stato 120.000 insegnanti sull'uso degli strumenti multimediali nella didattica

La caratteristica comune a questi progetti è l'interattività, in quanto si tratta di spazi aperti alla partecipazione attiva degli insegnanti e alla autogestione da parte degli studenti.

Mosaico

Gli insegnanti incontrano sempre maggior difficoltà a tenere desta l'attenzione degli studenti seguendo metodi didattici tradizionali. Grazie ai documenti di «Mosaico» la televisione può aiutarli nel loro difficile compito. «Mosaico» affianca il libro di testo illustrando concetti e mostrando lo svolgersi di eventi e situazioni con il linguaggio del cinema, della televisione e del film d'animazione: filmati brevi che non sottraggono troppo tempo al lavoro in classe; immagini dense di significato, che mostrano i fatti nel loro divenire insieme con i protagonisti, i testimoni e gli esperti; materiali in lingua originale, selezionati ed elaborati contemperando rigore scientifico e chiarezza di linguaggio secondo le diverse fasce d'età degli studenti.

Il palinsesto di «Mosaico» nasce su richiesta degli insegnanti. E', quindi, una sorta di *Video on demand*, che sfruttano l'interazione di quattro differenti media: Internet, la televisione satellitare, i giornali e il videoregistratore.

Il catalogo multimediale

Su Internet è pubblicato un catalogo, sempre aggiornato, di circa cinquemila titoli ordinati in ventisette materie. Ad ogni titolo corrisponde una "unità didattica audiovisiva" della durata media di circa dieci minuti (integrativa e non sostitutiva della lezione) composta di sequenze tratte da film, sceneggiati, documentari, cartoni animati o anche da programmi prodotti espressamente dalla Rai su richiesta degli insegnanti o del Ministero della Pubblica Istruzione. I titoli sono accessibili, grazie ad un motore di ricerca, oltre che per materia d'insegnamento, per fasce d'età e per parole-chiave

Come funziona

Selezionando un titolo del catalogo all'indirizzo www.rai.it, appare una scheda che illustra, in una decina di righe, ciò che si vede nel filmato. L'insegnante, al termine della ricerca, sceglie le "unità audiovisive" che ritiene utili per la sua lezione, e le richiede con la posta elettronica. Nei giorni successivi, Rai Educational manda in onda sul suo canale tematico digitale i materiali richiesti da quell'insegnante nel programma quotidiano «Mosaico» in onda dal lunedì al venerdì.

Il decoder digitale

«Mosaico» è una trasmissione diffusa via satellite con tecnologia digitale: per la ricezione del programma sono necessari l'antenna parabolica e il decoder digitale, strumenti ancora poco diffusi anche a causa del costo elevato. Per favorire la diffusione nelle scuole dei suoi programmi educativi, Rai Educational, d'intesa con il Ministero della Pubblica Istruzione, ha promosso l'installazione, a sue spese (7 miliardi), di cinquemila parabole e relativi decoder digitali in altrettante scuole italiane. (L'elenco delle 5000 scuole, distribuite capillarmente e in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, è presente sul sito Internet www.Mosaico.rai.it).

«Mosaico» in Europa

Questo progetto multimediale ha una vocazione europea perché nasce dall'interazione di Internet (medium universale) con la televisione satellitare (medium a diffusione continentale). In futuro, un insegnante francese o inglese potrà consultare su Internet il catalogo delle unità didattiche del «Mosaico» italiano e chiedere alla RAI che siano trasmesse le unità da lui scelte. Viceversa, quando francesi e inglesi avranno il loro «Mosaico», gli insegnanti italiani potranno richiedere a "La Cinquième" o alla BBC, la trasmissione dei moduli didattici presenti nei loro cataloghi. A tale proposito RAI Educational ha già avviato, attraverso l'UER (Unione delle televisioni pubbliche europee), una serie di incontri per giungere alla creazione di una "Eurovisione" dei programmi educativi.

I corsi di formazione per gli insegnanti

Alla fine del 1999 RAI Educational ha iniziato una serie di corsi a distanza per l'aggiornamento professionale degli insegnanti. Il primo corso, dedicato al nuovo Esame di Stato, è stato seguito da 48.000 insegnanti. Al quarto corso, dedicato all'uso di strumenti multimediali nella didattica, è prevista la partecipazione di almeno 120.000 insegnanti. Una partecipazione così ampia è resa possibile dalla capillare diffusione della rete di scuole dotate di parabole digitali fornite dalla RAI. I corsi hanno una durata compresa tra le dieci e le quaranta ore. Hanno una cadenza settimanale o bisettimanale e comprendono un'ora in diretta televisiva e una seconda ora di interazione via Internet sul sito predisposto da RAI Educational (www.educational.rai.it/corsiformazione/) che contiene anche le lezioni televisive in *video streaming*.

APPENDICE 3

QUADRO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

PILASTRO 1

1. Riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali (Linee guida 3-4)

Legge n. 144/1999 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali" art. 45 "Riforma degli incentivi all'occupazione e degli ammortizzatori sociali nonché norme in materia di lavori socialmente utili".

Schema di disegno di legge concernente "Modifiche alla legge 17 maggio 1999 n. 144"

2. Decentramento di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro alle regioni (Linee guida 1-2-3)

Decreto legge n. 214 del 1 luglio 1999 coordinato con la legge di conversione 2 agosto 1999 n. 263 recante "Disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per incentivare il ricorso all'apprendistato".

Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 agosto 1999 (pubblicati sulla G.U. n. 277 del 25/11/1999) concernenti l'individuazione delle risorse in materia di mercato del lavoro da trasferire alle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria, Veneto.

Accordo in data 16 dicembre 1999 della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali in materia di individuazione degli standard minimi di funzionamento dei servizi pubblici per l'impiego.

3. Decreto di disciplina del nuovo sistema di collocamento (Linee guida 1-2-3)

Decreto legislativo 20 aprile 2000 "Stato di disoccupazione - Disposizioni in materia di incontro fra domanda ed offerta di lavoro".

Schema di Regolamento per la semplificazione del procedimento per il collocamento ordinario dei lavoratori.

4. Attività formative rivolte ad apprendisti (Linee guida 1-3-5)

Legge n. 144/1999 "Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali" art. 68 comma 5 "Obbligo di frequenza di attività formative".

Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale 20 maggio 1999 "Individuazione dei contenuti delle attività di formazione degli apprendisti".

Decreto legge n. 214 del 1 luglio 1999 coordinato con la legge di conversione 2 agosto 1999 n. 263 recante “Disposizioni urgenti per disciplinare la soppressione degli uffici periferici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per incentivare il ricorso all’apprendistato”.

Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale n. 302 del 5 agosto 1999 “Disposizioni per la destinazione delle risorse finanziarie di cui all’articolo 68 comma 5 della legge n. 144 del 17 maggio 1999”.

Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 7 ottobre 1999 “Disposizioni per l’attuazione dell’art. 16, comma 2, della legge 24 giugno 1997, n. 196, e successive modificazioni, recante: “Norme in materia di promozione dell’occupazione”.

Decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale del 28 febbraio 2000 “Disposizioni relative alle esperienze professionali richieste per lo svolgimento delle funzioni di tutore aziendale ai sensi dell’articolo 16 comma 3 della legge n.196 del 24 giugno 1997 recante “Norme in materia di promozione dell’occupazione”.

5. Integrazione e modifica dei Lavori Socialmente Utili (Linee guida 1-2-3-5)

Legge n. 144/1999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 45 “Riforma degli incentivi all’occupazione e degli ammortizzatori sociali nonché norme in materia di lavori socialmente utili”.

Decreto legislativo 28 febbraio 2000 n. 81 “Integrazioni e modifiche della disciplina dei lavori socialmente utili, a norma dell’articolo 45, comma 2, della legge 17 maggio 1999 n. 144”.

6. Proroga della misura “Piani di inserimento professionale” (PIP) (Linee guida 1-2-3)

Legge n. 144/1999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 66 “Integrazione del Fondo per l’occupazione e interventi in materia di formazione continua”: proroga della durata di due anni (1999 e 2000) per l’utilizzo dei piani di inserimento occupazionale (PIP).

Legge n. 488/1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)” art. 63 “Disposizioni in materia di politiche per l’occupazione e di emersione del lavoro irregolare”: i PIP possono prevedere, nel limite delle 960 ore annuali previste dal decreto legge 299/94, lo svolgimento delle attività in un periodo non superiore a sei mesi e comunque nel limite dell’orario contrattuale nazionale e/o aziendale previsto.

7. Riordino del sistema della formazione professionale (Linea guida 5)

Proposta di accordo tra Ministero del lavoro e della previdenza sociale, Regioni, province autonome in materia di formazione professionale che riguarda i seguenti temi: accreditamento delle strutture formative; certificazione delle competenze professionali; ristrutturazione degli enti di formazione.

8. Obbligo di istruzione (Linea guida 7)

Legge n. 9/1999 “Disposizioni urgenti per l’elevamento dell’obbligo di istruzione”.

Decreto del Ministro della Pubblica Istruzione del 9 agosto 1999 n. 323 “Norme regolamentari per l’attuazione dell’articolo 1 della legge 9/99”.

Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione del 13 marzo 2000 n. 70 relativo all’adozione di un modello per la certificazione delle competenze acquisite relativo all’assolvimento dell’obbligo scolastico.

9. Riordino dei cicli scolastici (Linea guida 7)

Legge n. 30/2000 “Legge-quadro in materia di riordino dei cicli dell’istruzione”.

10. Obbligo formativo fino ai 18 anni (Linea guida 1-3-5)

Legge n. 144/999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 68 “Obbligo di frequenza di attività formative”

Accordo in data 2 marzo 2000 della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali in materia di obbligo di frequenza delle attività formative in attuazione dell’articolo 68 della legge n. 144/1999.

Schema di Regolamento di attuazione dell’articolo 68 della legge 17 maggio 1999, n. 144 concernente l’obbligo di frequenza di attività formative.

11. Società dell’informazione (Linea guida 8)

Collegato alla Finanziaria 2000 “Istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione” art. 5 “Informatica scolastica e donazioni alle scuole”.

12. Norme quadro in materia di diritto allo studio (Linea guida 7)

Legge n. 62/2000 “Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”.

Collegato alla Finanziaria 2000 “Istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione” Capo III “Norme quadro in materia di diritto allo studio”.

13. Istruzione e formazione tecnica superiore (Linea guida 3-5-8)

Legge 144/1999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 69 “Istruzione e formazione tecnica superiore”.

Accordo in data 2 marzo 2000 della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali relativo alla valutazione e certificazione dei percorsi di IFTS previsti dai progetti pilota 1998/99.

Collegato alla Finanziaria 2000 “Istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione” art. 11 “Finanziamento dei percorsi integrati di istruzione e formazione”.

Schema di Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione, del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale e del Ministero dell’Università “Attuazione dell’articolo 69 della legge 17 maggio 1999 n. 144, concernente l’istruzione e la formazione tecnica superiore”.

14. Educazione degli adulti (Linea guida 6)

Collegato alla Finanziaria 2000 “Istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione” - Capo IV “Principi in materia di educazione degli adulti”.

Accordo in data 2 marzo 2000 della Conferenza Unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali relativo alla riorganizzazione ed al potenziamento dell’educazione degli adulti.

15. Università (Linea guida 8)

Decreto del Ministero dell’Università e della Ricerca Scientifica n. 509 del 3 novembre 1999 “Regolamento in materia di autonomia didattica”.

Legge n. 370/1999 “Disposizioni in materia di università e di ricerca scientifica e tecnologica”.

16. Introduzione dei crediti formativi nella scuola

Decreto del Ministero della Pubblica istruzione 10 febbraio 1999 “Individuazione delle tipologie di esperienze che danno luogo a credito formativo”.

Decreto del Ministero della Pubblica istruzione 24 febbraio 2000 “Individuazione delle tipologie di esperienze che danno luogo a credito formativo”.

17. Congedi formativi (Linea guida 6)

Legge 53/2000 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città” .

18. Diritto allo studio per i disabili (Linee guida 9)

Legge n. 17/1999 “Integrazione e modifica della legge-quadro 5 febbraio 1992 n. 104, per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate”.

Legge n. 69/2000 “Interventi finanziari per il potenziamento e la qualificazione dell’offerta di integrazione scolastica degli alunni con handicap”

19. Legge sul diritto al lavoro dei disabili (Linee guida 9)

Legge n.68/1999 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”.

Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 gennaio 2000 “Atto di indirizzo e coordinamento in materia di collocamento obbligatorio dei disabili, a norma dell’art.1, comma 4, della legge 12 marzo 1999 n. 68”.

Schema di Regolamento di esecuzione per l’attuazione della legge 12 marzo 1999 n. 68.

20. Credito d’imposta per nuovi assunti invalidi (Linee guida 9)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 4 “Incentivi per le piccole e medie imprese” : per ogni nuovo assunto dalle PMI nel periodo 1.1.1999-31.12.2001, con invalidità superiore al 65%, è concesso un credito d’imposta pari a 3 milioni di lire annue, rispetto ad 1 milione di lire previsto per le altre categorie di lavoratori.

21. Norme per favorire l’attività lavorativa dei detenuti (Linee guida 9)

Disegno di legge “Norme per favorire l’attività lavorativa dei detenuti” .

PILASTRO 2

1. Regolamento per l'istituzione dello Sportello unico per le imprese (Linee guida 10-11)

Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 8 luglio 1999 “Criteri per l'applicazione delle disposizioni di cui al decreto legislativo 112/1998 e al decreto del Presidente della Repubblica 447/1998”.

2. Aiuti ai giovani agricoltori (Linee guida 10-11)

Decreto del Ministero del tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica 19 marzo 1999 n. 147 “Regolamento recante criteri e modalità di concessione ai giovani agricoltori delle agevolazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legge 31 gennaio 1995, n. 25, convertito dalla legge 29 marzo 1995 n.95 a favore dell'imprenditoria giovanile”.

3. Proroga degli sgravi contributivi per gli occupati esistenti (Linea guida 11)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 3 “Incentivi per le imprese”: gli sgravi contributivi per gli occupati esistenti sono stati prorogati al 31.12.2001.

4. Soppressione di contributi a carico delle imprese (Linee guida 11-14)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 3 “Incentivi per le imprese”: soppressione di alcuni contributi a carico delle imprese, con una prevista riduzione del costo del lavoro.

5. Sgravio contributivo per nuovi assunti (Linee guida 11-14)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 3 “Incentivi per le imprese”: per i nuovi assunti negli anni 1999-2000-2001, sgravio contributivo totale dei contributi dovuti all'INPS a carico dei datori di lavoro per le regioni Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna.

Legge n. 488/1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)” art. 27 comma 14 “Disposizioni varie di razionalizzazione in materia contabile” : agevolazioni contributive differite di 12 mesi per le regioni Abruzzo e Molise.

6. Credito d'imposta per nuovi assunti (Linea guida 14)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 4 “Incentivi per le piccole e medie imprese” : per ogni nuovo assunto dalle PMI nel periodo 1.1.1999-31.12.2001 è concesso un credito d'imposta pari a 1 milione di lire annue.

Legge n. 488/1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)” art. 6 “Disposizioni in materia di imposta sui redditi”: previsto un credito di imposta per ciascun nuovo dipendente pari ad un milione di lire annue per il periodo di imposta in corso al 1° gennaio 1999 e a 3 milioni di lire annue per i periodi di imposta successivi”.

Inoltre attribuisce un credito d'imposta pari al 19% del compenso in natura (ex articolo 48 DPR 917/86) agli imprenditori individuali, alle società e agli enti che incrementano la base occupazionale dei lavoratori dipendenti in essere alla data del 30 settembre 1999, assumendo, dal 1 gennaio 2000 fino al 31 dicembre 2002 soggetti che: fruiscono di trattamento di integrazione salariale; si trovano collocati in mobilità; sono impegnati in lavori socialmente utili; trasferiscono per esigenze di lavoro la loro residenza anagrafica; sono portatori di handicap.

7. Sgravio contributivo per nuovi artigiani e commercianti (Linea guida 11-14)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 3 “Incentivi per le imprese”: per i giovani fino a 32 anni che si iscrivono per la prima volta alla gestione speciale degli artigiani o a quella degli esercenti attività commerciali è concesso uno sgravio del 50% dell'aliquota contributiva. Gli sgravi si applicano: se l'iscrizione avviene tra l'1.1.1999 e il 31.12.2000 e per i tre anni successivi all'iscrizione.

8. Benefici fiscali per imprese partecipanti alla programmazione negoziata (Linea guida 14)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 5 “Incentivi per le aree depresse”: ai soggetti titolari di reddito d'impresa, partecipanti ai contratti d'area, ai patti territoriali, ai contratti di programma, sono estesi i benefici fiscali previsti alla legge 341/95 all'articolo 1.

9. Riforma della disciplina dei redditi d'impresa (Linea guida 14)

Legge n. 133/1999 “Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale” art. 2 “Modifiche alla disciplina dei redditi d'impresa”: il Governo è delegato ad emanare uno o più decreti legislativi aventi ad oggetto la modifica delle disposizioni concernenti le imposte sui redditi applicabili alle imprese individuali e alle società di persone.

10. Estensione degli incentivi pubblici alle cooperative e imprese sociali (Linea guida 12)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 51 “Provvedimenti a favore delle cooperative sociali” - art. 74 “Estensione degli incentivi pubblici alle imprese sociali”.

Decreto del Ministro del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica 28 ottobre 1999 “Criteri e modalità di estensione alle cooperative sociali dei benefici a favore dell'imprenditorialità giovanile ai sensi della legge 29 marzo 1995 n. 95”.

11. Misure per favorire i processi di emersione del lavoro non regolare e sommerso

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 75 “Modifiche alle disposizioni in materia di contratti di riallineamento retributivo” - art. 78 “Misure organizzative a favore dei processi di emersione” - art. 79 “Misure organizzative intese alla repressione del lavoro non regolare e sommerso”.

Legge n. 488/1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)” art. 63 “Disposizioni in materia di politiche per l’occupazione e di emersione del lavoro irregolare”.

12. Tassazione sulle emissioni di anidride carbonica (Linea guida 14)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 8 “Tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e misure compensative” : al fine di perseguire l’obiettivo di riduzione delle emissioni di anidride carbonica sono adottate le seguenti disposizioni: aumento delle aliquote delle accise sugli oli minerali; istituzione di un’imposta sui consumi di carbone e derivati del petrolio; aumento delle aliquote delle accise sulla benzina senza piombo. Parte delle maggiori entrate sono destinate a compensare la riduzione degli oneri sociali che gravano sul costo del lavoro.

13. Incentivi alle imprese per uno sviluppo ecologico sostenibile e per l’occupazione (Linea guida 14)

Legge n. 133/1999 “Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale” art. 11 “Delega al Governo per l’introduzione di incentivi con finalità ecologiche per uno sviluppo economico sostenibile e per l’occupazione”.

14. Riordino degli enti e delle società di promozione (Linea guida 11)

Decreto legislativo n.1 del 9 gennaio 1999 “Riordino degli enti e delle società di promozione e istituzione della società Sviluppo Italia, a norma degli articoli 11 e 14 della legge 15 marzo 1997, n. 59”.

Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri adottata il 9 giugno 1999.

Decreto legislativo 14 gennaio 2000 n. 3 “Disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 9 gennaio 1999, n. 1, concernenti la società “Sviluppo Italia”.

15. Nuovi investimenti in Ricerca e Sviluppo (Linea guida 13)

Decreto legislativo n.297 del 27 luglio 1999 "Riordino della disciplina e snellimento delle procedure per il sostegno della ricerca scientifica e tecnologica, per la diffusione delle tecnologie, per la mobilità dei ricercatori".

16. Normativa in materia di innovazione tecnologica (Linea guida 13)

Collegato alla Finanziaria 2000 “Istruzione, ricerca, innovazione tecnologica e formazione” - Titolo II “Sistema della ricerca nazionale”.

17. Promozione di iniziative di lavoro autonomo (Linea guida 11)

Decreto n. 222 del 1 febbraio 2000 del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica “Regolamento concernente modificazioni al regolamento recante criteri e modalità di concessione delle agevolazioni per la promozione di iniziative di lavoro autonomo presentate da soggetti inoccupati e disoccupati residenti nei territori di cui all’Obiettivo 1 dei programmi comunitari”.

18. Incentivi all’autoimprenditorialità e all’autoimpiego (Linea guida 11)

Schema di Decreto legislativo recante “Incentivi all’autoimprenditorialità e all’autoimpiego, in attuazione della delega conferita dall’articolo 45, comma 1, della legge 17 maggio 1999 n. 144”.

19. Liberalizzazione dei pubblici esercizi (Linea guida 13)

Schema di Regolamento “Disciplina in materia di commercio”.

PILASTRO 3

1. Disposizioni in materia di flessibilità di orario e tempi della città (Linea guida 15)

Legge 53/2000 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città” (Capo III misure a sostegno della flessibilità di orario al fine di promuovere e incentivare forme di articolazione della prestazione lavorativa volte a conciliare tempo di vita e di lavoro; Capo VII disposizioni generali per la riorganizzazione dei tempi delle città).

2. Disposizioni urgenti in materia di lavoro straordinario (Linea guida 15)

Circolare del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, 1 febbraio 1999 n. 10/1999 “Disciplina legale dell’orario di lavoro in generale. Nuove disposizioni in tema di ricorso al lavoro straordinario da parte delle imprese industriali”.

Decreto 3 agosto 1999 del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale “Termini e modalità dell’informazione alle direzioni provinciali del lavoro in ordine alle prestazioni di lavoro straordinario per le imprese industriali nel caso di orario articolato su base plurisettimanale”.

3. Agevolazioni contributive per riduzione dell’orario di lavoro (Linee guida 15-17)

Legge 144/1999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 66 “Integrazione del Fondo per l’occupazione e interventi in materia di formazione continua”.

4. Incentivi all’utilizzo del part-time (Linee guida 15-16)

Legge n. 488/1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)” art. 20 “Assunzioni di personale e misure di potenziamento del part-time”.

Decreto legislativo 25 febbraio 2000 n. 61 “Attuazione della direttiva 97/81/CE relativa all’accordo quadro sul lavoro a tempo parziale concluso dall’UNICE, dal CEEP e dalla CES”.

5. Norme in materia di fornitura di lavoro temporaneo (Linee guida 16)

Legge n. 133/1999 “Disposizioni in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale” art. 7 “Lavoro interinale”: diminuzione della base imponibile nel lavoro interinale riducendo quindi il costo del lavoro temporaneo per chi non può recuperare l’IVA (enti utilizzatori senza diritto di detrazione: enti non commerciali, società senza impresa, operatori che effettuano operazioni esenti o fuori campo IVA, privati che non possono recuperare l’imposta, ecc.).

Decreto 31 maggio 1999 del Ministero del Lavoro “Individuazione delle lavorazioni vietate per la fornitura di lavoro temporaneo, ai sensi dell’art. 1 comma 4, della legge 24 giugno 1997 n. 196.

Legge n. 488/1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)” art. 64 “Disposizioni in materia di lavoro temporaneo”.

6. Disciplina del telelavoro (Linee guida 15-16)

Decreto n.70/99 “Regolamento recante norme organizzative in materia di telelavoro nelle pubbliche amministrazioni”.

7. Progetto di legge per la tutela dei lavori "atipici" (Linea guida 16)

Disegno di legge “Norme di tutela dei lavori “atipici”, all’esame della Commissione lavoro della Camera.

8. Incentivi fiscali per l’acquisto di programmi informatici (Linea guida 15)

Legge n. 448/1998 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo” art. 53 “Incentivi fiscali per acquisto di programmi informatici” - per favorire l’adattamento delle piccole e medie imprese commerciali all’introduzione dell’euro e al commercio elettronico, le agevolazioni previste all’articolo 11 della legge 449/97 sono estese all’acquisto di programmi informatici e di sistemi di pagamento con moneta elettronica.

PILASTRO 4

1. Incentivi per lo sviluppo delle imprese femminili (Linea guida 19)

Legge n. 140/1999 “Norme in materia di attività produttive” art. 13 “Agevolazioni per le imprese a prevalente partecipazione femminile”.

2. Congedi parentali (Linea guida 20)

Legge 53/2000 “Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città”.

3. Asili nido (Linea guida 20)

Disegno di legge “Norme per lo sviluppo e la qualificazione di un sistema di servizi per i bambini di età inferiore ai tre anni e per le loro famiglie”.

4. Assegno ai nuclei familiari e assegno di maternità (Linea guida 20)

Legge 144/1999 “Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all’occupazione e della normativa che disciplina l’INAIL, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali” art. 50 “Modifiche agli articoli 65 e 66 della legge 1998 n. 448 in materia di assegno ai nuclei familiari e di assegno di maternità”.

Decreto Ministeriale 15 luglio 1999 n. 306 “Regolamento recante disposizioni per gli assegni per il nucleo familiare e di maternità, a norma degli articoli 65 e 66 della legge 23 dicembre 1998 n. 448 , come modificati dalla legge 17 maggio 1999 n. 144”.

Legge n. 488/1999 “Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello stato (legge finanziaria 2000)” art. 49 “Riduzione degli oneri sociali a tutela della maternità”.

5. Disciplina delle attività delle consigliere e dei consiglieri di parità (Linee guida 18-19)

Schema di Decreto legislativo recante “Disciplina delle attività delle consigliere e dei consiglieri di parità e disposizioni in materia di azioni positive”.

APPENDICE 4

RILEVAZIONE REGIONALE SULL'ATTUAZIONE DEL PAN

NOTA INTRODUTTIVA

Tecnostruttura delle Regioni per il Fondo sociale europeo ha avviato nel febbraio 2000 il monitoraggio, ancora in corso, delle azioni regionali per l'istruzione, la formazione e il lavoro.

La tabella di rilevazione dei dati è stata predisposta in modo da soddisfare una duplice esigenza:

- verificare la coerenza della programmazione regionale con la strategia europea per l'occupazione e con il Piano nazionale per l'occupazione 1999;
- creare una banca dati utile alle Regioni per la diffusione e la valorizzazione delle esperienze realizzate.

Per questo motivo sono state prese in considerazione alcune tematiche chiave nel campo dell'istruzione, della formazione e del lavoro riconducibili alle linee guida adottate in sede comunitaria. I quesiti posti alle Regioni hanno consentito di individuare la tipologia e la data dei provvedimenti adottati, il target dei destinatari e il rispetto del principio delle pari opportunità.